

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Anno Nonno
1885.

MIRANDOLA
Tipografia di Gaetano Cagarelli
1885.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Ai cortesi Associati e Lettori

Con questo Numero **l'Indicatore Mirandolese** entra nel nono anno della sua modesta ma onorata esistenza. Esso porrà ogni cura anche per l'avvenire affine di mantenersi sempre fedele al suo programma, e spera di poter dare anche in seguito più di quello che ha promesso. Nello scorso anno ha aggiunto un supplemento al N. di Ottobre, ed invece dello 48 pagine promesse ne ha date 104 oltre la copertina che va unita a questo Numero.

Frattanto **l'Indicatore** apre gli abbonamenti pel 1885 alle stesse condizioni dello scorso anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'associazione, e molto più quelli che hanno conti arretrati sono pregati a mettersi tosto in regola; e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Seconda tornata dell'anno accademico 1884-85 tenuta nel giorno 11 dicembre 1884 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima tornata tenuta nel giorno 13 del passato mese di novembre, il vice-presidente partecipa la morte del Socio Corrispondente PROF. CANONICO WILLELMO BRAGHIROLI avvenuta in Mantova sulle 2, 35 antemeridiane del giorno 18 novembre ultimo scorso, dopo lunga malattia di languore di stomaco, in età di anni 61. — Egli era nato alla Concordia nel 1823, e, vestito l'abito clericale, si recava a Mantova come istitutore nella nobilissima famiglia dei marchesi Cavriani. Compiuto colà il tirocinio chesastico ed affigliatosi a quella diocesi, celebrava la prima messa nel 1847. Fu professore di latinità in quel seminario vescovile, ed indi canonico della Cattedrale. Fu tenuto in moltissima estimazione dai vescovi Corti e Berengo. — Cultore delle belle lettere e delle storiche discipline, scrisse bei lavori sul Tiziano e sul Lombardi scultore ferrarese, pub-

blico autografi di artisti, traduzioni di poesie Catalane, cenni biografici, e dettò versi d'occasione. Ultimo suo lavoro fu un articolo su Guido Reni pubblicato nella *Rivista Storica* Mantovana. — Ebbe più incarichi dal Municipio riguardo ad Archivi e Biblioteche. — Fu Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino, dell'Accademia Virgiliana di Mantova e di altre. — Fu stimato assai da molti uomini colti, e lasciò nome di benefico. — A' suoi funerali, che ebbero luogo nel 20 successivo, intervennero le principali autorità civili, ed ebbe grandi dimostrazioni di stima e di affetto. — La *Gazzetta* di quella città scrisse parole a suo encomio. — Finalmente, ricordando ciò che fece come Socio della nostra Commissione, accenna, che a lui si deve l'esame e quindi la trascrizione delle carte dei Pico esistenti nell'archivio Gonzaga di quella città, all'appoggio delle quali si è potuto compiere tanti preziosi lavori sui Pico e narrare con precisione cose affatto sconosciute. Egli dice, che perciò il prof. BRAGHIROLI merita la riconoscenza della nostra città; esprime il più sentito dolore per la perdita dell'illustre collega, e propone ne sia fatta espressa menzione nel verbale della tornata. — I signori Membri Attivi presenti, si associano alle parole del vice-presidente, e le collaudano pienamente.

Presenta quindi i seguenti omaggi a stampa: BERTOLOTTI A. - *Artisti Subalpini in Roma nei secoli XV, XVI e XVII - Ricerche e studi.* — BETTONI DOTT. EUGENIO - *Prodromi della Faunistica Bresciana* — *Commentarij dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1884.* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA - *Documenti per servire alla Storia di Sicilia - Seconda Serie - Fonti del Diritto Siculo - Vol. I -*

Fasc. III. — La Commissione gradisce tali omaggi ed incarica il segretario rendere le dovute azioni di grazie ai signori offerenti.

§. 2. Il m. a. don Ceretti continua il riferito sui documenti di già mandati in copia dal s. c. march. Giuseppe Campori, dei quali ultimamente ragionò nella tornata del 19 giugno del passato anno accademico. — Egli dice passar sopra una breve lettera d'Ippolita Gonzaga moglie al conte Galeotto II Pico scritta dalla Concordia al fratel suo Luigi Gonzaga nel 29 luglio del 1529, perchè non offre importanza veruna. Parimenti, soggiunge, non ragionare di una lettera scritta da Padova ad incognita signora nell'11 gennaio del 1558 e firmata A. P. nella quale si parla della « volontà del Papa » di farlo cardinale e delle « lettere del re di Francia » in suo favore per conseguire l'eccelsa dignità, perocchè essa non appartiene a veruno dei Pico; ed il principe Alessandro I, dal quale potrebbe supporre scritta, contava allora tre anni soltanto, essendo nato nel 1555. Dice ancora non fermarsi su di una lettera senza firma, senza direzione e senza data di luogo e di tempo nella quale si parla di una giovane figlia del conte Pietro della Frattina, gentiluomo Forlano, perchè, essendo isolata, non può conoscersi se abbia o no rapporto colla casa Pico. Passa perciò a discorrere di una lettera del duca Alessandro II Pico, che si trova fra i documenti cennati. Essa è scritta dalla Mirandola nel 12 aprile del 1674 ed è diretta ad un signore di cui s'ignora il nome. In essa il duca si rallegra con lui perchè ha assunto di servire al duca di Modena « nella barriera da farsi » e lo ringrazia d'averglielo comunicato. Gli soggiunge, che non prima del 26 d'aprile

farà partenza per Venezia e gli offre i suoi servigi in quella città. Finalmente lo assicura che manderà le armature che si trova avere, e che « sono più da comparsa che da guerra. » Questo documento si unisce come allegato a questo verbale segnato N. 1. Il resto del riferito è riportato ad altre tornate.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Documento N. I.

(Autografata del march. G. Campori)

Il duca della Mirandola, Alessandro II Pico, si rallegra con incognito signore perchè ha assunto servire al duca di Modena, gli offre i suoi servigi per Venezia e gli dice che gli manderà le armature che si trova avere.

Mirandola, 12 aprile 1674.

Mio Sig. Oss.mo

Rispondo a due humanissime lettere di lei con la confessione delle strette obbligazioni che professo alla benignità sua e con cui vuole sempre riguardare il mio ossequio. Ella opera sempre ancora co' dettami della sua gran prudenza, come ha fatto nell'accettare di servire cotesto Sig. Duca nella barriera da farsi, e le rendo grazie vivissime della parte che si è compiaciuta darmene, ma più per le maniere favoritissime con le quali ha accompagnato così cortese ufficio. Mi auguro ben la disposizione medesima in lei a comandarmi perchè certo ritroverò in qualsivoglia congiuntura il più gradito contento, e la maggior prontezza in me di servirla. E ho fatto intanto con la Signora Duchessa, con mia figlia sua sposa, (sic) e serva e con tutti di questa casa, che meco

riconoscono le sue grazie con condizione precisa di rendersene capaci coll'esecuzione de' sospirati suoi cenni, ed attendono di mostrarglielo più propriamente se concederà ad ognuno di noi la consolazione d'averla qui ove è aspettato con le più cordiali, e devote premure.

Io poi la bramo più degli altri per ricevere più da vicino le sue commissioni per Venezia obbligato a questo viaggio da qualche urgenza presente che non seguirà però prima delli 26 del corrente facendo, in caso ch'ella disegnasse di servirsi di me colà in qualche conto, e che non avesse luogo di portarsi sin qua, come ci fa sperare, la supplico di prescrivermi quello col giorno che destinerà per vedermi, con sicurezza d'essere obedita subito, e con pienezza di cuore. Dimani manderò le armature che mi trovo che sono più da comparsa che da guerra non havendo sella che adoperai costì forzato a chiederla dalla strettezza del tempo al Sig. Marchese Obizzo a cui la restituisco dopo la funzione, onde resto con dispiacere infinito che questa volta l'occasione non corrisponda alla volontà parzialissima che havrò in pari tempo di servirla come suo

Mirandola 12 Aprile 1674.

Aff.mo Obb.mo Servitore e Suocero
Il Duca della Mirandola.

Ordine del giorno per la tornata delli 22 Gennaio corr.

1. Comunicazioni della Presidenza, presentazione di omaggi e di vecchie stampe mirandolesi offerte in dono, assieme ad altri oggetti, dal s. c. march. cav. Giuseppe Campori.
2. Proposta di un socio corrispondente.
3. Di un mirandolese fatto cittadino di

Mantova. Documento estratto dall'archivio di Stato di detta città per cura del s. c. cav. A. Bertolotti.

4. Seguìto del riferito del m. a. don Cerretti intorno a documenti mirandolesi di già offerti dal lodato s. c. march. Campori.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

BILANCIO PREVENTIVO

DEL COMUNE DI MIRANDOLA PEL 1885

PARTV PRIMA — ATTIVO.

TITOLO I. — Entrate Ordinarie.

Residui Attivi	L. 14158,64
Rendite Patrimoniali	» 20122,55
Proventi Diversi	» 4906,67
Tasse o Diritti	» 45764,00
Totale L.	84951,86

TITOLO II. — Entrate Straordinarie.

Movimento di Capitali	L. 55160,80
Altre Entrate	» 86593,24
Totale L.	141759,04

TITOLO III. — Contabilità Speciali.

Partite di giro	L. 33324,11
---------------------------	-------------

PARTE SECONDA — PASSIVO.

TITOLO I. — Spese Obbligatorie Ordinarie.

Oneri Patrimoniali	L. 14692,80
Spese d'Amministrazione	» 28663,87
Polizia ed Igiene	» 24251,60
Sicurezza Pubblica e Giustizia	» 2131,85
Opere Pubbliche	» 37571,49
Istruzione Pubblica	» 24544,97
Culto	» 115,13
Beneficenza	» 1550,00
Servizi diversi	» 3144,00
Totale L.	136665,71

TITOLO II. — Spese Obbligatorie Straordinarie.

Movimento di Capitali	L. 57860,80
Spese d'Amministrazione	» 100,00
Polizia locale ed Igiene	» 200,00
Opere Pubbliche	» 82748,35
Servizi Diversi	» 19639,50
Totale L.	160548,65

TITOLO III. — Contabilità Speciali.

Partite di giro	L. 33324,11
---------------------------	-------------

TITOLO IV. — Spese Facoltative.

Spese d'Amministrazione	L. 1121,72
Polizia ed Igiene	» 2080,00
Sicurezza Pubblica e Giustizia	» 772,00
Istruzione Pubblica	» 14722,13
Beneficenza	» 10772,50
Spese Diverse	» 2754,00
Totale L.	32222,35

RISULTANZE FINALI.

Totale della Parte 2ª Spese	L. 362760,82
Totale della Parte 1ª Entrate	» 260035,01
Eccedenza Passiva da sovrainporsi ai Tributi diretti	L. 102725,81
oltre il 5 per 0/10 dell' Imposta diretta pel Fondo Speciale per le Strade Obbligatorie in	» 5449,80
Totale da sovrainporsi ai Tributi diretti L.	108175,61

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — DICEMBRE. **NATI.** *In città*, masc. 7, femm. 1 - *In campagna*, masc. 13, fem. 18 - Tot. 39.
MORTI. *In città*, Modena Cristina ved. Pozzetti d'anni 82 sussidiata, Bronchite - Ferrari Rampi Raimonda in Puviani d'anni 84 massaiia, Marasmo senile - Paroli Gaetana fu G. Battista d'anni 62 stitriche, Cirrosi - Malavasi Bonfiglio fu Filippo d'anni 31 giornaliero, cancro del fegato - Meschieri Madalena in Tassi d'anni 72 portinaia, Gastrite - Tonini Domenica fu Antonio d'anni 55 domestica, cancro al Piloro - Baraldi Andrea fu Domenico d'anni 68 accattone, Bronchite. - *In campagna*, 5 - Più 13 inferiori agli anni 7. - Totale N. 25.
MATRIMONI. *In città*, Meschieri Vittorio e Besutti Teresa - Zeni Zeffirino e Valentini Elvira - Carpi-giani Stefano e Malagoli Assunta. - *In campagna*, 8. - Totale N. 11.

Riassunto dell'anno 1884.

NATI. <i>In città</i>	M. 60	F. 52	Totale 112
» <i>In campagna</i> » 247	» 231	» 478	
Totale M.	307	F. 283	Totale 590 (1)
(1) In detta somma sono compresi N. 22 nati morti.			
Tra i suddetti nati N. 466 sono legittimi, N. 77 illegittimi e N. 25 esposti.			
MORTI. <i>In città</i>	M. 56	F. 51	Totale 107
» <i>In campagna</i> » 124	» 127	» 251	
Totale M.	180	F. 178	Totale 358
Fra i morti suddetti 228 erano Celibi, 76 Conjugati e 54 Vedovi.			
MATRIMONI. <i>In città</i>	N. 23		
» <i>In campagna</i>	» 66		
Totale N.	89		

Fra i suddetti matrimoni 77 furono contratti fra Celibi, 1 fra Celibe e Vedova, 5 fra Vedovi e Nubili e 6 fra Vedovi.
Fra gli atti di matrimonio 34 furono firmati dallo sposo e dalla sposa, 28 dal solo sposo, 3 dalla sola sposa e 24 da nessuno degli sposi.

Osservazioni meteorologiche — Nei primi giorni dello scorso dicembre abbiamo avuto tempo bello e sereno con freddo di gradi tre nel mattino. Indi giornate nebbiose e fredde fino al 9 in cui la temperatura si fece più mite con nebbie fino ai 13 in cui tornò il sereno con freddo di gradi tre nel mattino. Nei due giorni successivi galaverna e temperatura rigida. Nel giorno 17 nuvolo con pioggia leggera che continuò anche nel giorno successivo. Nel pomeriggio del 20 pioggia discreta con leggiera nevicata nella sera. Nel pomeriggio del successivo giorno 21 pioggia leggiera e scomparsa della neve. Indi giornate varie con temperatura mite ed umida; pioggia leggiera nel 22; pioggia quasi continua nel giorno di Natale e nel pomeriggio del 26 e 27. Nel 29 pioggia che continuò nella notte e giorno successivo. Nel 31 nebbia e pioviggine nel mattino e nella sera con aria sciroccale.

Cronaca Commerciale — Ha continuata la calma nei prezzi dei grani con tendenza al ribasso vendendosi i frumenti a L. 21 il quintale e i frumentoni a L. 14. Anche i vini hanno sentito un ribasso contrattandosi a L. 40 l'ettolitro le qualità inferiori, 45 e 50 le superiori con poca ricerca. Il bestiame grasso, non che il minuto, prima tanto ricercato, non ebbero compratori ai prezzi elevati di prima.

Festa dell'Immacolata Concezione — Il corrispondente mirandolese del *Diritto Cattolico* di Modena N. 283 dell'11 Dicembre scorso scrive « La Festa dell'Immacolata fu celebrata nella Chiesa di S. Francesco con pompa solennissima per cura della Pia Unione titolare, dei Padri Francescani officianti detta Chiesa e del popolo devoto che volle così attestare la sua riconoscenza alla Vergine senza macchia, la quale aveva esaudite le sue preghiere preservandolo del tutto dal morbo colera che lo minacciava da ogni parte. — Il distinto oratore Can. Don Alessandro Amadei di Cento aveva già predisposti gli animi a tale festività con opportune ed eloquenti conferenze religiose, tenute durante il novenario ad un auditorio sempre affollato ed attento. Il numero dei fedeli che si accostarono alla Sacra Mensa nella sola Chiesa di S. Francesco superò il migliaio, e maggiore sarebbe stato se non avessero fatto difetto i confessori. Sfarzoso ed elegante era l'addobbo eseguito dal modenese Poggioli Primo che dimostrò con evidenza di aver appreso egregiamente l'arte del defunto suo genitore Giuseppe, il quale diede qui tanti luminosi saggi della sua abilità. Splendida la luminaria, e di ammirabile effetto il nome di Maria, che brillava nella sera sull'Altar maggiore. Il sullodato Can. Amadei, al cui esinio merito furono dedicati due componimenti poetici, cantò la Messa solenne, accompagnata da musica, e nel pomeriggio tenne una forbita orazione panegirica, seguita dal canto delle Litanie, dal Tantum ergo in musica e dalla benedizione coll'Augustissimo Sacramento. Il vasto tempio di S. Francesco e l'annesso piazzale erano gremiti di popolo accorso in gran numero anche dalle ville suburbane. Questa splendida funzione, degna pure di una grande città, lasciò in tutti quella soave impressione e quel grato ricordo, inseparabili dalle festività religiose, che sono le vere feste del popolo. »

Conferenze evangeliche e conferenze cattoliche — Il ministro evangelico Martinelli ha sospeso fino dal 30 novembre scorso le sue conferenze nella bottega di Piazza grande per mancanza d'auditorio che preferiva le conferenze cattoliche del sullodato can. Amadei, il quale svolse i seguenti temi durante il novenario. L'esistenza di Dio, l'immortalità dell'anima, la religione, la divinità di Gesù Cristo, la Fede e la rivelazione necessarie e non contrarie alla ragione, la religione consolatrice nella sventura, la religione e la famiglia, il Pontificato romano nell'ordine religioso e sociale, la Santissima Eucaristia.

Facciata del Duomo — La buona stagione ha

permesso di continuare per tutto il passato novembre nei lavori di ricostruzione della facciata del Duomo che sono già molto avanzati, e saranno ripresi nella ventura primavera.

Cronaca edilizia — L'anno testè decorso resterà memorabile nella cronaca cittadina per gli importanti e molteplici lavori pubblici e privati che si compirono, e per i miglioramenti edilizii cui si diede mano, e che merè la buona stagione furono continuati fin quasi allo spirare del 1884. Per completare la nostra cronaca edilizia, alle indicazioni da noi già date di qualcuno fra i suddetti lavori nelle cronache precedenti, dobbiamo aggiungere altre meritevoli di essere ricordate. Il grandioso edificio, la cui costruzione, sopra disegni del Sig. Ing. Pietro Tosatti, fu intrapresa fino dal 1883 dal Sig. Giuseppe Magnanini sulle rovine di una parte del soppresso Monastero di S. Lodovico, ha avuto nel 1884 il suo quasi completo termine nelle fronti esterne. Questo, quanto si presenta elegante per architettura e decorazione dalle parti di ponente, mezzogiorno e settentrione che prospettano sul giardino annesso, altrettanto poi disdice dalla parte di levante di fronte al Duomo. È certamente deplorabile che per malintesi sorti col Municipio siasi deturpata nel modo il più sconcio la fronte principale di un fabbricato nuovo che va annoverato fra i più grandiosi della città nostra. Sopra detto fabbricato furono anche collocati i parafulmini. I fratelli Dott. Francesco ed Antonio Molinari, oltre l'aver cinto con muro quell'appezzamento di terreno acquistato di seguito alla distruzione delle mura meridionali, hanno innalzato sull'angolo sud-ovest in prolungamento della via Fulvia un elegante fabbricato, destinato ad uso di Locanda con sottostanti botteghe ad uso di caffè e bottiglieria, ed annessa fabbricetta ad uso di stallo. E ciò sopra disegni del suddetto Ing. Pietro Tosatti di Mirandola. I fratelli Molinari fu Luigi hanno chiuso con muri laterali ed elegante cancellata di ferro e ghisa fabbricata a Milano il terreno loro ceduto e che faceva parte della mura e sue adiacenze. Il Sig. Antonio Ragazzi ed il Sig. Giovanni Borellini hanno essi pure chiuse con muri di cinta le pezze di terra loro pervenute in causa degli accennati lavori della mura. Resta soltanto inesatta la fronte del Sig. Conte Leopoldo Corbelli il quale ha fatte le fondazioni del suo nuovo muro di cinta cui dicesi andrà unito un fabbricato. In causa di tali lavori la parte meridionale della città nostra che prospetta la stazione è pienamente trasformata, e quasi irrecognoscibile da chi sia stato assente da qualche tempo dalla Mirandola. E dappoichè parliamo di queste località ci sia

permesso sortire per poco dalla città per ricordare il grandioso ed imponente fabbricato ad uso di villeggiatura che il Sig. Gioachino Molinari ha eretto da qualche anno ed ora ha quasi compiuto nella decorazione esterna. Detto fabbricato, disegnato dall'ing. Tosatti, sorge in fondo ad una lunga provana e s'ammira dal piazzale della stazione. Un modesto casino di campagna costruito quasi del tutto con materiali ricavati dalla demolizione delle mura dal Sig. Ing. Pietro Vischi si vede a pochi metri dalla città lungo la via che conduce a S. Martino. Ma ritorniamo nel recinto della città. Il Sig. Lodovico Guagnellini ha ricostrutta la facciata della sua casa in via Marsala N. 142. Il Sig. Ferraresi Uberto ha ricostrutta la facciata della sua casa in via Curtatone al N. 218. Il Sig. Sgarbi Evangelista di Quarantoli ha in parte ricostrutta e per l'altra parte restaurata la parte esterna della sua casa in via Castelfidardo al N. 55. Il Sig. Puccio ha ricostruito il muro di cinta dell'orto annesso al fabbricato in via Luosi. Il Municipio ha ricostruito tutto il muro di cinta dell'orto dell'ex Convento di S. Francesco tanto dalla parte della contrada dello Spedale, come quella della Posta. La Signora Domenica Civolari ha ristaurata la facciata della sua casa al N. 36. nel vicolo del Palazzo. Il Sig. Antonio Rebucci ha chiuso con un nuovo muro di cinta quel pezzo di terreno che possiede in prossimità alle mura, ed ha ricostrutta ed abbellita la facciata della sua casa che prospetta sulla stessa mura dalla parte di settentrione. Il Sig. Cavicchioli Battista ha intrapreso la ricostruzione della facciata della sua casa in via dello Spedale al N. 378, limitando per ora i lavori alla rifonditura del muro all'ingresso, ad una nuova porta con sevrastante elegante meandro, e ciò dopo importanti e radicali lavori fatti nell'interno della casa stessa. I Signori Fratelli Gibertoni di Camurana hanno ricostrutta per una metà il muro esterno della loro casa di recente acquisto in Piazza Montanara, riservandosi di compire il lavoro nella ventura primavera. Da ultimo gli eredi del Sig. Cesare Gavioli hanno ricostruito sul terminare dello scorso dicembre il muro del loro orto che prospetta la via dello Spedale.

Scaldatoio — Nel giorno 16 dello scorso Dicembre per cura del Comitato di Beneficenza veniva riaperto lo scaldatoio per i poveri con distribuzione di minestre a pagamento per soli 8 centesimi. L'una e l'altra beneficenza tornarono molto vantaggiose. Nel dicembre scorso fu fatta una distribuzione in media di circa 40 minestre pratuite ed altrettante a pagamento ogni giorno.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Terza tornata dell'anno accademico 1884-85 tenuta nel giorno 22 gennaio 1885 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima tornata tenuta nel giorno 11 dicembre 1884, il vice presidente presenta il seguente omaggio a stampa: CIONINI CAV. DOT. NATALE - *Cenni e documenti su Marco Pio Signor di Sassuolo.* — La Commissione gradisce tale omaggio ed incarica il segretario rendere vive azioni di grazie all'offerente. — Partecipa poscia, che il s. c. CAV. MARCHESE GIUSEPPE CAMPORI con biglietto del 13 del passato dicembre offriva in dono alla Commissione 1. Le *Lettere Mirandolesi* del p. Pompilio Pozzetti 1^a edizione — 2. Stampa antica di un decreto portante la firma del *Giudice Giustiniano Possidonj* della Mirandola — 3. Due scritture impresse in Bologna nel 1688 in ordine a causa civile fra l'*Ebreo Moisè Levi Orsi* ed il *conte Pietro Acquaviva* della Mirandola — 4. *Poesie* offerte dal conte Vincenzo Panigadi al *Predicatore Quarcesimale* della Mi-

randola nell'anno 1766, stampate nell'anno stesso in Carpi — 5. Esposizione di fatto e di ragione nella causa *Castellini* contro il *Sussidio di cura di santa Caterina* presentata al Luogotenente della Mirandola dall'*avv. Giuseppe Luosi* e stampata in Modena nel 1788 — 6. Altra esposizione dell'*avv. Luosi* nella causa *Facci* contro i fratelli *Guvi* impressa pure in Modena nel 1791 — 7. Informazione nella causa *Bertoli* contro i fratelli *Ghirelli* stampata in Modena nel 1796 — 8. Parte di un giornale Milanese portante un'ode di *Carlo Zanoli* al *conte Bathyanj* — 9. Bolla del vescovo di Reggio del 18 giugno 1751 colla quale è istituito Rettore della chiesa di s. Possidonio *don Gio. Battista Borlenghi* — 10. N. 6 carte mss. portanti promemorie, ricevute, dichiarazioni — 11. Una pietra in rame colla *Minerva Pichense* — 12. Il ritratto del *conte Giuseppe Luosi* in carta a colori, che appartenne alla di lui figlia Elisabetta — 13. Infine una scatola contenente ventun bottoni delle livree del *conte Luosi* stesso, col relativo conio in ferro. — Il vice-presidente stesso soggiunge poi, che, interpretando il voto della Commissione, con lettera del 20 dicembre si sono già resi all'illustre donatore i ben dovuti ringraziamenti. I signori membri

attivi presenti, collaudando l'operato, incaricano il segretario passare alle rispettive sedi i doni di sopra enunciati.

§. 2. Il m. a. don Ceretti propone sia nominato Socio Corrispondente il canonico Teologo CAV. LUIGI BALDUZZI di Bagnavacallo esimio scrittore di cose storiche è notissimo per importanti pubblicazioni. La Commissione approva tale proposta ed incarica il vice presidente dar corso agli atti opportuni presso la Giunta Municipale affine sia sanzionata la nomina anzidetta.

§. 3. Il Segretario dà poscia lettura di un documento estratto dall'archivio di Stato in Mantova per cura del s. c. cav. A. BERLOTTI col quale il sacerdote GIAMPIETRO VACCARI oriundo della Mirandola chiede ed ottiene la cittadinanza di Mantova. La Commissione gradisce l'offerta dell'egregio socio, e desidera che l'accennato documento sia messo a stampa come allegato al presente verbale, segnato N. 1.

§. 4. Il m. a. don Ceretti prosegue il riferito su documenti mirandolesi già offerti in copia dal lodato s. c. cav. march. G. Campori. — Egli prende ad esame due lettere scritte dal duca Alessandro II Pico ad un signore, di cui s'ignora il nome. — La prima è dell'8 aprile 1678 e con essa il duca chiede il *Marte stellato* e la ricetta per farlo. Colla seconda, che è del 7 gennaio 1679, gli dice che profitterà delle offerte di lui per rinvenire un istitutore de' suoi figli, ove non possa ottenere nè il p. Lupi, nè il Rettore del Seminario di Macerata sui quali fa assegnamento. Anche questi documenti si riportano come allegati al presente verbale segnati N. II e N. III.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Documento N. I.

(Archivio di Stato in Mantova)

Il sacerdote Giampietro Vaccari oriundo della Mirandola chiede ed ottiene la cittadinanza di Mantova.

Mantova, 11 aprile 1750.

» Eccellenza,

» Il sacerdote Giampietro Vaccari (1) nato in Cento, ma oriundo cittadino della Mirandola umilissimo servitore dell'Ecc. V. prese fino nell'anno 1737 la laurea dottorale in sacra Teologia in questa città di Mantova, avendo fin d'allora nell'animo suo intenzione di stabilirvisi, piantando in essa il fermo suo domicilio. L'esecuzione però di tale idea fu dall'esponente differita per vari domestici motivi e più particolarmente essendogli stata per il corso di vari anni addossata pubblica lettura di Morale Teologia per disimpegno dalla quale eragli necessario il fermarsi nello stato Pontificio, onde solo nell'anno 1744 poté compiere il suo disegno portandosi in Mantova e stabilmente dimorandovi fino al presente. Così si vede, passati altri pochi anni, vicino al compimento di quelli dalla legge prescritti a godere della sorte d'essere annoverato tra felicissimi sudditi di S. M. R. Im. venendo ad essere per l'incolato d'un decennio qui riconosciuto qual cittadino;

(1) Giampietro Galeotto Vaccari fu figlio del dottor Giuseppe Vaccari della Mirandola, autore d'una storia mss. sulla sua patria o di Anna Giacomelli. Nacque in Cento, e fu tenuto al sacro fonte dal principe Galeotto d'Alessandro II Pico che lo regalava d'un anello d'oro con smeraldo e sei diamanti. Divenne sacerdote, nel 1737 si addottorò in divinità in Mantova, lesse teologia morale negli stati Pontifici, e nel 1744 fece ritorno a Mantova. Nel 1737 si trova fra i *Rinvigoriti* di Cento. (V. CERETTI, notizie sul dott. G. Vaccari pag. 22).

III.

(Autografica suddetta)

Il duca anzidetto dice all'accennato signore, che profitterà delle sue offerte per la ricerca d'un istitutore de' suoi figli, ove gli manchino il p. Lupi ed il rettore del seminario di Macerata sui quali fu assegnamento.

Mirandola, 7 gennaio 1679.

» Ill.mo mio Oss.mo

» Lo star attendendo una risposta del Sig. Cardinal Cibo, dalla quale saprò se i PP. Gesuiti risolveranno di darmi il p. Lupi (1) che desidero per maestro de' miei figli, e l'aver anche impegno pel Rettore del seminario di Macerata il quale mi vien supposto sia uomo di tutto garbo mi toglie il contento di poter ricever per adesso i favori di V. S. Ill.ma; ma nondimeno, quando non possa haverne l'uno, nè l'altro farò capitale di questo ch'ella mi propone potendosi credere, che dalle informazioni haute da Monsignor Vicario di Modona sia uomo di proposito. Intanto prego V. S. Ill.ma di tenerne viva la pratica e sempre più obbligato alla cortesissima applicazione che ha di corrispondere alla mia confidenza ne la ringrazio vivissimamente e mi raffermo per tutte le occasioni di doverla servire.

Di V. S. Ill.ma

Mirandola 7 Gennaio 1679.

Servitore di cuore
Il Duca della Mirandola

(1) Qui si parla del p. Flaminio Lupi della Mirandola della C. di G. maestro di retorica de' giovani della sua religione e poscia Rettore del collegio dei nobili in Brescia ove morì nel 1703, lasciando fama d'uomo d'alto e pio. (V. TINABOSCHI, *Bib. Mod.* t. III pag. 161.

pure impaziente essendo di vedersi giunto a tal meta per gioire di sì alto onore, ossequiosissimamente ricorre all'E. V. supplicandola degnarsi benignamente ordinare che sia aggraziato del Decreto di Cittadinanza di questa Città di Mantova, affinché con esso possa essere a parte di quelle prerogative che godono gli altri nativi cittadini e possa vivere suddito fedelissimo della Augustissima Imperatrice Regina, tale mostrandosi in effetto in ogni sua condotta mercè la grazia. Quam Deus etc. — A di 11 agosto 1750 gli fu accordata la desiderata cittadinanza.

II.

(Autografica del march. G. Campori)

Il duca della Mirandola, Alessandro II Pico, chiede ad un signore, di cui s'ignora il nome, il Marte Stellato e la ricetta per farlo.

Mirandola 8 aprile 1678.

» Ill.mo Signor mio

» Anche da letto, ove mi tien pur inchiodato la mia flussione, sono a pregar V. S. Ill.ma de' suoi favori. Vorrei dunque ch'ella mi procurasse dalla persona notata nel qui congiunto polizino il *Marte Stellato*, e la ricetta di farlo, accertandomi Munsù Marcellino di haverlo havuto da lui, e di tutta bellezza tanto dentro quanto fuori. A me preme oltre modo l'haverlo, e perciò prego V. S. Ill.ma, di procurarmelo con ogni mezzo possibile, e di credere intanto che non ho desiderio maggiore quanto di corrisponderle, e di servirla mentre mi raffermo

Di V. S. Ill.ma la quale prego di tenere celato il mio nome come quello di monsu Marcellino.

Mirandola 8 Aprile 1678.

Servitore di cuore
Il Duca della Mirandola

Ordine del giorno per la tornata delli 12 corr. febbraio.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d' omaggi.
2. Seguito del riferito del m. a. don Cerretti intorno a documenti già offerti dal s. c. marchese cav. Giuseppe Campori.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 18 Dicembre 1884.

Il Consiglio Comunale riunito nella seduta straordinaria serale del suddetto giorno ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominato il Sig. Dott. Eugenio Silingardi assessore effettivo in luogo del dimissionario Sig. Ing. Leopoldo Montanari, ed il Sig. Dott. Benvenuto Tabacchi assessore supplente in luogo del dimissionario Sig. Dott. Gaetano Pignatti.

Ha fissato prezzi più elevati per la vendita delle nuove tombe semplici e doppie nelle arcate e nelle edicole del Cimitero di Mirandola.

Ha approvata la variazione delle epoche fissate con deliberazione consigliare 24 Ottobre p. p. per l' eseguimento della prestazioni in natura per le strade obbligatorie.

Ha respinta la proposta del Prevosto-Parroco di Mirandola ed il ricorso firmato da molti cittadini per il ripristinamento nel bilancio Comunale dell' assegno

per la festa del protettore S. Possidonio fra le spese obbligatorie.

Non ha approvata la convenzione fatta dalla Giunta con Gozzi Sotero, Mantovani Alessandro e Facchini Antonio la fornitura della sabbia occorrente per l' insabbiamento delle strade Guidalina, Casazza e Bugno. E ciò per esservi altre successive offerte degli appaltatori Costa Paltrinieri e Ferraresi i quali si obbligano di fornire la sabbia sulle strade suddette ad un prezzo minore; cioè per L. 2,85 per ogni metro cubo. Delibera che fra questi si faccia una licitazione privata.

Ha nominati i Sig. Molinari Gioachino, Terrachini Ing. Oliviero e Veronesi Antonio rappresentanti Comunali al Comizio Agrario Circondariale.

Ha nominati i Signori Ing. Giovanni Tabacchi, Molinari Dott. Giovanni e Pignatti Dott. Gaetano membri della Commissione per la compilazione dell' elenco di tutti i Comuni soggetti alla tassa delle prestazioni in natura per le strade Comunali obbligatorie a termini dell' art. 9 del Regolamento 16 marzo 1874.

Ha deliberato intorno ad alcuni reclami presentati contro l' operato della tassa di famiglia o fuocatico per l' anno 1884.

Seduta del 29 Dicembre 1884.

Il Consiglio riunito sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha prese le seguenti deliberazioni.

Ha approvata la deliberazione d' urgenza della Giunta Municipale con cui, in seguito alla dimissione rassegnata dal Prof. Demetrio Ferrari, viene incaricato il Maestro di quarta Classe Elementare Urbana Sig. Giovanni Ragazzi a surrogare il Ferrari nell' insegnamento della

lingua italiana, storia, diritti e doveri dei cittadini; e ciò in via provvisoria e per l' anno scolastico in corso. Il Consiglio poi si riserva di confermare il Ragazzi nell' impiego qualora si provveda entro l' anno scolastico della necessaria patente.

Ha approvata la deliberazione d' urgenza della Giunta di aprire pubblico concorso per titoli all' impiego di Maestro della quarta Classe Elementare Urbana, reso vacante per la promozione del Ragazzi.

Ha approvata la deliberazione d' urgenza della Giunta con cui si accettano le dimissioni rassegnate dal Sig. Lenzi Luigi dall' impiego di Maestro Elementare di Cividale, e si apre pubblico concorso per titoli al medesimo impiego.

Ha approvata la deliberazione d' urgenza della Giunta con cui la Maestra Ferrari Ragazzi Adele viene traslocata dalla Scuola di Quarantoli a quella di Cividale in posto della Camuri Adele dimissionaria, e viene aperto pubblico concorso per titoli all' impiego di Maestra in Quarantoli.

Ha approvata la deliberazione d' urgenza della Giunta con cui si accettano le dimissioni rassegnate dal Sig. Fedele Tonelli dal posto di Professore di Matematiche, scienze fisiche e naturali nelle Scuole Tecniche e vi nomina in suo luogo in via d' esperimento il Sig. Ing. Arturo Barrozzini di Modena.

Ha nominato il Sig. Valenza Secondo di Bondanello Maestro della quarta Classe Elementare Urbana pel biennio 1884-85 1885-86 in via di esperimento.

Ha nominata la Signora Vittoria Scacchetti di Concordia Maestra della Scuola Elementare femminile di Quarantoli pel biennio 1884-85, 1885-86 in via d' esperimento.

Ha nominato il Sig. Porta Augusto di Modena Maestro in via d' esperimento della Scuola Elementare maschile di Cividale.

Ha accolta l' istanza del cessato Esattore Veronesi Aristide per ottenere il pagamento di aggio che non fu nè liquidato, nè corrisposto ad esso sulla riscossione del prezzo d' appalto del Dazio Consumo negli anni 1879, 1880, 1881.

Finzi Castellazzo e Francesco Montanari

Quando nello scorso Ottobre Luigi Castellazzo veniva eletto deputato di Grosseto, il deputato Giuseppe Finzi in una sua lettera inserita nel N. 286 del *Pungolo* accusava il Castellazzo di avere colle sue rivelazioni mandato al patibolo o al carcere duro parecchi dei suoi coimputati, mentre egli, che in quei fatti aveva avuto parte principalissima, usciva immune da ogni pena. Noi non vogliamo entrare a discutere su tale questione agitata già fieramente dal giornalismo radicale e moderato e non ancora del tutto spenta. Siccome però in detta lettera il Finzi scrisse molte inesattezze intorno al nostro Francesco Montanari; così ci crediamo in dovere di pubblicare quella parte della suddetta polemica che rettifica gli errori del Finzi e che noi riteniamo conforme a verità. E a tal uopo dalla *Nazione* di Firenze riproduciamo alcuni brani di una lettera scrittale dal Cav. Romagnani, *persona rispettabile*, come attesta la *Nazione* stessa, dalla quale lettera risulta non solo che l' on Finzi incorse in gravi inesattezze parlando del Montanari, ma che il Castellazzo era nell' impossibilità di fare alcun male al Montanari. Lasciamo dunque parlare il Romagnani:

» L'on. capitano Romagnani scrive che l'on. Finzi non si mostrò esattamente informato, o non fu bene assistito dalla memoria quando asserì che l'ingegnere Francesco Montanari di Mirandola scrisse una lettera ad una sua amica, ove si legge: » accusato dal Castellazzo e da altri che » scoprirono il nome mio nel fatale registro, e precisarono in confronti tutti i » più minuti dettagli delle colpe che mi » attribuivano. »

» L'ingegnere Francesco Montanari di Mirandola, che prese parte alla difesa di Roma del 1849 — dove stringemmo amicizia — fu invitato a Mantova da alcuni amici di Tazzoli — fra i quali non vi era il Castellazzo, che credo non abbia mai conosciuto, così diceva parlando più tardi del processo di Mantova — perchè nella sua qualità d'ingegnere militare esaminasse i forti e divisasse il modo di prenderli.

» Compiuta l'opera dei rilievi, li consegnava in parte, e quando fu arrestato, a Mirandola, gli furono trovati tutti i disegni delle fortificazioni e i dettagli per impadronirsene; fu condotto a Mantova e quindi processato per alto tradimento. Che cosa sapeva il Castellazzo di tutto questo? e a saperlo, qual denuncia poteva fare a suo carico, quando il corpo del reato gli fu sequestrato, si può quasi dire, in dosso?

L'on. Finzi aggiunge:

» Torna qui di ricordare che il 19 » marzo 1853 l'ingegnere Montanari non » era stato condannato ed avrebbe dovuto essere vantaggiato dalla amnistia, » ma l'Austria preferì di consegnarlo al » duca di Modena, dal quale fu rinchiuso » nelle galere di Rubiera dove in breve » ora morì.

» L'ingegnere Francesco Montanari

non è morto a Rubiera nel 1853, ma gloriosamente combattendo nella giornata di Calatafimi nel 1860.

» Ecco la vera biografia di Francesco Montanari:

» Dopo l'amnistia del 19 marzo 1853, il Montanari, il 9 giugno 1853 venne consegnato, al confine della *Moglia di Gonzaga*, all'autorità Modenese, che lo sottopose a due procedure. Nella prima 28 luglio 1853 veniva assoluto, e nella seconda veniva condannato, il 18 ottobre 1853, alla pena della galera in vita, ed indi poi, dalla *Clemenza del Duca*, in via di grazia, gli fu commutata in 12 anni di carcere; ed indi poi, dietro istanza della vedova Madre, sempre in via di grazia, gli venne commutata nell'esilio perpetuo.

» Nel 1854, io mi sono incontrato a Genova, con Francesco Montanari; nel 1859 lo ho trovato capitano di stato maggiore nei Cacciatori dell'Alpi, con Garibaldi, e il 15 di luglio, al Ponte di Legno, d'ordine del generale, mi consegnava un dispaccio per il comandante gli avamposti austriaci, sul Tonale, e l'ordine di presentarsi in qualità di parlamentare, e verbalmente — sempre di ordine del generale Garibaldi — dire a quel comandante che il dimani 16, le truppe italiane dovevano occupare quella posizione.

» Nel settembre dell'anno stesso, il capitano Montanari si trovava a Reggio Emilia, in compagnia del maggiore Giuseppe Fontana — oggi generale in ritiro a Firenze — ad organizzare il battaglione dei Bersaglieri di Reggio, dove fummo destinati con dispaccio del Ministro della guerra Frappolli, 5 settembre 1859.

» Quando dava la dimissione — dal comando delle truppe dell'Emilia — il generale Garibaldi, dava pure la dimissione il capitano Montanari.

GABINETTO PARTICOLARE

DI S. M. IL RE

Roma 10 Gennaio 1885.

Ho avuto l'onore di presentare a S. M. il Re l'elegante paio di stivali che codesta Ditta si compiacceva offerirgli, quale saggio dei prodotti del proprio Stabilimento.

L'Augusto Sovrano il quale si interessa al progresso di ogni ramo della Industria Nazionale degnavasi, in vista della specialità del lavoro, di fare una eccezione alla massima di non accettare consimili omaggi, e sensibile al gentile pensiero delle SS. LL. mi rendeva interprete dei Reali ringraziamenti.

IL MINISTRO
VISONE.

Ai preg. Signori

Crema e Rovatti

proprietarij della Calz. Bolognese
MILANO.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GENNAIO. NATI. In città, masc. 6, femm. 7. - In campagna, masc. 26, femm. 10. - Totale N. 49.

MORTI. In città, Vaccari Francesco d'anni 66 campanaro, frattura del Cranio - Tassi Luciano di Floriano d'anni 37 seritturale, Sincope - Bastiglia Barbara ved. Modena d'anni 71 massaja, Sarcoma - Bonini Teresa di Taneredo d'anni 14 benestante, Meningo encefalite - Campolunghi Giuseppe fu Giovanni d'anni 80 accatone, Caduta - Benatti Barbara ved. Barbanti d'anni 77 sussidiata, Tabe senile - Po-lacchini Luigia ved. Tabacchi d'anni 83 lavandaia, Mietite spinale, - In campagna, 6 - Più 22 inferiori agli anni 7. - Totale N. 35.

MATRIMONI. In città, Moretti Angelo Vittorio e Sgarbi Maria - Malavasi Manfredo e Malavasi Eva - Monari Riccardo e Malavasi Adele. - In campagna 6. - Totale N. 9.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso gennaio abbiamo avuto giornate buone con temperatura in certi giorni quasi primaverile. Nel pomeriggio del giorno 11 cominciò a cadere la neve, che continuò nella notte e nel mattino del successivo giorno 12 fino a raggiungere l'altezza di circa tre centimetri. Nel giorno 13 sciocce e grande umidità. Nel mattino del

» Nel 1860, il Montanari faceva parte della spedizione dei Mille, e come ho detto, moriva nella giornata di Calatafimi.

» Noi per la verità e la giustizia, possiamo affermare — sul nostro onore e la nostra coscienza — che quando abbiamo parlato — col capitano ingegnere Francesco Montanari da Mirandola — dei processi politici di Mantova, il Montanari non ha mai parlato di tradimenti nè di traditori, nè ha mai parlato a carico di Luigi Castellazzo, poichè egli diceva: il mio reato era provato dai documenti trovati in dosso, molto più poi dai rilievi delle fortificazioni.

» E mentre mi dichiaro pronto a mostrare le prove del mio asserto, mi dichiaro

« Il cap. dei Bersaglieri in ritiro
« ROMAGNANI CAV. CARLO. »

Calzoleria Bolognese

DI CREMA E ROVATTI IN MILANO

Da qualche anno i nostri egregi e industriosi concittadini Alberto Crema e Raimondo Rovatti hanno assunta la direzione della rinomata Calzoleria bolognese in Milano Via Torino N. 22. I lavori che sortono dalla indicata Calzoleria, pregiati per eleganza e per accuratezza nella confezione, conservano la ben meritata fama che si è acquistata lo stabilimento. I suddetti nostri concittadini vollero con gentile pensiero offrire un paio di stivali, quale saggio dei prodotti della loro officina a S. M. il Re Umberto, e ne riportarono la seguente onorifica attestazione del sovrano aggradimento, che assai di buon grado pubblichiamo.

15 copiosa nevicata, e nel pomeriggio pioggia leggera e scirocco che continua nella sera con scioglimento della neve. Nella notte del 15 al 16 pioggia copiosa con vento sciroccale, che fa scomparire gran parte della neve, e continua per tutto il giorno. Nei giorni 17 e 18 pioggia quasi continua con vento impetuoso e scomparsa totale della neve. Dopo un vento impetuoso della notte del 19 comparve il sereno, che continuò splendido con gelo di due o tre gradi nel mattino per tutto il mese. Il bel tempo ha permesso ai lavoratori di terra, di eseguire molti lavori nelle campagne e di anticipare la potatura delle viti e degli alberi.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel mese di gennaio scorso fu di gradi Cent. 1,56. La temperatura massima fu di Cent. 8,9 nel giorno 16 la minima fu di Cent. 5,1 nel giorno 27 gennaio. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 768 nel giorno 6 e la minima fu di millimetri 743,5 il giorno 13. La massima umidità segnata dallo Psicrometro fu di gradi 0,7 per il termometro bagnato e 0,8 per l'asciutto. L'acqua caduta e la neve fusa fu di mill. 50,2 e l'altezza della neve fu di Cent. 22. Si ebbero 6 giorni con neve, 4 con pioggia e 18 sereni con brina.

Disgrazia — L'ultimo giorno dell'anno decorso era fatale per il campanaro del nostro Duomo, Vaccari Francesco, il quale si recava poco prima del mezzodì sul campanile, ed arrampicatosi ad alcuni ferri per poter ungere i perni delle campane precipitava, non si sa come, al suolo, fracassandosi il cranio. Il triste caso fu avvertito dopo le due pomeridiane da alcuni ragazzi, che recatisi sul campanile pel segno del Vespro del capo d'anno, trovarono il pover uomo morto in un lago di sangue. La miseranda fine dell'infelice Vaccari destò un senso di generale compassione, essendo egli benevivo a tutti per la sua nota probità, per l'inappuntabilità nel suo servizio, e per il suo carattere gioviale e faceto.

Società drammatica corale Pico — Detta società costituitasi sul terminare dello scorso anno sotto la presidenza del Sig. Ing. Leopoldo Montanari ha per iscopo di dare nel Teatro divertimenti drammatici e corali.

Cronaca religiosa — Per completare la cronaca religiosa dello scorso anno dobbiamo aggiungere che nella chiesa del Gesù alle ore 10 1/2 ant. del 5 Dicembre venne cantato un solenne *Te Deum* per la preservazione dal cholera; e così pure si fece in Duomo alle 11 1/2 ant. del 7 dicembre e in S.

Francesco nella sera dello stesso giorno. — Nel Gesù poi il 14 dicembre si celebrò per la prima volta la festa dell'immacolata di Lourdes promessa dal can. D. Giovanni Natali, che nel pomeriggio tenne analogo discorso. — Il suddetto Can. Natali fino dal febbraio 1884 cessava per rinuncia spontanea dall'ufficio di Custode della Chiesa del Gesù e di Cappellano dello Spedale, e veniva surrogato dal Rev. Don Giovanni Artioli di Disvetro, che nel 16 Luglio del detto anno entrava in ufficio.

Funerale Garibaidino — Nel pomeriggio del 4 gennaio scorso ebbe luogo il funerale civile di certo Luciano Tassi reduce garibaidino, morto improvvisamente il 2 gennaio. Il corteo composto in gran parte di reduci garibaldini in camicia rossa e senza, moveva dallo Spedale, e preceduto dalla banda cittadina s'avviava al cimitero, ove il cap. Celso Cerretti recitò un discorso radicale, riportato per intero dall'*Epoca* dell'11-12 gennaio. Seguirono alcune parole dello studente Adani e del muratore Comini, e tutto fu finito senza che alcun clericale o moderato dicesse parola.

Scaldatolo — Nello scorso gennaio lo Scaldatolo ha accolto giornalmente in media circa 50 poveri ricoverati a cui fu fatta la gratuita distribuzione di minestre e pane. Le minestre distribuite a pagamento nel suddetto mese furono 40 circa in media per ogni giorno.

Varietà

Cronologia contemporanea.

Completiamo la cronologia dello scorso anno interrotta per mancanza di spazio.

7 Ottobre — Un ciclone dei più violenti ed immani che ricordi la storia si scatena sulla bella Catania e in pochi istanti riduce in un mucchio di rovine i suburghi di Ciboli, Borgo, Ognina, luoghi incantevoli e deliziosi. Le vittime dell'immane disastro si fanno ascendere a 30 morti ed a 500 feriti, senza contare i danni incalcolabili arrecati alle campagne ed all'intera città.

4 novembre — In molti luoghi d'Italia, ma specialmente a Milano, si celebra con grande solennità il terzo centenario della morte di S. Carlo Borromeo l'eroe della carità, il fondatore dei Seminari, il riformatore della disciplina ecclesiastica, ed uno fra i personaggi più eminenti del secolo XVI; secolo di grandi virtù e di grandi vizi.

20 Dicembre — Ricorrendo il secondo anniversario dell'impiccagione del triestino Oberdanc hanno luogo dimostrazioni e disordini in diverse città d'Italia.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quarta tornata dell'anno accademico 1884-85 tenuta nel giorno 12 febbraio 1885 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima tornata, tenuta nel giorno 22 gennaio 1885, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: CAMPORI MARCHESE G. - *Margherita di Valois e i Prestatori Fiorentini*. — DI CROLLALANZA COMM. G. B. - *Giornale Araldico-Genealogico dei mesi di novembre e dicembre 1884, nn. 5 e 6*. — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA - *Documenti per servire alla Storia di Sicilia - Prima Serie - Diplomatica - Vol. VI - Fasc. I*. — La Commissione gradisce tali omaggi, ed incarica il segretario rendere azioni di grazie ai signori offerenti.

§. 2. Il m. a. don Ceretti prosegue a riferire su documenti mirandolesi offerti in copia dal s. c. marc. G. Campori. — Egli dice, che fra essi sono nove lettere della Principessa ANNA CAMILLA BORGHESE scritte da Roma, ove si era ritirata dopo la morte del di lei marito, il principe FRAN-

CESCO PICO, avvenuta nel 19 aprile 1689. Mancano d'indirizzo, ma evidentemente si veggono scritte al di lei suocero Alessandro II Pico duca della Mirandola. La prima è in data del 24 giugno 1690, e con essa porge al duca le sue congratulazioni perchè ritornato a buona salute, fa auguri per la sua persona, dalla quale, dice, dipendere ogni benessere del suo figliolino, gli parla dell'estimazione in che lo tiene l'arcivescovo di lei zio, e gli rende grazie per le cure che si prende per l'anzidetto figliolino. La seconda non ha data, ma si vede scritta nella state di quell'anno. Facendo un caldo eccessivo, la principessa dà suggerimenti al duca perchè il figlio suo possa conservarsi in salute, e lo prega compatire il di lei affetto di madre, che nel figlio medesimo ripone ogni sua consolazione. Colla terza, che è del 16 agosto, lo ringrazia per le congratulazioni porte per il matrimonio del di lei fratello don Marc' Antonio, e per le notizie che le avea date sulla salute del figlio. Tali lettere vengono stampate come allegato a questo verbale, segnate N. I, II e III. Il resto del riferito è rimesso ad altre tornate.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Documento N. 1.

(Autografica del march. G. Campori)

La principessa Anna Camilla Borghese vedova del principe Francesco Pico fa conoscere al duca della Mirandola Alessandro II Pico di lei suocero la consolazione che prova nel sentirlo ritornato a buona salute. Lo ringrazia per le cure che si prende per il di lei figliolino, Francesco Maria Pico, e gli parla dell'estimazione in che lo tiene l'arcivescovo di lei zio.

Roma, 24 giugno 1690.

Ser.mo Sig. mio Padrone Col.mo

È incapace d'accrecimento il mio giubilo nel sentir V. A. rimessa dalle sue ostinate indisposizioni perchè nella sua salute conosco dependere ogni vantaggio del figliolo (1), e mio ancora. Il Signore Dio glie la continui non interrotta a misura de' miei desiderij, che non dubito la goderà lungamente, et io averò più largo campo di sperare la continuazione delle grazie dell' A. V. nella frequenza de' suoi cenni de quali la supplico vivamente. Mons. Arcivescovo mio zio, nella missione che ha fatto del sig. Can. Pini a V. A. ha sodisfatto a suoi doveri, e m'assicuro che non lascerà di manifestare all' A. V. in tutte le congiunture la stima ben grande che fa del suo merito. Nel recarmene la notizia, vi aggiunse l'altra del buono stato di salute che gode il mio figlio, e della cura speciale, che V. A. si prende in farlo custodire; onde rendendolene ossequiosis-

(1) Si in questa che nelle successive lettere si parla di FRANCESCO MARIA PICO, che fu poi ultimo duca della Mirandola, nato nel 30 Settembre del 1688 dal principe Francesco Pico e da donna Anna Camilla Borghese. Queste nove lettere, che vanno dal 24 giugno al 2 novembre del 1690, sono scritte in epoca nella quale era tra un anno e mezzo e poco più del duca.

sime grazie, procurerò che l'opere dell'umilissima servitù mia mi manifestino a tutti.

Di V. S.

Roma, 24 giugno 1690.

N. II.

(Autografica suddetta)

La principessa anzidetta suggerisce al duca suocero alcune cose perchè il di lei figliolino possa conservarsi in buona salute in tempo di eccessivi calori.

Roma, estate del 1690.

È stata compiuta la consolazione, che ricevei, per l'ottime rellationi della salute di mio figlio, nel sentire sollevata quella dell' A. V. dalla quale dipenderà sempre il buon stato del figliolo. Dal caldo, che costì fa sentirsi fierissimo, prendo l'ardire di supplicare umilmente l' A. V. a far ben osservare, che le donne del figliolo, per esimersi dal caldo, non tenessero le finestre aperte la notte, come sogliano nelle loro case, che il tutto sarebbe nocevolissimo, trovandosi i seuri aperti nel sonno, onde costipando a l'aria il sudore cagionato dal caldo, quello ritenuto, non vi sarebbe male, che nel progresso di tempo non caggionasse; così anche quella della mattina avanti giorno, e nemmeno sarebbe bene, che stesse spogliato e senza brettino, ma le sue vestine leggieri, lo terranno ben difeso dal caldo, che in fatti, per conservarsi sani, il sudore anche alle persone adulte, è necessario, molto più poi ai putti, stante l'umido maggiore che hanno oltre lo star spogliati, pregiudica facendoli più deboli nelle parti, e non difende dal caldo. Io vedendo massime la salute perfetta, che il figliolo gode, per la somma attenzione dell' A. V. non ardirei suggerir

umilmente questi miei sentimenti (avvalorati però dall'opinione de' Medici) se non fossi animata dalla singolar benignità di V. A. che compatisce l'affetto di Madre, quale in questo unico figlio stabilisce quanta consolazione può avere in questo mondo. E di fatto, a Monsignor Arcivescovo di Bologna, quando parti, le dissi non restarmi più al mondo altra premura che questo putto. Intanto all' A. V. con tutto l'ossequio nuovamente mi confermo.

Am.ma Dev.ma et aff.ma Serva e figlia
Anna Camilla P. Pico

N. III.

(Autografica suddetta)

La principessa di sopra ricordata ringrazia il duca per le congratulazioni che le ha inviate per le nozze del di lei fratello don Marcantonio Borghese, non che per le notizie che gli ha dato del figliolino.

Roma, 16 agosto 1690.

Esercita V. A. meco gli atti dell'umanità sua più fina, degnandosi d'accogliere con generosità tanto speciale quelli, che a titolo di debito et ossequio, son da me sempre dovuti al suo merito, mentre con espressioni si obliganti mi dimostra la sua gratitudine della parte datale dello stabilito matrimonio del sig. D. Marc' Antonio mio fratello. Rendendo pertanto all' A. V. umilissime grazie non solo di questo nuovo onore che mi comparte, come anche della sicurezza che mi dà, che il mio figlio continui a goder buona salute, la supplico vivamente a non tardarmi di vantaggio quelli de' suoi cenni, e con ogni rispetto mi confermo senza pari.

Di V. A.

Roma 16 agosto 1690.

Ordine del giorno per la tornata delli 12 corr. Marzo.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito del riferito del m. a. don Cereetti intorno a documenti già offerti dal s. c. marchese cav. Giuseppe Campori.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria delli 13 Febbraio 1885.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria di seconda convocazione sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha stabilito di sospendere qualsiasi deliberazione circa i progetti presentati dai fratelli Gervasio e Pietro Malavasi e Luciano Schiavi relativi alle forniture della ghiaia modenese sulle strade Comunali sia per manutenzione, sia per nuovi inghiaramenti, e di autorizzare la Giunta a trattare coi progettanti suddetti se siano disposti a mantenere le loro offerte anche nel caso che sia ordinata una licitazione sotto la osservanza di un capitolato. Esperita che abbia la Giunta tali trattative, sottoporrà di nuovo l'oggetto al Consiglio Comunale per le sue definitive deliberazioni.

Ha accettate le dimissioni rassegnate dal Sig. Francesco Gemme col 1 Febbraio

dal posto di maestro di musica di questo Comune, ed ha deliberato di aprire pubblico concorso al posto suddetto coll' annuo emolumento di Lire 1500 e coll' alloggio gratuito.

Ha nominato il Sig. Dott. Cesare Trentini assessore effettivo in luogo del dimissionario Sig. Dott. Eugenio Sillingardi, il quale però è stato nominato assessore supplente in luogo del dimissionario Sig. Dott. Benvenuto Tabacchi.

Ha nominato il Sig. Gioachino Molinari membro della Congregazione di Carità in luogo del dimissionario Sig. Giovanni Molinari.

Ha deliberato di sospendere ogni deliberazione in ordine alla istanza dei Maestri elementari Comunali per ottenere che sia riconosciuto competere loro il diritto di ottenere la pensione a termini delle leggi del primo Regno Italico sulle pensioni, chiamate in vigore del Duca Francesco IV.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

CERETTI F. — *Di Carlo Zanoli e del dottor G. Vaccari. - Notizie.* - Per le nozze Zanoli-Vaccari. — Mirandola tip. di G. Cagarelli 1884 in 8° di pag. 26.

Di questo opuscolo, di cui si disse nell' *Indicatore*, supplemento al N. 10 dell' ottobre dell' anno passato 1884, pag. 82, (1) il Commend. di Crollalanza nell' *ARALNICO* di Pisa del novembre 1884, N. 5, scrive, che per le fauste nozze dei giovani Silvio Zanoli e Maria Vaccari, l' A. « ha rinverdito la memoria di due illustri Mi-

(1) Alla lin. 17 della coll. 2 ove si legge - dottor Giuseppe Zanoli - si corregga - dottor Giuseppe Vaccari. -

randolesi Carlo e Giuseppe appartenente il primo alla famiglia Zanoli, e il secondo a quella dei Vaccari. Carlo, dopo una vita condotta nell' amministrazione della cosa pubblica militare nel primo regno italico, cessò di vivere nel 1839; Giuseppe dottore ed esimio scrittore ed uomo di governo, moriva nel 1750. Sono preziose e ben condotte le memorie di questi due personaggi benemeriti della patria e della letteratura; e noi le abbiamo lette con tanto più di piacere in quanto che abbiamo trovato nelle medesime alcune notizie che toccano da vicino ed interessano i nostri studi araldici e genealogici, per cui rendiamo al ch. autore le debite lodi. » Anche l' *ARCHIVIO STORICO ITALIANO* di Firenze ne dà annunzio nella Serie IV, N. 42 (della Collezione N. 144) Tomo XIV, dispensa 6 del 1884, pag. 472, con riserva di parlarne nei successivi fascicoli. — Il ch. Prof. Veratti ne dà pure una recensione negli *OPUSCOLI* di Modena, Serie IV, Tomo XVI, Fascicolo XLVIII del novembre e dicembre 1884, pag. 475.

*

LA FENICE, *Strenna Mirandolese per l' anno 1885. Anno XIV.* - Mirandola tip. di G. Cagarelli 1884.

Di questa Strenna il lodato prof. Veratti scrive negli *OPUSCOLI* di Modena, Serie IV, Tomo XVI, Fasc. suddetto, pag. 421. « Rinasce annualmente, secondo sua natura, la *Fenice* della Mirandola: lodevole nella parte storica per la quale è davvero Mirandolana, ed anche per la parte amena o morale aggiunta alla storica. »

LA SICILIA CATTOLICA di Palermo dell' 8 febbraio 1885, N. 31 alla pag. 2 così ne

parla. « È una delle Strenne più pregiate questa Mirandolese, non solo per i graziosi raccontini e aneddoti storici, ma molto più perchè ogni anno ricorda dei fatti importanti e dei personaggi insigni della Mirandola, illustrando così graziosamente la storia patria. Vi abbiamo letto con gran piacere e interesse *La vita della B. Caterina Mattei di Racconigi ed il Conte Gio. Francesco Pico*, dove si narrano cose stupende di quella donna, che ebbe parte assai importante anche nei gravi avvenimenti del secolo XVI, pacificando tanti Principi e mediandosi pure per farsi la pace tra Carlo V e Francesco I. »

Infine il *Mendico* di Mantova nel n. 4 del febbraio 1885 pag. 8 la loda e dice che in essa « oltre studi storici, prendono parte altri letterari, che la rendono di lettura dilettevole a tutti. »

Finzi Castellazzo e Francesco Montanari

Sulla questione Castellazzo Finzi che rimarrà sempre aperta la *Rassegna* pubblicava una lettera interessante della quale la *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna del 9 Gennaio scorso ci dava un sunto che riproduciamo, riferendosi al nostro Montanari. « Rileggendo, l' autore di questa lettera i **Documenti** riguardanti il governo degli Austro Estensi in Modena dal 1814 al 1859 edito dallo Zanichelli, rinvenne la *relazione del processo costruito dalla Commissione militare in Modena nel 1853 contro l' ing. Francesco Montanari della Mirandola.* »

Nel luglio del 52 il tenente Culoz comandante la fortezza di Mantova chiese al governo estense la consegna del Montanari come *indiziato di corrispondenza*

con individui prevenuti d' alto tradimento degenti nelle carceri di quella fortezza. Il governo estense consegnò il Montanari che sottoposto dall' auditorato austriaco per due volte a costituito dal quale risultò: « che nel maggio e giugno del 1851 era stato invitato, mediante lettera da **Luigi Castellazzi** di Mantova per conferire di cose importanti; che infatti vi si era recato e gli era stato offerto di assumere in caso di rivoluzione la direzione dell' attacco e della difesa dei forti di Mantova e di Verona; che accettò l' incarico; che confessò e la sua confessione fu verificata in alcune circostanze dal deposito non giurato dei coquisiti Nuvoloni G., Montanari C. e *Castellazzi Luigi.* » (*Alleg. 4, 5 e 6 del Processo.*)

Dopo la proclamazione della sospensione del processo per alto tradimento il Montanari Francesco fu riconsegnato al governo estense. Il duca di Modena ordinò allora si sottoponesse al barone Culoz il quesito: « se il Montanari, qualora non fosse stato consegnato al governo di Modena avrebbe fruito della grazia impartita agli altri inquisiti dall' Imperatore? »

Il barone Culoz, in data del 10 settembre rispose:

« Che nel caso il suddetto ingegnere fosse stato arrestato nel territorio austriaco, egli sarebbe stato senz' altro assoggettato alla procedura pel delitto di alto tradimento commesso verso l' I. R. Governo austriaco, e tanto per la sua qualità di forestiero, quanto per la gravità della sua compromissione, egli **non sarebbe stato in nessun caso proposto per l' abolizione della procedura relativa**, e conseguentemente per l' intero condono; perlocchè la *grazia sovrana* di S. M. I. R. ecc. **non sarebbe stata a lui estesa.** »

Adunque: « il Montanari fu reclamato

dal governo austriaco come indiziato di corrispondenza con individui prevenuti di alto tradimento; e fu constatato che il Montanari fu chiamato a Mantova per lettera del sig. Castellazzo. Or, se il luogotenente maresciallo Culoz dichiara (pag. 49), che qualora il Montanari fosse stato arrestato nel territorio austriaco, a lui non si sarebbe estesa **in nessun caso** la Grazia Sovrana; come va che di questa grazia godette il Castellazzo, reo dello stesso delitto, anzi istigatore, e suddito austriaco, ed arrestato nell'austriaco territorio?

Per me, se altro mancasse, la dichiarazione del Culoz, è decisiva! »

E dappoichè ci è occorso di scrivere del Montanari dobbiamo ricordare anche un articolo scritto da Pietro Sbarbaro fino dall'ottobre scorso nelle *Forche Caudine* di Roma N. 20 col titolo una *Donna storica*. Questa donna è la sig.^a Maria Montanari madre di Francesco, che vive ancora in Mirandola nella tarda età di anni 93 e non 97 come scrive lo Sbarbaro. È poi del tutto insussistente il fatto che ivi si narra; cioè che il Duca di Modena Francesco V nel 1853 facesse chiamare a sé la Montanari per indurla a *persuadere il figlio Francesco*, prigioniero a Mantova, a prezzo d'impunità a confessare il proprio e il delitto dei suoi compagni. Ed è per conseguenza fantastico il fiero rifiuto opposto dalla Montanari alle pretese del Duca, e che lo Sbarbaro descrive con tragiche pennellate. La verità si è che la Maria Montanari nel 1853 per mezzo del Padre Celleri Domenicano Parroco di Corte e del Rev. Don Luigi Navotti di Mirandola ottenne di essere ammessa in presenza del Duca Francesco V per chiedere che fosse commutata al figlio Francesco la pena del carcere in quella dell'esiglio perpetuo dagli Stati Estensi, come le fu concesso.

SOCIETÀ AGRARIA IN S. GIACOMO DELLE RONCOLE

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

S. Giacomo Roncole 3 Febbraio 1885.

Egregio Sig. Direttore

Sarei a pregare la S. V. di voler inserire nell'accreditato di Lei giornale quanto in appresso restandole obbligatissimo per tale favore.

Lunedì 2 Febbraio alle 3 pom. dietro invito del Consiglio Direttivo di questa Società, il distinto e chiar.mo Prof. Dott. Domizio Cavazza Direttore della R. Scuola Enotecnica di Alba teneva una sua conferenza intorno al tema: *Il presente e l'avvenire della nostra viticoltura*.

Il concorso dei nostri viticoltori a tale conferenza superò l'aspettativa, imperocchè il locale della Scuola maschile gentilmente concesso dall'On. Municipio, era gremito di uditori la maggior parte rispettabilissimi per titoli e per cariche.

Svolse l'argomento, l'egregio conferenziere, con quella facondia che tanto lo distingue e con quella vera cognizione di causa per la quale tale conferenza è riuscita veramente profittevole.

Trattò del presente e dell'avvenire delle nostre viti non in riguardo alla loro coltivazione, al loro prodotto; ma bensì dal lato delle malattie che purtroppo le infestano, meno della Fillossera e della Peronospora delle quali ne trattò egregiamente in altra conferenza il chiar.mo Socio Sig. Poggi Dott. Tito Professore di Agronomia e delegato fillosserico della nostra Provincia.

L'*Antracnosi*, il *mal bianco* delle radici, e alcune specie d'insetti come l'*Albinia*

Wockiana, le *tentredini* ecc. servirono per bene di soggetto allo svolgimento del suo tema.

Indicò egregiamente i caratteri coi quali si manifestano tali malattie e ne suggerì quei mezzi che la scienza addita per combatterle.

Il numeroso uditorio espresse la sua soddisfazione con una salva di battimano e di bravo.

Ecco, egregio Sig. Direttore, quanto desidero che Ella renda pubblico sia per una testimonianza di gratitudine, di riconoscenza e di lode al Chiar.mo Prof. Cavazza; come pure perchè si sappia che questo Sodalizio non lascia passare occasione per mettere in opera ogni mezzo per l'incremento della locale agricoltura.

Con distinta stima

IL PRESIDENTE
MOLINARI GIOACHINO.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — FEBBRAIO. NATI. In città, masc. 7, femm. 0 - In campagna, masc. 27, femm. 19. - Totale N. 53.

MORTI. In città, Pignatti Enrico fu Giuseppe di anni 49 accattone, Mali nervosi - Spezialetti Lucio fu Massimo d'anni 35 Guardia Doganale, Tubereolosi - Ganzerli M. Teresa in Zerbini d'anni 36 massala, Peritonite. - In campagna, 12 - Più 26 inferiori agli anni 7. - Totale N. 41.

MATRIMONI. In città, Paltrinieri Catullo e Solera Dirce Carolina - Rebucci Tullio e Ghirelli Luisa - Bellini Antonio e Vecchi M. Teresa - Del Monte Olimpio e Bertoli Maria - Razzani Francesco e Baraldi Edvige - Secchia Arturo e Marchi Aurora. - In campagna, 10. Totale N. 16.

Osservazioni meteorologiche — Nella prima decade dello scorso febbraio abbiamo avuto giornate varie ed umide con pioggia e vento nel giorno 3 e pioggia leggera nella sera del 9. Nella seconda decade la temperatura si è fatta più rigida e le giornate belle e serene con pioggia nel pomeriggio del

18, vento forte nella notte del 18 al 19, ed altra pioggia leggera nel 19 e 20. Nello scorcio del mese giornate varie con temperatura mite, dense nebbie e pioggia nel 23. Nella sera del 26 febbraio circa alle ore 10 fu avvertita una leggiera scossa di terremoto, che altrove fu più sensibile.

Dalle osservazioni fatte nell'osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel mese di febbraio fu di gradi 5,40. La temperatura massima fu di Cent. 15 nel giorno 27, la minima fu di Cent. 2,6 nel giorno 14. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 769,6 nel giorno 24 e la minima fu di millimetri 759,9 nel giorno 3. La massima umidità segnata dallo Psierometro fu di gradi 5 per il termometro bagnato e 5,1 per l'asciutto nel giorno 26. La media umidità relativa del mese fu di 82. L'acqua caduta fu di millimetri 21,2. Si ebbero giorni sereni 10, con pioggia 10, misti 8, con brina 8, con nebbia 9.

Scaldatoio — Nello scorso febbraio lo Scaldatoio ha accolto giornalmente in media circa 50 poveri ricoverati ai quali fu fatta la gratuita distribuzione di minestra e pane. Le minestre distribuite a pagamento nel suddetto mese furono 38 circa in media per ogni giorno. Riserbandoci di dare in altro numero il resoconto dell'amministrazione dello Scaldatoio dobbiamo frattanto segnalare le principali offerte fatte alla benefica istituzione; cioè L. 194,40 dalla Deputazione Provinciale; L. 100 da Mons. Vescovo della Diocesi, L. 100 dalla Cassa di Risparmio e L. 400 dalla Congregazione di Carità di Mirandola.

Facciata del Duomo — Nel giorno 23 dello scorso Febbraio si sono ripresi i lavori di ricostruzione della facciata del nostro Duomo, ed il Comitato fa nuovamente appello alla carità cittadina per avere i mezzi necessari per compire un'opera che sarà uno dei ricordi più durevoli della religione e della civiltà del paese.

Cronaca teatrale — Nella sera del 21 dicembre per cura della nuova Società drammatica-corale Pico si dava nel Teatro un primo trattenimento e si rappresentava abbastanza bene dai nostri dilettanti la commedia *La Dama e l'Artista* di Gherardi del Testa, seguita dalla brillante farsa *Il Paletot*. Nella sera poi del 1 Gennaio aveva luogo nello stesso Teatro l'inaugurazione dell'anno sociale con svariato trattenimento drammatico e musicale seguito da un trattenimento danzante. Nella sera del 25 gennaio ebbe luogo per cura della suddetta Società altro divertimento drammatico, musicale e danzante. Un pubblico abbastanza numeroso assisteva sempre agli accennati trattenimenti.

Cronaca del carnevale — La Società del *Mirandolano* che ci diede due splendidissimi carnovalesi scomparve col suo Presidente, senza neppur darci uno straccio di resoconto, e fu sostituita in quest'anno da altra Società del Carnevale improvvisata nel gennaio scorso. Detta Società composta di circa cento azionisti a L. 5 per ciascuno pubblicò il 31 gennaio il programma del gran *festival* e dei divertimenti ristretti tutti nella breve cerchia del Teatro sul palcoscenico del quale elegantemente disposto con adobbi, festoni di sempre verde e getto d'acqua furono costruite sei botteghe o banchi per vendita di diversi oggetti di chincaglieria, vestiario, commestibili ed altro con analoghe lotterie fra cui quella a beneficio dell'Asilo d'infanzia che ebbe molti concorrenti. Anche l'annessa sala del *Moro* era decorosamente apparsa. Nella sera dell'8 Febbraio ebbe luogo l'apertura del gran *festival* nel Teatro splendidamente illuminato coll'annessa sala. Searso però fu il concorso tanto al *festival* come alla festa da ballo che si protrasse fino al mattino. Più scarso ancora il concorso nella sera del Martedì 10. Numerosissimo invece e straordinario nel pomeriggio del Giovedì grasso 12, della Domenica 15 e del Martedì 17 febbraio, e numerose abbastanza ancora ed animate le susseguenti feste da ballo. Furono poi soppressi i *festivals* e le feste da ballo già fissate pel 14 e pel 21 febbraio prevedendosi uno scarso concorso, quale si ebbe anche nella sera del 22 febbraio. Si ebbero a lamentare inconvenienti di alterchi, sfide al duello che fortunatamente furono composte con bottiglie di quel buono, ed altri disordini inseparabili da simili baldorie. Oltre i suddetti divertimenti pubblici non si ebbero nello scorso carnevale altri divertimenti privati che meritino di essere ricordati.

Cronaca della Quaresima — Oratore quaresimalista in Duomo è il Rev. D. Pietro De-Tomi da Venezia, che predicò già con tanto plauso nel 1883 il novenario dell'Immacolata Concezione in S. Francesco, ed ora incontra uguale favore presso il popolo che accorre in buon numero ad ascoltare le eloquenti sue orazioni.

Sponsali e morte — Il nostro Comune abitualmente tranquillo venne turbato nello scorso mese da un orribile fatto. Nella notte dal 23 al 24 febbraio nella vicina villa di Mortizzuolo molti giovani, seguendo un vecchio biasimevole uso, avvicinarono alla casa di certo Terrieri Giuseppe vedovo cinquantenne, che stava per riannogliarsi, facendogli con padelle, casseruole e strumenti discordanti uno strepitoso *charivari*, che qui si chiama *Maitinata*. Il Terrieri, che non ha alcun precedente

cattivo, colto all'immeritato sfregio da subitaneo furore affacciò alla finestra sparando replicatamente il fucile sui disturbatori della sua quiete. Molti furono i feriti più o meno gravemente dei quali uno morì dopo poche ore ed un altro versò in gravissimo stato. Il paese rimase impressionatissimo. Il Terrieri ricercato dalla forza pubblica si è reso irreperibile. Sarebbe poi desiderabile che questo doloroso fatto servisse di lezione a quei monellacci che vanno a far chiasso sotto le case degli sposi, tante volte anche senza che siano vedovi, e in pari tempo di avvertimento all'autorità di sicurezza pubblica d'impedire tale indecente baccano, che dura talora delle ore, e spesso si rinnova senza che niuno si dia per inteso di farla finita.

Il *Secolo* di Milano nel suo N. del 25-26 Febbraio diede per primo notizia del suddetto fatto di sangue che fu poi riportato in quasi tutti i giornali dell'Italia colle solite varianti ed inesattezze.

Avviso — Stante l'abbondanza delle materie daremo fra pochi giorni un Supplemento a questo Numero.

Inserzione.

Rileviamo dai periodici di Napoli che in Dicembre p. p. a soli 52 anni è morto l'attivo ed integerrimo commerciante Federico Pfister che ai tanti atti di saviezza compiuti in vita aggiunse anche quello di previdenza assicurando presso la Compagnia delle *Assicurazioni Generali di Venezia* il cospicuo capitale di L. 330,000 *trecentotrentamila* che la Compagnia stessa pagò agli eredi dopo aver incassate poche annualità di premio.

Ci piace riprodurre la lettera rilasciata dagli eredi Pfister alla Compagnia suddetta.

Napoli li 24/1/85.

Egregio Signor Direttore

Nell'Agosto dell'anno 1878 il nostro amatissimo genitore Signor Federico Pfister aveva assicurato presso la Spettabile Compagnia di Assicurazioni Generali di Venezia L. 300,000 (*trecentomila*) lire italiane pagabili alla sua morte a' figliuoli eredi.

Avvenuta disgraziatamente nel Dicembre scorso anno la dolorosa perdita, e verificatasi la scadenza della polizza, la suddetta somma, unita ad altre L. 30,000 (*trentamila*) assicurate precedentemente ci venne oggi stesso pagata da questa rappresentanza della Compagnia in Napoli.

La correttezza dimostrata nella liquidazione di questo sinistro, e la sollecitudine con la quale furono esaurite le pratiche pel pagamento dell'anzicennata somma ci fanno sentire il dovere di esternare i nostri sensi di gratitudine alla Onor. Direzione della Compagnia per mezzo del suo periodico. Accolga i nostri ringraziamenti.

GIULIETTA PFISTER.

Il Tutore de' minori Console GIULIO ASUMEYER

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 20 febbraio 1885.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Di accordare ai Maestri Elementari nominati prima dell'attuazione della Legge 16 Dicembre 1878, e che fecero adesione al Monte Pensioni per gl'Insegnanti Elementari, la pensione colle norme stabilite dalla Legge Italiana 4 Settembre 1802 e colla limitazione di cui al Decreto Estense 21 Febbraio 1835, colla condizione per altro che i Maestri stessi paghino il contributo dovuto al Monte Pensioni ed imputino al momento della liquidazione della pensione stessa sulla somma che sarà loro assegnata dal Comune quella che verrà corrisposta dal monte pensioni in base degli Art. 6 e seguenti della Legge 6 Dicembre 1878.

Se qualche Maestro Elementare nominato prima della Legge 16 Dicembre 1878 non abbia fatto adesione al Monte Pensioni, secondo la legge stessa, per questo la pensione sarà liquidata secondo la Legge del primo Regno Italico, colla modifi-

cazione di cui al Decreto Estense 21 Febbraio 1835 diffalcando dalla quota che gli perverebbe giusta tale Legge quella cui avrebbe diritto se avesse fatto adesione al Monte Pensioni.

La presente deliberazione resterà obbligatoria, pel Comune solo di fronte a quei Maestri Elementari che entro due mesi dalla sua notifica dichiarino per iscritto di accettare.

Resoconto della Cassa di Risparmio di Mirandola PER L'ANNO 1883

Il Consiglio Comunale nella seduta delli 31 ottobre 1884, avuta comunicazione della relazione dei Signori Revisori, ha approvato il resoconto della nostra Cassa di Risparmio per l'esercizio 1883 in tutte le risultanze portate dai prospetti compilati dal Ragioniere e trovati regolari dal Consiglio d'Amministrazione. Ora, giusta il disposto dal Regolamento in vigore, avendo il suddetto Consiglio pubblicato il resoconto in discorso ne diamo secondo il solito un cenno, indicando le risultanze che sono esposte e riassunte nei seguenti prospetti:

- 1.° Movimento di Cassa;
- 2.° Conto d'annualità;

- 3.° Bilancio o situazione economica della Cassa di Risparmio al 31 Dicembre 1883;
 4.° Bilancio consuntivo al 31 Dicembre 1883;
 5.° Movimento annuale dei libretti, dei rimborsi dal 1864, epoca dell' istituzione della Cassa, al 31 Dicembre 1883;
 6.° Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi nel 1883;
 7.° Classificazione dei depositi e dei rimborsi fatti nel 1883.

I depositi fatti dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1883 furono 1935 per la somma complessiva di L. 518234,54.

I rimborsi fatti nel corso dell' anno 1883 furono 2293 per la complessiva somma di L. 430043,82.

Il numero dei libretti aperti nel corso dell' anno 1883 fu di 400 e quello dei libretti estinti fu di 173, onde il numero dei libretti nuovi superò quello degli estinti di 227.

Al 1 Gennaio 1883 erano in circolazione libretti N. 2358. Aggiungendo i nuovi libretti rimasti aperti, erano in circolazione al 1 Gennaio 1884 2585 libretti, sui quali trovasi iscritto un credito di L. 897983,03 per capitale ed interessi.

Dal prospetto VI° del resoconto rilevasi il movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi e dal prospetto VII° la classificazione dei depositi e dei rimborsi in ragione di somma.

Dividendo la somma dei depositi ricevuti (L. 518234,54) per il numero dei versamenti fatti (N. 1935) si ha il quoziente di L. 267,68 che rappresenta la media di ogni deposito e dividendo la somma rimborsata ai depositanti (L. 430043,82) pel numero dei rimborsi fatti dalla Cassa (N. 2293) si ha il quoziente di L. 191,95 che è la media di ogni rimborso.

Il numero medio dei depositi fatti nelle

52 domeniche in cui la Cassa fu aperta al pubblico fu di 37 circa e il numero medio dei rimborsi fatti nei 52 Martedì fu di 44 circa.

La misura dell' interesse sulle somme depositate fu del 3 1/2 per cento al netto della ricchezza mobile e la misura dello sconto sulle somme date a prestito fu del 6 per cento.

La somma degli effetti in sofferenza al 31 Dicembre 1882 era di L. 18038,88. Durante l' esercizio 1883 furono protestate per mancanza di pagamento quattro cambiali per l' importare di L. 8075, e furono realizzate L. 4475 sopra effetti in sofferenza. Due di tali effetti per la somma di L. 6524,47 si dovettero passare fra i crediti di difficile riscossione essendosi infruttuosamente tentati gli atti giudiziari.

Computando quindi i frutti maturati e le spese sostenute la somma degli effetti in sofferenza al 31 Dicembre 1883 resta liquidata in L. 16038,26.

Il credito dei depositanti al 1 Gennaio 1883 per capitale ed interesse a debito della Cassa era di L. 783314,88 iscritto sopra N. 2358 libretti con una media per ciascuno di L. 332,20.

Tale credito al 1 Gennaio 1884 tenuto conto dei depositi, dei rimborsi e delle sopravvenienze ammonta alla somma di L. 897983,03 ripartito sopra N. 2585 libretti con una media per ciascuno di L. 347,38.

Il credito dei depositanti per interessi nell' anno 1883 si è liquidato in L. 34789,48. Una parte di questi interessi in L. 8312,05 essendosi addebitata ai depositanti per sconto frutti sui depositi restituiti nel corso dell' anno o per pagamento di frutti sui libretti estinti il residuo credito in Lire 26477,43 è stato capitalizzato a favore dei possessori dei libretti rimasti aperti

al 1 Gennaio 1884.

Le rendite dell' anno 1883 furono di L. 58869,25 e le spese di L. 36953,28, cioè la Cassa ebbe nell' esercizio 1883 un profitto di L. 21915,97, a carico del quale essendo stato contemplato un sussidio a favore delle vittime di Casamicciola, e il concorso all' assegno per la ferrovia Sassuolo - Modena - Mirandola nella complessiva somma di L. 916,66, si ha un utile o profitto netto di L. 20999,31.

Il patrimonio della Cassa al 31 Dicembre 1882 era di L. 146779,93. — Aggiungendosi il profitto netto dell' esercizio 1883 in L. 20999,31 e difalando la eccedenza delle sopravvenienze passive sulle attive in L. 5264,67, si forma al 31 Dicembre 1883 una riserva o patrimonio di L. 162532,57.

Il debito della Cassa di Risparmio verso i depositanti è garantito dal Comune coi suoi beni, ed assicurato dalle attività della Cassa costituite da capitali investiti, da titoli del debito pubblico del Regno d' Italia al portatore, da obbligazioni della ferrovia Sassuolo - Modena - Mirandola, da depositi a conto corrente presso la Banca Popolare e da denaro in Cassa per la complessiva somma di L. 1062030,18.

In altro Numero daremo ulteriori ragguagli desunti dalla relazione del Rag. Sig. Giuseppe Gaddi pubblicata a corredo del resoconto suddetto.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

LAZZARELLI G. B. — *La Cicceide* - Roma, A. Sommaruga e C., 1885.

Nella DOMENICA LETTERARIA di Roma, N. 4 del 25 gennaio 1885 pag. 4 coll.

1-2, troviamo la seguente recensione della *Cicceide del Lazzarelli*. Sebbene questi sia Eugubino, pure crediamo nostro debito riprodurla, perchè ebbe lunga dimora in questa città come uditore e segretario del duca, e, assunto a questa insigne prepositura, vi finì i suoi giorni. Si avverta bene, che non intendiamo far nostre certe espressioni usate dallo scrittore dell' articolo bibliografico. Metteremo qualche noticina ove ci sembrerà esservi il bisogno. Avvertiamo però fin d' ora che la DOMENICA stessa aveva già parlato della *Cicceide del Lazzarelli* nel N. 25 del 23 luglio 1882, pag. 3, coll. 3, facendo conoscere opportunamente che essa « piacque molto al Redi, e la trovò bella il Goethe; della qual cosa si sdegnò il Cantù nel suo recente libro sul Manzoni dove sbaglia però credendola intitolata la Cicceide. »

» *Cicceide!* Che diavol è? Senza dubbio, il poema di Ciccio. Ma chi è questo Ciccio? Prima di cercare chi sia costui, vediamo chi fosse l' autore del poema.

» Gian Francesco Lazzarelli, nato a Gubbio nel 1621, studiò filosofia e lettere in patria, poi diritto civile e canonico a Perugia; quindi fu a Roma per le pratiche e il Cardinale di Carpegna, per invogliarlo alla carriera ecclesiastica, lo bombardò canonico. Ma egli, dopo essersi dato al bel tempo, occupandosi anche di pittura e di archeologia, rinunziò il canonicato ad un fratello minore, tornò in patria, dove prese moglie, e accettò successivamente parecchi uffizi nell' ordine giudiziario. Mortagli la moglie dopo il 1666, andò uditore presso il duca Alessandro Pico della Mirandola, e ne fu poscia nominato... prevosto. Era vedovo; poteva darsi alla chiesa. Prese possesso della sua prepositura nel 1682, e aveva sessantun

anno, quando celebrò la prima messa. Morì a settantatre anni, nel 1694. (1).

» Il Lazzarelli (dice di lui il Tiraboschi) « fu uno dei pochi poeti che non seguirono il cattivo gusto del secolo, e amarono piuttosto batter la via dischiusa dagli scrittori più eleganti. Sarebbe però da desiderare che egli avesse esercitato il suo stile sopra un subbietto più degno, e non a mordere e lacerare l'infelice don Ciccio, vale a dire Bonaventura Arrighini, suo collega nel tribunale della Rota di Macerata » (2).

» L'opera a cui accenna il Tiraboschi è appunto questa *Cicceide*, serie di sonetti in cui il Lazzarelli mette, come si suol dire, a tutte le salse il suddetto e non sullodato collega. La *Cicceide* venne in luce a Venezia, senza saputa dell'autore, in una scorretta edizione, con la data di Cosmopoli. L'autore, a ciò incuorato da un cardinale (forse Benedetto Pamphili) la ripubblicò egli corretta, ed accresciuta delle *Sghignazzate*, con le stampe dell'Ertz in Venezia, ma con la data finta « in Parigi, per Claudio Rind, con licenza e privilegio. » Altre edizioni seguirono poi, anche lui morto; la migliore, dicono, è di Perugia, 1774.

Di questo poeta parla il Rangiaschi, ma nella vita di un altro Lazzarelli (Luigi) poeta e filosofo del Quattrocento. (3)

(1) Gli *Annali* della Mirandola t. II, pag. 43, dicono che la sua morte avvenne nel 3 aprile del 1693, e lo confermano anche le memorie Ecclesiastiche Mirandolesi. Nel 6 successivo gli furono fatti solenni funerali.

(2) Sembrò una stranezza al Lazzarelli stesso o diffatti nelle cronache di Pindo si legge:

V'è il Lazzarelli ancor che tante aduna
Facezie e sali e di scherzar non resta,
Confessando però strano il capriccio

Di spender tanto inchiostro per don Ciccio!

(3) Il p. Pozzetti nella XIII *Lettera Mirandolese*, 2ª edizione, pag. 93, dice, che l'abate Sebastiano Rangiaschi scrisse una « bella vita » del Lazzarelli impressa in Perugia l'anno 1779.

Lo cita il Gamba nella *Serie dei testi di lingua usati a stampa nel vocabolario della Crusca* (Bassano, 1805), e finalmente gli ha tessuto una lunga biografia il signor Sommaruga, nella edizione, fatta testè, di questa *Cicceide*. Intorno alla quale ormai c'è poco da dire, trattandosi della ristampa di un libro che rallegrò le serate ai nostri arcibisnonni, e che era diventato rarissimo. (1) Il Lazzarelli ha scritto in un tempo che, per la lingua e per la frase poetica, in Italia, si campava ancora sul fondo proprio, cioè a dire sulla forma del Cinquecento. Forse dobbiamo attribuire a tanti imitatori, poeti e prosatori di seconda mano, se quella nobile forma divenne uggiosa agli italiani, vuota com'era di concetto e non mai piegata a qualche nuovo atteggiamento. Ad ogni modo, e restringendo il discorso alla *Cicceide*, non è men vero che il verso del Lazzarelli è ben tornito e la frase ricorda abbastanza i tempi migliori della letteratura italiana. Quanto al pensiero, che cosa soggiungeremo? È una canzonatura continua, nella quale non si sfugge mai anzi, con la preparazione delle rime, si cerca sempre certa parola usuale, ma plebea, che definisca don Ciccio, consacrando alla beffa dei contemporanei, e possibilmente a quella dei posteri. (2).

(1) Il p. Papotti, che conobbe di persona il Lazzarelli, dice che la *Cicceide* a' suoi giorni fu « da tanti sospirata » (*Annali*, l. c.)

(2) Ciò increbbe al Lazzarelli, e siccome egli avea composto quei versi per scherzo ed unicamente a suo privato passatempo, così gli dolse, assicura il lodato Rangiaschi, di vederseli improvvisamente stampati, e non essendo giunto in tempo a ritirarne gli esemplari, si adoperò egli medesimo onde ottenerne dalla Sacra Congregazione dell'Indice la proibizione (Pozzetti, l. c.) Erra quindi la citata DOMENICA del 23 luglio quando scriveva che « per i Sonetti sul battesimo, la cresima e l'estrema unzione di D. Ciccio i versi del Lazzarelli prete ed arcade, furono messi all'Indice ».

» I nostri vecchi ridevano. E possiamo sorridere noi, leggendo a spizzico questi sonetti, accanto al fuoco, in una brigatella di amici. Il peccato è venialissimo, e ad ogni modo il cardinal Pamphili, protettore del poeta, ci darà lui l'assoluzione. Quanto all'edizione, essa è bellissima, e il prevosto Lazzarelli, se vede ancora da qualche finestrino le cose di questo mondo, potrà dire di non averne avuta mai una più elegante di questa. Ma forse andrà in collera (sono sempre così irritabili i vati!) se gli cadrà sott'occhio la pagina 44, dov'è l'ottantesimo sonetto, con la seconda quartina ridotta e tre versi.

*

INTRA GIOVANNI BATTISTA — *Guglielmo Braghiroli - Cenni Biografici di Giovanni Battista Intra. - Estratto dalla Miscellanea di storia Italiana, S. II, IX (XXIV) 155. - Torino, Stamperia Reale della Ditta di G. B. Paravia e Comp. di I. Vigliardi 1885 di pag. 16 in 8.º*

Guglielmo Braghiroli (o come scrivea egli stesso Willelmo Braghiroli) nato alla Concordia nel 6 marzo del 1823 e morto in Mantova a 61 anni nel mattino del 18 novembre del 1884 (1) « ancor fanciullo fu condotto a Mantova, dove suo padre (*Giuseppe*) rivenditore di libri si stabiliva, sperando di esercitare meno angustamente il modesto suo commercio. » Vestito l'abito clericale ed « ordinato sacerdote, fu chiamato nella illustre famiglia dei marchesi Cavriani al delicato ufficio di educare la numerosa figliuolanza del marchese Annibale..... Istruì tutti i

(1) Sul Braghiroli v. la commemorazione fatta alla Commissione di Storia Patria nell'*Indicatore* del gennaio di quest'anno N. 1 pag. 4.

figli maschi nelle materie di insegnamento del ginnasio e del liceo, conducendo i suoi allievi fino ai corsi universitarii.....»: Portò pure « le cure più diligenti ad educare il loro cuore, a nobilitarne la mente a formarne il carattere..... » Attese pur anco alla educazione « di alcune signorine, di cui l'istruzione in parte era stata a lui affidata. » Illustrò in fine quanto v'era di prezioso nel palazzo dei signori che lo ospitavano. — Professore nel seminario diocesano « vi insegnò lettere italiane e latine » e fu quindi sollevato alla dignità di Prefetto degli studi. Egli « preferiva pochi preti, ma culti, ma agguerriti alle nuove difficoltà..... » Nel seminario si occupò pure « della biblioteca dell'archivio, dei gabinetti scientifici.... lo stipendio con cui era retribuito.... lasciava al Seminario perchè si erogasse a vantaggio dei chierici poveri e promittenti. » — Nominato ad un canonicato di gius patronato della casa Cavriani e eletto fabbricere di quella insigne cattedrale « ne curò con affetto e con intelligenza il decoro e la importanza storica ed artistica, ne illustrò le antichità, i messali, varii cimeli e specialmente gli arazzi.... Segretario del Capitolo ne ebbe in cura l'archivio, ricco di diplomi, di carte.... che egli studiava per sè, e di cui faceva copie ad altri studiosi, che a lui si rivolgeano.... » Molto s'adoprò per togliere gli scandali surti in alcune parrocchie della diocesi mantovana per le nomine di parroci « a voto di popolo » e « questo servizio eminente.... venne segnalato allo stesso Pontefice Leone XIII, il quale lodò l'opera del Braghiroli, e a testimonianza di sua soddisfazione gli mandò in dono una preziosa medaglia d'oro. » — Membro della Commissione di vigilanza degli archivi, insieme ai colleghi diede

opera « per conservare a Mantova l'archivio storico *Gonzaga*... » — Fu membro della Commissione per il Museo medioevale, socio effettivo della R. Accademia Virgiliana, fece parte del Comitato per gli Ospizi marini, e fu uno dei più strenui promotori di un monumento in Mantova a Dante Alighieri. Propugnò l'erezione dei monumenti a mons. Corti e a mons. Martini. — Ebbe l'amicizia « di tutti i personaggi più eminenti che viveano in Mantova; oltre i dignitari della Chiesa... » fu carissimo al conte Carlo d'Arco, al senatore co. Gio. Arrivabene, al generale Eugenio Gianì. — Cultore delle storiche discipline pubblicò per le stampe parecchi lavori (1); « conosceva non poche lingue vive e morte » — « Fu di statura piuttosto piccola, ma simpatici erano i lineamenti del volto, l'occhio intelligente, facile e calda la parola, soave il timbro della voce: misurato nell'incedere, nel gestire. » Morendo, « lasciò il poco che aveva redato dalla famiglia, alla famiglia stessa... », quello « che aveva potuto mettere in serbo come frutto delle sue fatiche ecclesiastiche... legò alla Società di mutuo soccorso fra il clero, perchè si provveda ai preti vecchi e bisognosi ».

Queste sono in succinto le notizie che lo scritto del ch. prof. Intra ci porge intorno al compianto canonico Guglielmo Braghiroli. Torna inutile il dire esso è dettato con precisione ed affetto, e che onora non meno l'estinto che il di lui biografo.

*

GIGLIOLI ANTONIO — *Una Fermata. Bozzetto campagnolo.* - Modena Paolo To-

(1) Sono indicati nei cenni del prof. Intra alle pag. 10, 11, 12, 13.

schì e C. Editori 1884. In 16 di pagine 124. Prezzo L. 1.

L'egregio nostro concittadino Antonio Giglioli, ora Segretario del Comune di Ostiglia, ha dato un nuovo saggio della sua attitudine a simili componimenti letterarii coll'annunciato bozzetto campagnuolo scritto con disinvoltura e purgata lingua italiana. Esso poi ha anche l'altro pregio di essere stampato in splendida edizione coi tipi elzeviriani dei rinomati Editori Toschi e C. di Modena; e perciò lo raccomandiamo anche per questo titolo ai nostri lettori specialmente mirandolesi.

CONCERTI POPOLARI

DEL MAESTRO ANDREOLI A MILANO

L'egregio nostro concittadino Prof. Carlo Andreoli in cui, come scrisse il *Pungolo* N. 13, *la passione per l'arte sua non può intiepidire per traversie ed ostacoli di sorta; anche in quest'anno scende in campo pieno di ardori colla sua bandiera della buona e seria musica, promettendoci una serie di concerti popolari al Conservatorio.* Questi concerti domenicali infatti in parte sinfonici e in parte di musica da camera ebbero principio il 18 gennaio e si succedettero in numero di cinque o sei fino al 15 marzo corrente. I giornali di Milano il *Secolo*, il *Corriere della Sera*, e specialmente il *Pungolo* hanno sempre parlato favorevolmente di tali concerti popolari i quali però in quest'anno non furono molto frequentati dal pubblico. Infatti il *Pungolo* nel suo N. 60 scriveva « Bisogna proprio dire che l'amore per la buona musica da concerto in Milano si senta molto platonicamente, mentre vediamo concerti attraenti per lo

Varietà

Cronologia contemporanea

Gennaio — Mentre orrendi terremoti scuotono le giogaie della Spagna e portano la desolazione nelle provincie di Molaga, di Granata e dell'Andalusia, immani valanghe di neve precipitando dalle sommità alpine rovinano villaggi e casolari in val di Susa, in val di Macra, in val d'Aosta, in val di Luserna.

Il 25 di questo mese la bandiera italiana è stata piantata sulla spiaggia di Beilal nel Mar Rosso, a piccola distanza dalla baia d'Assab e qualche giorno dopo su quella di Massau. E così viene inaugurata una nuova politica coloniale italiana di un esito molto problematico.

23 *Febbraio* — Muore in Firenze in età d'anni 74 l'illustre barone Vito d'Ondes Reggio, dotto pubblicista palermitano, già deputato in varie legislature del Parlamento italiano, ove si acquistò fama di uno fra i più eloquenti oratori della Camera, facendo sempre servire la sua eloquenza a difesa della causa cattolica e dei diritti della Chiesa.

Pensiero politico

« Voi volete concedere la libertà a vostro modo volete concedere la libertà per tutto ciò che a voi sembra bene. Ma questa è la libertà che danno tutti i governi dispotici. » (Dep. Toscanelli 23 gennaio 1871. Atti Ufficiali della Camera pag. 359).

PUBBLICAZIONI

BARGIACCHI LUIGI — *Storia degli Istituti di Beneficenza, d'istruzione ed educazione in Pistoia e suo circondario dalle rispettive origini a tutto l'anno 1880.* - Volumi quattro - Prezzo Lire 20 - Pistoia Tipografia della Pia Casa di Patronato per i minorenni, Via Oricollori N. 14. - 1884.

Siamo dispiacenti che la mancanza di spazio ci abbia impedito di dare prima d'ora annuncio di quest'opera insigne per la vastità ed importanza delle materie trattate dal ch. Avv. Luigi Bargiacchi il quale, come scriveva egregiamente un periodico pistoiese, « con raro esempio di pazienza ed istorica fedeltà ha raccolto tutto quanto nel lungo periodo di più che sei secoli ha saputo immaginare e fare lo spirito di carità dei Pistoiesi sempre puro, sempre operoso in mezzo alle crudeli lotte, ed agitazioni

scelto programma e per la valentia degli artisti frequentati si poco e quasi sempre dalle solite persone. »

» Eppure il maestro Andreoli è tale pianista che per sè solo meriterebbe il favore del pubblico: è vero che gli manca di aver fatto un giro all'estero poichè pur troppo da moltissimi viene apprezzato al suo giusto valore un artista solo quando ha l'aureola del successo ottenuto oltr'alpe. »

» Quelli che assistettero ieri (1 Marzo) al concerto gustarono moltissimo quelle estrose composizioni per piano dell'Andreoli, da lui stesso suonate si può immaginare con quale bravura e delicatezza d'interpretazione — interpretazione che fu stupenda anche per la *Polacca* in *La maggiore* di Chopin.....

Il *Secolo* nel suo N. 6800 scrive « Ieri (15 Marzo) abbiamo avuta al Conservatorio l'ultimo dei *Concerti popolari* promessi per quest'anno dall'esimio pianista Carlo Andreoli; e la chiusa fu degna veramente della artistica istituzione e delle interessanti accademie avute prima.....

» Al concerto di ieri prendeva parte anche l'Andreoli Carlo, pianista che per dolcezza di tocco, nitidezza d'esecuzione, e poesia d'interpretazione non teme rivali.

» L'Andreoli ci fece gustare alcuni suoi componimenti dello stile dei Chopin e dei Schumann, l'aria con variazioni di Hændel, la fantasia (op. 16) di Mendelsohn, il notturmo in *do minore* e la *polacca* in *la bemolle* di Chopin. »

» Inutile aggiungere che caldissimi e meritati applausi salutarono ad ogni pezzo il nostro primo pianista milanese. »

intestine, alle vicissitudini politiche, alle pubbliche calamità. »

» Dal ricoveri per gli infermi, ai soccorsi dei convalescenti; dai ricoveri per i poveri vecchi agli Asili d'infanzia; dal refugio per gli orfani alle case pie di lavoro; dalle doti di maritaggio ai posti di studio; dalle elemosine e dai sussidi sotto ogni forma e in ogni misura, agli istituti di soccorso e di previdenza; dalle associazioni religiose dei tempi che furono, alle associazioni civili dei tempi nuovi; dalle istituzioni a carattere perpetuo fino ai comitati che ogni pubblica sventura stringe nell'ardente desiderio di farla più lieve; dai sodalizi formati dal bisogno di onesta ricreazione, alle pubbliche scuole ove l'uomo si istruisce e si educa alla virtù ed al sapere, tutto troviamo in quest'Opera: che se da un lato ci fa conoscere la nostra ricchezza, e ci dimostra che gli uomini non furono e non sono poi così cattivi come oggi si dipingono, ci richiama dall'altro a studiare se ed in qual modo tanti istituti di beneficenza ed educazione potrebbero venire riformati e posti in armonia coll'età moderna senza per questo mancare di ossequio e rispetto alla volontà dei benemeriti testatori. »

» Più che 12 milioni, secondo l'autore, costituiscono il patrimonio degli Istituti dei quali ci ha narrato l'origine, le vicende, e le condizioni presenti. Vale davvero la pena di studiare se Pistoia potesse ritrarre da questo ingente capitale benefizi maggiori degli attuali: vale davvero la pena di studiare se alcuni ve ne sono meritevoli di riforma e di trasformazione in conformità della Legge 3 agosto 1862. Frattanto il paese è in dovere di esprimere intiera la sua gratitudine al signor Luigi Bargiacchi che ha compilato un'opera che tutti gli altri Circondari d'Italia non possono non invidiare, e con la sua benevola e festosa accoglienza, incoraggiarlo a proseguire i diligenti studi affinché gli Istituti da esso illustrati e descritti non siano sottratti alla pubblica attenzione dal 1880 in poi; ma trovino in esso l'inflessibile cultore che anche nel 1885 ne faccia conoscere la vita dell'ultimo quinquennio.

» E con questo augurio rinnoviamo all'autore ed all'amico nostro le più sentite congratulazioni per la completezza, bontà e utilità della sua Opera. »

G.

All'augurio del dotto bibliografo pistoiese la Direzione dell'*Indicatore Mirandolese* unisce anche il suo fervidissimo e ringrazia sentitamente l'illustre Avv. Bargiacchi per averle fatto omaggio del suo eruditissimo ed accurato lavoro.

L'Eco d'ITALIA *Giornale popolare quotidiano illustrato.*

Tutti sanno il male che proviene dal cattivo giornalismo illustrato con figure. Questo parla anche agli illetterati ed è mezzo assai efficace di corruzione. Per contrapporre qualche rimedio a tanto danno, si pubblica in Genova l'*Eco d'Italia*, giornale che alla curiosità delle figure unisce buoni principii e sane dottrine, volgendo anche la sferza del ridicolo contro l'impostura dei pervertitori del popolo e dei bestemmiatori della religione.

Il pregio di questo giornale è l'essere il contrapposto dell'*Epoca*, giornalaccio le cui illustrazioni hanno l'evidente scopo di pervertire il senso morale del popolo. Noi raccomandiamo dunque l'*Eco d'Italia*, a tutti quelli cui sta a cuore la diffusione della buona stampa in Italia.

Si pubblica in Genova tutti i giorni compresi i festivi. Il prezzo anticipato d'associazione è all'Ufficio del Giornale, per un anno L. 15, per un semestre L. 7,50; per l'Italia franco di posta, anno L. 18; semestre L. 9; per l'estero, aumento delle spese postali. Trimestre in proporzione. Un numero separato Cent. 5; arretrato Cent. 10. Gli abbonamenti si ricevono in Genova alla Libreria Arcivescovile, Piazza Nuova, 43. Chi si associa per un anno riceve in dono l'*Amico delle famiglie*, Periodico settimanale di amena e varia lettura, che si pubblica tutte le Domeniche in Genova.

LAMIONI PUCCI E PUCCINI — *Un mazzolino di fiori offerto alle Signore italiane. Lettere ad una sorella sull'educazione dei figli. Siena Tipografia dell'Insegna di S. Bernardino 1885. In 16 di pag. 420. - Prezzo Lire 2.*

Queste lettere ispirate ai ch. Signori Lamiani, Pucci e Puccini Professori nel Collegio di Colle d'Elisa (Siena) dal desiderio di vedere i giovani educati a quei retti principii di cristiana morale ed a quei generosi sentimenti di virtù, che tanto difettano nella moderna educazione, corrispondono egregiamente al loro scopo e formano una lettura non solamente piacevole, ma anche singolarmente utile ed istruttiva. Queste lettere meritano anche l'elogio dell'illustre Professore A. Alfani, che le dichiarò proficue segnatamente per le madri per le quali furono scritte per il concetto, il disegno, la forma e la condotta con cui sono redatte.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quinta tornata dell'anno accademico 1884-85 tenuta nel giorno 12 marzo 1885 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima tornata tenuta nel giorno 12 febbraio 1885, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: DI CROLLANZA COMM. CAV. G. B. - *Giornale Araldico-Genealogico del marzo 1885, n. 9.* — LAVAGNO AVV. FRANCESCO - *Splendido convito nuziale dato da Galeazzo Visconti signore di Milano preceduto da un cenno illustrativo sopra alcune costumanze medioevali.* Pubblicato in occasione delle nozze della contessa Maria Callori col conte Giorgio De Viry. — La Commissione gradisce tali omaggi, ed incarica il segretario rendere le debite azioni di grazie agli egregi signori offerenti.

§. 2. Il m. a. don Ceretti prosegue il riferito sulle lettere della principessa ANNA CAMILLA BORGHESE vedova del principe FRANCESCO PICO scritte da Roma al duca Alessandro II Pico di lei suocero. — Delle tre lettere, che pronde ad esame in questa

tornata, la prima non ha data, ma può affermarsi che venne scritta tra il 16 ed il 25 agosto 1690. Narra in essa che gli eccessivi calori le hanno cagionate le febbri, delle quali spera sia immune il di lei figliolino Francesco Maria Pico. Discorre poi delle ragioni che hanno indotto il di lei fratello don Marc' Antonio ad accasarsi. — La seconda è del 26 agosto dell'anno indicato, e con essa la Borghese ringrazia il duca per le cure singolari che si prende per il di lei figliolino, e si mostra dispiacente perchè il principe Galeotto Pico di lei cognato era preso dalla terza. — La terza infine non ha data, ma dovette essere scritta o sul finire dell'agosto o sul principiare del settembre pure del 1690. In essa parla della malattia del principe Galeotto, e dà suggerimenti intorno al modo di custodire il di lei figliuolo nell'occasione che stava per mettere i denti. — Queste tre lettere si stampano come allegati al presente verbale segnati N. I, II e III.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Documento N. I.

(Autografica del marchese G. Campori)

La principessa Anna Camilla Borghese vedova del principe Francesco Maria Pico

scrive al duca Alessandro II Pico di lei suocero, intorno alle febbri dalle quali è presa, e gli parla delle ragioni che hanno indotto il di lei fratello don Marc' Antonio ad accasarzi.

Roma (tra il 16 ed 25 Agosto del 1690)

Non vorrei, che costì il caldo avesse sentirsi come in Roma, molto meno poi che cagionasse a mio figlio il male come ha fatto a me hauendo tollerto quatro giorni di febre, ma però non molto gagliarda, tuttavia mostrava tipo di terzana doppia, il Sig. Placenti ha facto che la habbia gastigata con una rigorosa dieta, massime dal vino, e ne sono restata libera, sebene loro questa sera nemeno mi volevano dare il polso quieto, non havendolo trouato in tutto schietto, ma può dirsi effetto di maggior cautela; per altro io mi sento bene affatto. Tuttavia la febbre è quella che uccide; però bisogna temerne la sola ombra, rendendosi solo allora capace veramente di cura, quando è di poca consideratione, che preso il possesso di un corpo, vi vol piuttosto la mano di Iddio che i remedij umani a ritorglielo, per ciò, mi dicevano, ogni male potersi sprezzare ma la febbre mai. Nel matrimonio di mio fratello, stante la confidenza riverente che l' A. V. mi permette di hauere quando le scrivo, posso con verità dirle, il maggior vantaggio della cosa trovarsi nella sodisfatione eccedente che esso mio fratello ha mostrato di hauerui, altro non si spera che l' utile possa preponderare all' incomodo stante che quello è evidentissimo e questo molto incerto. Onde mio padre l' ha facto per secondare assai più il genio del figlio che il proprio. Intanto portando all' A. V. i miei ossequiosissimi rendimenti di gratie per quelle che mi dispensa e pel attentione con

la quale fa assistere a mio figlio, con tutto l' ossequio nuovamente mi confermo.

N. II.

(Autografa sùdretta)

L'anzidetta principessa ringrazia il duca suocero per le cure che si prende per il di lei figliuolino Francesco Maria Pico, e si mostra dispiacente perchè il principe Galeotto Pico di lei cognato è preso dalla terzana.

Roma, 26 agosto 1690.

Non cesserò mai d' uniliarmi alla Divina Clemenza per le benedizioni con le quali si specialmente assiste mio figlio continuandolo a preseruare illeso da ogni alterazione anche nello spuntare de denti più difficili, conforme si degna assicurarmene V. A. col suo cordialissimo foglio de 18 del cadente di che le ne rendo le più distinte et affettuose grazie che posso.

La speranza concepita, che il Sig. Principe Galeotto potesse trovarsi a quest' ora affatto libero dalla sua indisposizione di terzana mi ha resa più sensibile la notizia che ne resti ancora incomodato. Se il Signor Dio vorrà secondare i miei desiderij, come incessantemente Lo supplico, non resterà diferita la reintegrazione della di lui salute. Brama questa all' A. V. per lunga serie perchè così lo vogliono l' infinite mie obbligazioni et ogn' altro rispetto, col quale supplicandola a continuarmi il suo affetto nella frequenza de suoi cenni, con tutto l' ossequio mi ratifico.

Di V. A.

Roma 26 agosto 1690.

N. III.

(Autografa sùdretta)

La principessa Borghese parla ancora

al duca suocero dell' infermità del principe Galeotto, e gli dà suggerimenti intorno al modo di custodire il di lei figliuolino nell' occasione che sta per mettere i denti.

Roma, (sugli ultimi dell' agosto o sui primi del Settembre del 1690.)

Temo assai, che al Sig. Principe Galeotto continui qualche tempo la terzana, questi però sono mali, che, curati bene, non sogliono portar pericolo, ma bensi vi vol molta riflessione, acciò non si rendono doppie. Mio figlio (*sic*) confido nell' assistenza, che l' A. V. le fa havere, di sentirlo fori dall' emissione de denti, con la stessa facilità sperando che lo farà guardar dall' aria in ogni genere, ora in questi tempi strani, non permettendo alle donne il tenere fenestre aperte, massime quando il Putto dorme, perchè nei corpi dei fanciulli, mi dicano i medici, tanto facili all' impressioni esser cosa pessima, massime nel metter fori i denti, e poi il fresco esterno costringe il calore nell' interno, e lo rende sempre più enerente, onde spero che la benignità singolare dell' A. V. farà sorvegliare acciò le donne non mettino in uso un certo loro costume, poco buono, di non riflettere al tenere i putti caldi allo stomaco, cosa pessima, molto più in questo, che, per eredità paterna, non lo deve havere troppo gagliardo. Et io, benche habbia sempre posseduto ottima salute, quest' estate, a caggione del caldo nel tornare che havevo a casa trovandomi alle 2 in convento senza suggestione stavo spogliata il che mi ha caggionato, doppo la febbre già significatale, una diarea pertinace, che di tanto in tanto dava nella disenteria, e nemeno ora ne stò affatto libera, havendomi obbligato già a stare in casa un intero mese. Consideri poi l' A. V. quello che può succedere nei putti la poca cu-

stodia dello stomaco, onde sogliamo noi costi tenerle la notte sempre una fascia in esso, a caggione che si discoprono di quell' altri panni. L' A. V. condoni il mio soverchio ardire con la sua solita generosità e nuovamente m' inchino.

Ordine del giorno per la tornata delli 23 corr. Aprile.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d' omaggi.
2. Seguito del riferito del m. a. don Ceretti intorno a documenti già offerti dal s. c. marchese sav. Giuseppe Camperi.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 27 marzo 1885.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini in seduta serale straordinaria ha prese le seguenti deliberazioni:

Ha approvate le liste elettorali politiche rivedute dalla Giunta colle relative iscrizioni, cancellazioni e variazioni che saranno pubblicate entro il giorno 5 Aprile e resteranno affisse fino al 15 dello stesso mese.

Ha approvato il ruolo di coloro che sono tenuti alle prestazioni in natura per le strade Comunali obbligatorie, e l' elenco di quelli che per indigenza sono esclusi dalle prestazioni stesse.

Ha nominati i Signori Dott. Eugenio Sillingardi e Ing. Giovanni Tabacchi membri della Commissione per la decisione delle controversie che possono insorgere nella esecuzione delle prestazioni in natura per le strade obbligatorie.

Il Sindaco dichiara che resta così esaurito l'ordine del giorno della straordinaria convocazione del Consiglio Comunale.

Avanti però di levare la seduta ritiene doveroso e conveniente di dare al Consiglio Comunale, in via ufficiosa, comunicazione delle pratiche fatte dalla Giunta Municipale presso il Ministero onde ottenere che il tracciato della ferrovia Bologna-Verona di 3^a Categoria, della quale si è cominciata la costruzione, sia avvicinato alla città di Mirandola e che quivi sia collocata una propria e conveniente stazione.

Fa conoscere che fino dal 22 Maggio 1884 furono interessati con telegramma gli On. Deputati Gandolfi, Borsari, Bassini, Fabrizi ed Araldi a fare vivi uffici perchè la Mirandola fosse compresa nel tracciato della Ferrovia Bologna-Verona, e questi effettivamente si presentarono al Ministero dei lavori pubblici e fecero vive raccomandazioni, ma si riconobbe, che se non si fosse modificato l'andamento del tronco in costruzione Bologna-Pesceto-San Felice, non era possibile ottenere che la ferrovia Bologna-Verona passasse vicino alla città di Mirandola con una stazione e che per ottenere tale modificazione bisognava presentare al Ministero dei Lavori Pubblici ricorsi della Provincia e dei Comuni interessati. Il Municipio di Mirandola fece subito un ricorso che presentò al Ministero col mezzo dell'On. Gandolfi, e quindi ne preparò e ne trasmise un altro nei primi dell'anno corrente firmato anche dalle Giunte Muni-

cipali di Cavezzo, Concordia, Medolla, San Possidonio e San Prospero chiedendo che il tracciato della linea ferroviaria Bologna-Verona sia avvicinato alla Mirandola, trattandosi di linea di 3^a Categoria e che presso questa città sia collocata una comoda e propria stazione. Per raggiungere lo scopo desiderato si fecero uffici presso alcuni membri influenti della Deputazione Provinciale di Bologna, ma gli uffici riuscirono infruttuosi e non si poté avere la promessa che la Provincia di Bologna avrebbe consentito ad un deviamiento della linea ferroviaria progettata, la quale passerebbe alla distanza di circa cinque chilometri dalla città di Mirandola. La Giunta Municipale non si perdette d'animo ed interessò la Deputazione Provinciale di Modena a far ricorso perchè fosse modificato il tracciato della ferrovia in progetto Bologna-Verona in modo che toccasse Mirandola, centro importante della bassa provincia Modenese. La Deputazione Provinciale promise il suo appoggio e presentò un ricorso in proposito al Ministero dei Lavori Pubblici, in seguito alla deliberazione del Consiglio Provinciale, il quale dichiarò che era disposto di concorrere a termini di legge alla ferrovia Bologna-Verona, qualora però ne fosse modificato il tracciato progettato in guisa che venga avvicinato alla città di Mirandola e che quivi sia posta una stazione.

Soggiunge poi il Sindaco di avere nello scorso mese fatto personalmente a Roma delle pratiche al Ministero e coi Deputati del Collegio in concorso di un membro della Deputazione Provinciale di Modena, e che in seguito alle intelligenze prese furono fatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale di Modena degli studi per il nuovo tracciato da adottarsi per soddisfare ai bisogni della Mirandola. Ora a meglio sol-

lecitare la definizione dell'affare la Giunta sarebbe di avviso che il Consiglio Comunale deliberasse di mandare un telegramma a S. E. il Ministro dei lavori Pubblici.

Il Sindaco comunica tale telegramma che fu preparato nei termini seguenti:

» Il Consiglio Comunale di Mirandola raccolto in riunione straordinaria unanime rivolge V. E. vivissima raccomandazione intervenire con sua autorità e coi suoi noti elevatissimi criteri, giustizia e patrocinio legittimi interessi, sicchè linea Bologna-Verona non disertò col tracciato, il solo centro abitato che può toccare nel Modenese, e cioè Mirandola. Sarebbe contrario allo spirito della classificazione di quella linea in terza Categoria a ogni ragione di giustizia e di utilità sacrificare Mirandola allo abbreviamento di due chilometri su 101. Ciò non può succedere essendo Ministro V. E. »

Il Consiglio prende atto delle comunicazioni del Signor Sindaco ed approva a pieni voti il suddetto telegramma da inviarsi a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici.

RESOCONTO

della Cassa di Risparmio di Mirandola
per l'Anno 1883

Come abbiamo promesso nel N. precedente ristampiamo la Relazione del Ragioniere Sig. Giuseppe Gaddi a corredo del resoconto della nostra Cassa di Risparmio per l'anno 1883.

In conformità dell'Art. 24 del Regolamento d'interna amministrazione mi reputo ad onore di presentare il Rendiconto del decorso anno 1883, corredato delle solite tavole statistiche e del quadro consuntivo 1883 posto a confronto con quello del 1882.

Volgendo l'esame ai tre prospetti - Conto di Cassa - Conto d'annualità - Bilancio al 31 Dicembre 1883 - si ravvisa

evidentemente il continuo incremento che va prendendo la nostra Cassa da cui derivano maggiori e non indifferenti vantaggi. — La rendita netta dell'anno 1883 ha raggiunta l'importante cifra di Lire 21915,97 somma non mai ottenuta nei precedenti Esercizi. — Le cause precipue di quest'utile derivano dal maggior movimento dei Capitali fruttiferi, che nell'anno 1882 fu per creazione prestiti di Lire 981575,46 mentre nel 1883 fu di Lire 1304264,28; come pure dall'affluenza dei depositi che specialmente si verificò nell'ultimo quadrimestre del 1883. — Infatti nel 1882 i rimborsi superarono i depositi di L. 2120,27 mentre nel 1883 invece furono i depositi che sorpassarono i rimborsi di Italiane L. 88190,72.

Durante l'Esercizio 1883 la Cassa si trovò sempre in grado di far fronte ai suoi impegni e alle restituzioni dei depositi, senza ricorrere allo sconto di cambiali: fu solo nel Giugno e Luglio, e nei primi di Settembre che mediante deposito di cartelle di consolidato del Regno chiese ed ottenne dalla Banca Nazionale un'anticipazione di L. 16649, che restituì entro l'anno.

Se al patrimonio fossero assegnate speciali e determinate Attività, si potrebbe agevolmente ripartire l'utile suddetto in due proporzioni, cioè l'utile derivante dal patrimonio netto, e l'utile derivante dal giro dei capitali formati coi depositi; ciò non essendo stabilito si potrà solo in via approssimativa ottenere il medesimo scopo, col calcolo seguente:

La rendita lorda avutasi in L. 58869,25 sulle attività in amministrazione di Lire 1062030,18 corrisponde circa al 5 1/2 p. 0/10. Calcolato quindi che il patrimonio al 1 Gennaio 1883 di L. 146797,93 abbia dato un utile durante l'anno del 5 1/2 per

010 ne risultano L. 8073,88
 a) difalcata la spesa di manomorta in L. 315,84
 b) difalcata ancora l'imposta di Ricch. mobile sulla regola del 13,64 p. 010 . . » 1101,43

1417,27

ne viene l'utile relativo al patrimonio L. 6656,61
 Quindi l'utile relativo al giro dei capitali sarebbe di . . . » 15259,36

Tornano Ital. L. 21915,97

Da ciò ne consegue un altro elemento; le attività amministrative, sottratto il patrimonio e i debiti diversi, rappresentano il credito dei depositanti L. 897983,03 ed è appunto su questa somma che si è ottenuto l'utile di L. 15259,36, ossia L. 1,70 per cento netto da spese.

Il giro di Cassa nel 1882 fu di Lire 1531389,95 e nel 1883 di L. 1980959,82 quindi superiore di L. 449569,87, differenza prodotta non solo dai maggiori depositi verificatisi in quest'anno che superano di L. 147971,87 quelli dell'anno scorso, ma anche dal maggior movimento dei capitali, causato dalla creazione di molti prestiti cambiari per un tempo minore dell'anno.

Il patrimonio salito al 31 Dicembre 1883 alla egregia cifra di L. 162532,57 non comprende due crediti in sofferenza, l'uno di L. 5011,38 e l'altro di L. 845,24 che ho ritenuto più opportuno passarli alla loro vera sede, cioè fra le partite di *difficile esigenza*. Tale patrimonio rappresenta il 18 per cento del credito dei depositanti, e fra le Casse di Risparmio del Regno poche sono che abbiano raggiunto una riserva così cospicua in rapporto al capitale dei depositi. Darò per ultimo il confronto dei risultati finali dei due eser-

cizi 1878, 1883 e così si potrà conoscere in quali proporzioni siano aumentate le operazioni della Cassa in quest'ultimo quinquennio.

PATRIMONIO	57	84	73
	162532	76692	85839
LIBRETTI in circolazione	2585	1834	751
CREDITO dei Depositanti	897983	646243	251739
03	93	10	
ATTIVITÀ in Amministrazione	1062030	723400	338630
18	14	04	
RENDITA netta	21915	8633	13282
97	14	83	
SPESA Generale	36953	35427	1526
28	16	12	
RENDITA Generale	58869	44060	14808
25	60	65	
GIRO DI CASSA	1980959	1191761	789198
82	55	27	
Esercizio	L. 1883	» 1878	L. DIFFERENZA

Analizzati così brevemente i risultati finali dell'Esercizio 1883, resta solo a concludere che stante il continuo e progressivo sviluppo delle operazioni del nostro accreditato Istituto, si ha fondamento a sperare che, a capo di un decennio il capitale di riserva raggiungerà di certo la cifra di L. 300000,00.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MARZO. Nati. In città, masc. 1, femm. 8. - In campagna, masc. 26, femm. 33. - Totale N. 63.

Morti. In città, Cappellini Giuseppina fu Antonio d'anni 88 massaja, Apoplessia Cer. - Greco Iride di Francesco d'anni 21 Maestra, Febbre tifoidea - Pittigliani Pietro fu Gaetano di anni 11 scolaro, Meningite encefalite - Guandalini M. Luigia ved. Zoboli d'anni 57 massaja, Apoplessia - Guerzoni Felice fu Michele d'anni 61 possidente, Bronco pneumonite - Fregni Giuseppe fu Andrea d'anni 64 facchino, Bronchite. - In campagna, 11 - Più 19 inferiori agli anni 7. - Totale N. 36.

MATRIMONI. In città, 0. - In campagna, 8. - Tot. 8.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso marzo abbiamo avuto giornate varie con pioggia leggiera il 4 temperatura mite e vento nel 6. Nella seconda decade la temperatura si fece più rigida con vento impetuoso per tutto il 13 e gelo nei successivi giorni quasi sempre sereni. Nella terza decade tempo vario nel 20, 21 e 22 pioggia leggiera e vento freddo il 23, pioggia nevischio e vento freddo il 24. Nella notte poi dal 24 al 25 neve che continuò nel mattino del 25 con successiva pioggia e vento freddo da formare una giornata invernale. Anche nel 26 si ebbe pioggia e temperatura fredda. Nel 28, 29 e 30 cadde la pioggia ad intervalli. Nella sera del 31 lampi e tuoni senza pioggia.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel mese di marzo fu di gradi 8,78. La temperatura massima fu di Cent. 19,3 nel giorno 7 e la minima di Cent. 0,5 nel giorno 15. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 770,4 nel giorno 16 e la minima fu di millimetri 750 nel giorno 25. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi

96, e la massima tensione del vapore acqueo fu di 8,84. La media umidità relativa del mese fu di gradi 62. L'acqua caduta fu di millimetri 104,1. La neve caduta fu di Cent. 8. Si ebbero giorni sereni 10, con pioggia 11, misti 10, con brine 5, con nebbie 2.

Agitazione dei lavoratori di terra — Il grave fermento destatosi nella vicina Provincia di Mantova fra i lavoratori delle campagne ha trovato eco anche nel nostro Comune, sebbene noi ci troviamo in condizioni ben diverse e molto migliori. Infatti nel giorno 23 scorso marzo circa 200 lavoratori di terra appartenenti in gran parte alle ville di Quarantoli, Gavello e Tramuschio si recavano in città e riuniti prima davanti al Palazzo Municipale e poscia a quello della Sotto-Prefettura fecero richiesta di lavoro per mezzo dei loro rappresentanti presentatisi all'Autorità Comunale e governativa. Si promise di occuparsi della loro condizione, e al seguito di tale promessa fu sciolto l'assembramento degli agitatori, alcuni dei quali ritornarono dopo qualche giorno, ma il lavoro non fu dato, nè lo darà perchè il Comune non ha fondi disponibili all'uopo.

Mezza quaresima — La Società di *Francia Corta* nella ricorrenza della metà quaresima promosse pubblici divertimenti che ebbero luogo nella successiva Domenica 15 marzo. In quest'anno però fortunatamente i fondi della Società essendo in ribasso la gazzarra in quella rimota parte della città fu meno chiassosa dello scorso anno e meno disordinata, essendosi limitata allo sparo di mortaretti ed al così detto corso mascherato rallegrato da uno concerto. Speriamo che in seguito la Società di *Francia Corta* volgerà le sue cure a migliori imprese.

Cronaca teatrale — Nelle sere del 5, 7, 8 e 10 marzo il prestigiatore Prof. De-Stefani, reduce, come diceva il suo programma, dai primi Teatri d'Europa, d'Africa e d'America dava nel nostro teatro accademie di prestidigitazione di *taumaturgia trascendentale e scientifica, ipnotismo, di catalessia elettrica, pesca miracolosa, sparizione di una Signora a volo d'uccello per miss Victoria, e giro del globo eseguito da miss Argentina*. Il concorso del pubblico fu abbastanza numeroso e nella sera del 5 straordinario, specialmente nel loggione, per la tenuità del prezzo d'ingresso. — La Società del Carnevale volle inconsultamente aprire il Teatro nel pomeriggio del 1° marzo per un festival che riuscì meschinissimo, come la successiva festa da ballo ripetuta anche nella sera del 15 coll'intervento di pochissime persone e con grave perdita della Società.

assuntrice la quale si sarà persuasa essere stoltezza il contrariare le tradizioni religiose di un paese.

Cronaca della quaresima — Il Sacerdote D. Pietro De-Tomi ha proseguito con generale soddisfazione il corso della sua predicazione nella scorsa quaresima. Egli va annoverato fra i migliori oratori sacri che abbiamo avuti in questi ultimi anni. Oltre di avere prediche ben condotte, piene di sane dottrine ed erudite le espose con tale spirito e robusta voce da guadagnarsi l'attenzione del numeroso uditorio che sempre vi assisteva. All'esimio merito del De-Tomi furono dedicate epigrafi e componimenti poetici che annuncieremo nella Bibliografia patria del prossimo Numero. — Le funzioni delle Quarantore in Duomo si compiono secondo il solito. — Nel pomeriggio del Giovedì Santo ebbe luogo la tradizionale processione col SS. Crocifisso del Rosario che in quest'anno allungò il suo giro e giunse al Duomo percorse via della *Fenice*, attraversò la Piazza e dopo breve sosta in S. Francesco ritornò al Gesù. La banda cittadina ed un popolo numeroso seguivano il sacro corteggio. — La funzione della desolata nel Duomo con musica e discorso dell'oratore De-Tomi nel pomeriggio del Venerdì Santo, e quella del Legno della Santa Croce nel Gesù anche in quest'anno furono decorose e frequentate dal popolo.

Tentato suicidio — Certo Morselli giovine mirandolese orfano d'anni 20 nel pomeriggio dell'8 marzo scorso si sdraiava sul binario della ferrovia a breve distanza dalla Mirandola in attesa del treno che partiva per Modena. La presenza di spirito però ed il coraggio del Macchinista Cesare Bani che con un salto fu giù dalla macchina rallentata per quanto aveva potuto e trasse fuori dal binario il disgraziato, lo salvarono dalla sicura morte. Il *Panaro* di Modena nel N. 68 e 69 dà più estesi ragguagli di questo fatto.

Facciata del Duomo — I lavori di ricostruzione della facciata del Duomo procedono sempre ed ormai è compiuta anche la parte di mezzo che corrisponde alla navata centrale. L'opera nel suo assieme si presenta bene, soddisfa generalmente e promette un'ottima riuscita quando sarà compiuto.

Scaldatoio — Col giorno 15 dello scorso marzo è stato chiuso lo Scaldatoio per i poveri. Nel prossimo numero daremo un cenno del relativo resoconto pubblicato già dal Comitato di Beneficenza.

Varietà

Cronologia contemporanea

11 Marzo — In seguito al divieto prefettizio della commemorazione dell'anniversario della morte di Mazzini gli studenti dell'Università di Torino reclamano clamorosamente soddisfazione. Ciò dà luogo ad energiche repressioni per parte dell'autorità politica che suscitano nuove proteste, dimostrazioni ed agitazioni della gioventù studiosa alla quale si associano i professori. Tale agitazione fomentata dai radicali si estende successivamente a tutte le Università italiane che si considerano solidali con quella di Torino e dà luogo alla chiusura di gran parte delle medesime, chiusura votata dagli studenti stessi, che stabilirono di non frequentare più le lezioni fino a che i loro colleghi di Torino non avranno ottenuta adeguata riparazione.

Nella seduta del 21 marzo il Parlamento, in pendenza del risultato dell'inchiesta votata, delibera di rimandare a tempo indeterminato tutte le interpellanze mosse sugli accennati disordini Universitarii. Sopraggiunte frattanto le ferie Pasquali le Università restano chiuse ed il Ministero prende i provvedimenti necessari per impedire il rinnovarsi dei lamentati disordini.

PUBBLICAZIONE

DI GIOVANNI GAETANO — *S. Francesco d'Assisi. — Discorso letto in Cianciana nel terzo giorno della Commemorazione del VII Centenario con note ed appendici per Gaetano di Giovanni. — Seconda edizione corretta ed accresciuta. — Girgenti ufficio tipografico di Salvatore Montes 1883. In 8° di pag. 199. Prezzo L. 2,75.*

Questo discorso venne recitato in Cianciana, provincia di Girgenti, per occasione delle solenni feste colà celebrate ad onore del Santo d'Assisi. L'illustre Autore è laico, e non intese che fare un discorso accademico. Esso è riuscito quale dovea aspettarsi da lui. Vi si ammira varia e profonda dottrina, vasta erudizione, alti concetti, dettato chiaro, forma colta, elegante, attraente. Tutto invoglia a leggerlo. Le nostre congratulazioni all'esimio e pio scrittore, ed i nostri voti perchè vada spesso regalando di somiglianti lavori.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Sesta tornata dell'anno accademico 1884-85 tenuta nel giorno 23 aprile 1885 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima tornata tenuta nel giorno 12 marzo 1885, il vice-presidente presenta il seguente omaggio a stampa: CERETTI DON FELICE - *Il conte Gio. Francesco I Pico. Memoria.* — La Commissione gradisce tale omaggio e ne ringrazia l'autore.

§. 2. Il m. a. don Ceretti continua a riferire intorno alle lettere della principessa ANNA CAMILLA BORGHESE vedova PICO scritte da Roma al duca Alessandro II Pico di lei suocero. Delle due lettere, delle quali si occupa nella presente tornata, una è del 13 settembre 1690, l'altra non ha data, ma certamente è scritta un po' dopo. — Colla prima porge al duca le sue più vive congratulazioni perchè i di lui figli Galeotto e Lodovico sono ritornati a buona salute, e gli dice non sapere come corrispondere alle tante premure che egli usa al di lei figliuolo. — La seconda tratta dell'argomento medesimo, e par-

la delle malattie di madama di Modena e del marchesino Sacchetti. — Tali lettere vengono stampate come allegati al verbale presente e segnati N. I e II.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Documento N. I.

(Autografa del marchese G. Campori)

La principessa Anna Camilla Borghese vedova Pico si congratula col di lei suocero, Alessandro II duca della Mirandola perchè i suoi figli principi Galeotto e Lodovico sono tornati a buona salute, e gli dice non sapere come corrispondere alle tante cure che si prende per il di lui figliuolo.

Roma 13 Settembre 1690.

Intesi con special consolazione che i Signori Principi Galeotto e Lodovico non fossero più incomodati dalle loro terzane. Ma la sicurezza, che l'A. V. si degna darmi adesso del loro ristabilimento me l'augmenta in infinito, tanto più, che mi trovo unita la conferma dell'ottima salute, che continua a godere mio figlio. A tante grazie, che mi derivano dall'umanità di V. A. vedendomi preclusa la strada di corrispondere propriamente, per mancanza de' suoi cenni, nel renderglielo affettuosissime Le porgo le mie reverenti suppliche

per impetrar il possesso di essi; mentre per sodisfare al sommo dei debiti, che mi corrono con l' A. V. conosco, che non basta il confessarsi con ogni maggiore ossequio.

Di V. A.

Roma 13 Settembre 1690.

N. II.

(Autografica suddetta)

L'anzidetta principessa rinnova al duca di sopra ricordato i suoi rallegramenti per la ricuperata salute dei principi Galeotto e Lodovico Pico, e gli parla delle malattie di madama di Modena e del marchese Sacchetti scendendo a particolari intorno alla cura di quest'ultimo.

Roma, (tra il 14 settembre ed il primo novembre 1690).

Godo sommamente di sentire, i Signori Principi quasi ristabiliti in salute. Qui corre un influenza di moruiglioni la più fiera che possa darsi. Madama di Modena appunto se ne traea ammalata, e per altro sarebbero stati di buonissima qualità ma essa li ha sì poco curati, che è uscita con essi di casa, anzi essendo andata in certa chiesa disse ad un religioso, che credeva di avere i moruiglioni; poi fu costretta a porsi in letto e la passava assai bene, ma questa mattina ha peggiorato, dicono, per cagione di una poca regola, che poi continua a tenere, et i medici ne dubitanano qualche poco. Io mi guardo dall'uscire molto di convento, mentre non sarebbero ora troppo propri e potrebbero farmi qualche brutto scherzo, ma le mie gite sono in luoghi sì poco frequentati, che non ho ragione di schivarle. Un caso memorabile è successo costì in materia di cura. Quel padre di S. Francesco di Pauola, che fu costà prima che

io restassi vedova, fu chiamato a curare il marchesino Sacchetti, quando già si trovava spedito da medici, che gli avevano dato anche l'estrema unzione, et uno de medici faceva affrettare il parochiano, quale credevano nemeno arivasse in tempo. Il male era una febre maligna sì fiera che il giovanetto aveva già annerita la faccia, avevano chiamato quel padre prima di ciò il quale con una assistenza continua di giorno e di notte l'ha restituito in salute, con quel contento, che può credersi di tutta la sua casa, quale restava estinta in lui trane che rendersi l'eredità in una sua sorella. Intanto porto all' A. V. i miei umilissimi rendimenti di gratie per l'ottime nuove si degna darmi di mio figlio e nuovante mi confermo.

Ordine del giorno per la tornata delli 21 corr. Maggio.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito e fine del riferito del m. a. don Ceretti intorno a documenti già offerti dal s. c. marchese cav. Giuseppe Campori.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

La Festa del Protettore S. Possidonio ed il Consiglio Comunale di Mirandola

Anche in quest'anno la festa del Protettore S. Possidonio, che ricorre nel giorno 16 del corrente mese, sarà celebrata

per cura della Fabbriceria e di generosi cittadini che suppliscono alla vergognosa spilorceria del Comune il quale mentre profonde somme enormi in ispese capricciose nega l'obolo per una festa religiosa che si lega alle nostre tradizioni storiche, che in ogni paese civile si considera come festa cittadina, e che è riconosciuta quale festa dalla stessa legge dello Stato.

Nel nostro N. 5 del maggio dello scorso anno scrivemmo a lungo di tale argomento, e riportammo anche testualmente il verbale della seduta del Consiglio Comunale del 28 Novembre 1882 in cui veniva tolto dal Bilancio preventivo pel 1883 l'assegno per la festa del nostro Protettore. Nel N. 2 del corrente anno riportammo il sunto della deliberazione successiva del Consiglio Comunale delli 10 Dicembre 1884 con cui si respingeva la protesta del Prevosto-Parroco ed il ricorso firmato da molti cittadini per il ripristinamento nel Bilancio Comunale dell'assegno per la suddetta festa. Gioverà qui riportare per intero tale deliberazione, affissa già all'albo pretorio, quale documento per la storia patria.

L'ordine del giorno porta: Protesta del Sig. Prevosto Parroco di Mirandola per la soppressione del fondo in bilancio per la festa religiosa di S. Possidonio Protettore della città trasmessa con Nota Prefettizia 5 Novembre p. p. N. 1828.

Il Sindaco espone che il Consiglio Comunale con deliberazione 28 Novembre 1882 inserita nel bilancio preventivo 1883 dell'Art. unico della Categoria VI^a - Culti - Spese facoltative - dopo lunga discussione determinò di depennare dal bilancio il fondo di L. 295,54 per la festa religiosa del Protettore della Città San Possidonio, ritenendola spesa non obbligatoria ed estranea alle competenze della Comu-

nale Amministrazione, non ostante che tale spesa da molti anni fosse sostenuta dal Comune e figurasse nei bilanci Comunali. Il Sig. Prevosto Parroco della Mirandola ricorse contro tale deliberazione, e chiese che nel bilancio 1884 fosse ripristinato l'assegno per la festa religiosa di S. Possidonio — ma non avendo il Consiglio stanziato l'assegno nel predetto bilancio nè in quello del 1885, deliberato nelle sedute dello scorso Ottobre, ha mandato una protesta al Sig. Prefetto invocando un provvedimento contro la deliberazione del Consiglio Comunale che ha depennato dal bilancio la spesa per la festa religiosa di S. Possidonio Protettore della Città, spesa che ha, secondo il Sig. Prevosto ricorrente, un carattere tradizionale e civile. Il Prefetto ha rimesso la protesta del Sig. Prevosto di Mirandola al Consiglio Comunale per le sue deliberazioni.

Il Sindaco dà lettura della protesta del Sig. Prevosto Parroco di Mirandola e della Nota sottoprefettizia con cui si rimette al Consiglio Comunale tale protesta, ed avverte che il Consiglio deve deliberare se intende di prendere in considerazione la protesta stessa e di ripristinare in bilancio l'assegno annuo per la festa religiosa di S. Possidonio protettore della Città che fu depennato nel bilancio 1883. — Soggiunge poi il Sig. Sindaco che ieri venne diretta al Consiglio una rappresentanza firmata da parecchi cittadini con cui si appoggia la protesta del Prevosto Parroco di Mirandola contro la deliberazione Consigliare che depenna l'assegno per la festa religiosa di S. Possidonio, e si chiede in base a considerazioni di ordine religioso, civile, storico e giuridico che il Consiglio Comunale stanzi nel Bilancio 1885 la somma di L. 295,54 per la festa religiosa di S. Possidonio fra le spese obbligatorie.

Data lettura di tale rappresentanza il Sindaco espone diverse considerazioni per dimostrare che lo stanziamento in bilancio del fondo per la festa religiosa del protettore della città S. Possidonio, sebbene sia stata fatta per molti anni, non è obbligatoria, non ha carattere continuativo, ma è semplicemente facoltativa, ed infatti ha sempre figurato nel bilancio per le spese facoltative. — L'assegno che il Comune ha dato per molti anni per la festa religiosa di S. Possidonio è soltanto una semplice liberalità, una elargizione che desso faceva per riguardo ed in contemplazione dell'intervento dell'Autorità Municipale in forma pubblica a tale festa; intervento che da parecchi anni non ha più luogo. Osserva che il R. Decreto citato in appoggio del loro ricorso dai cittadini firmatari della rappresentanza non è applicabile al caso — questo decreto revoca un decreto Prefettizio che annullava una deliberazione Consigliere relativa alla conferma in bilancio dello stanziamento di un fondo per spese di culto. — Ma nel caso nostro si tratta di una spesa di culto considerata facoltativa semplicemente e non obbligatoria che dal Consiglio Comunale è stata cancellata dal bilancio. — È d'avviso che trattandosi di una elargizione il Consiglio non sia obbligato a ripristinare in bilancio l'assegno per la festa religiosa di S. Possidonio, e che depennandola ha fatto un uso corretto dei suoi diritti e della sua competenza.

Il Consigliere Sig. Pignatti ribatte le considerazioni del Sindaco e sostiene la protesta del Prevosto Parroco e la rappresentanza firmata da parecchi cittadini. Dice che la spesa per la festa religiosa del protettore della città S. Possidonio essendo stata dal Comune stanziata per

molti anni (circa 70) e pacificamente nei bilanci è diventata obbligatoria per consuetudine ed ha un carattere continuativo e di pubblico interesse che non si può disconoscere. È persuaso che tale spesa sia obbligatoria e che debba annoverarsi fra le obbligatorie, sebbene nei bilanci annuali sia stata messa fra le facoltative, e ritiene che il Consiglio Comunale non possa depennarla dal bilancio e rifiutarsi di corrisponderla alla Chiesa Parrocchiale senza venir meno ai suoi obblighi.

Il Sindaco replica che le spese di culto sono per loro indole e natura facoltative, e non possono essere mantenute in bilancio quando si eccede il limite legale della sovrainposta. La spesa per la festa religiosa di S. Possidonio è una elargizione facoltativa fatta dal Comune senza che esista per esso alcun vincolo dipendente di titolo o dalla legge. Sebbene questa spesa sia stata mantenuta in bilancio per molti anni non può dirsi che per ciò abbia assunto un carattere obbligatorio, e che il Comune non la possa depennare dal suo bilancio.

Il Consigliere Pignatti mantiene le sue idee circa la obbligatorietà ed il carattere continuativo per consuetudine della spesa per la festa religiosa di S. Possidonio, e manda al banco della Presidenza la seguente mozione:

» Ritenuto che la spesa della festa religiosa del Patrono della città S. Possidonio sia divenuta spesa obbligatoria perchè sostenuta dal Comune e costantemente per circa 70 anni — propongo sia stanziata in bilancio ».

Il Sindaco avverte che approvando la proposta del Consigliere Pignatti si riconosce obbligatoria la spesa della festa religiosa di S. Possidonio, non approvando tale proposta si dichiara facoltativa la

spesa, e si respinge la protesta del Prevosto Parroco ed il ricorso dei cittadini. Dichiaro che la Giunta è persuasa che la spesa non abbia carattere obbligatorio.

L'Assessore Zani dice che avendo votata nella seduta del 28 Novembre 1882 a favore del mantenimento in bilancio per la spesa per la festa religiosa di S. Possidonio così anche in questa circostanza voterà allo stesso modo, dispiacente doversi staccare dai suoi colleghi della Giunta.

Il Consigliere Trentini vorrebbe che si studiasse la quistione della obbligatorietà o meno della spesa per la festa religiosa di S. Possidonio. — Se la spesa fosse obbligatoria sarebbe inutile il rifiutarla perchè il Comune vi sarebbe costretto in via amministrativa e giudiziaria.

Il Sindaco e l'Assessore Tabacchi non credano sia necessario il fare lo studio chiesto dal Sig. Trentini. Dichiarano che la Giunta, nonostante il dissenso dell'Assessore Zani, è persuasa che l'assegno per la festa di S. Possidonio sia una semplice elargizione di carattere facoltativo e non obbligatorio.

Essendo chiusa la discussione viene messa dal Sindaco ai voti per alzata e seduta la mozione Pignatti su riferita ed è respinta con 13 voti contro 2 favorevoli.

Il Sindaco dichiara che se non vi sono osservazioni in contrario s'intende respinta anche la protesta del Sig. Prevosto-Parroco, ed il ricorso firmato da diversi Cittadini per il ripristinamento in bilancio dell'assegno per la festa religiosa di S. Possidonio fra le spese obbligatorie.

Il Consiglio approva con voti 13 contro 2.

La Deputazione Provinciale di Modena nella sua seduta delli 25 marzo scorso confermava la deliberazione del Consiglio

Comunale, respingendo tanto la protesta del Prevosto Parroco come il ricorso dei cittadini.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

SAC. R. A. P. — *Al sacerdote - Pietro De Tomi - Da Venezia - Che dal pergamino - Della Chiesa Collegiata e Parrocchiale - Di - Santa Maria Maggiore - In - Mirandola - Nella Quaresima del MDCCCLXXXV - Con dotta ed eloquente parola - Annunziava - Le Cattoliche Verità - Ad un Popolo - Sempre affollato e Commosso - Omaggio del Prevosto Parroco. - Mirandola, Tip. di Gaetano Cagarelli in 8° di pagg. 20.*

Formano l'omaggio nove epigrafi italiane che encomiano alcune delle migliori prediche tenute dall'egregio quaresimalista, di cui fu detto nell'*Indicatore* del mese scorso, N. 3 pag. 40, col. 1.

N. N. — *Quando - Nel 6 aprile 1885 - Il sac. Pietro de Tomi - Vicario Parrocchiale - Nella Chiesa di S. Pietro in Castello - Di Venezia - Con plauso universale - Compiva - La quaresimale predicazione nella chiesa Parrocchiale Collegiata - Di Santa Maria Maggiore - Di Mirandola - La Venerabile Confraternita del SS. Sacramento - In segno di ammirazione offriva - Sonetto - Mirandola, Tip. di Gaetano Cagarelli. In foglio volante.*

N. N. — *Al Molto Reverendo - Sac. Pietro De Tomi - Di Venezia - Che - Nella Quaresima del 1885 - Annunziava - Con zelo e dottrina - Singolari - La parola di Dio - In Mirandola - Il Comitato Parrocchiale - Di Santa Maria Mag-*

giore - In segno di riconoscenza e di stima - *Offriva - Sonetto*. - Mirandola, Tip. di G. Cagarelli. In foglio volante.

N. N. — Nel 12 aprile 1885 - *Compiendo - La Quaresimale Predicazione - Nelle Chiese Parrocchiali - Di Quarantoli e di Mortizzuolo - Il Sacerdote Francesco Luppi - Professore di Teologia Dogmatica - Nel Seminario Vescovile - Di Carpi - Con plauso universale - I Parroci ed i Parrocchiani - Dedicano - Sonetto* - Mirandola, Tip. di G. Cagarelli. In foglio volante.

N. N. — *Al Sacerdote Francesco Luppi - Professore di Teologia Dogmatica - Nel Seminario Vescovile - Di Carpi - Che nelle chiese Parrocchiali - Di Quarantoli e di Mortizzuolo - Con zelo - Annunziava la divina Parola - Nella Quaresima del 1885 - Tributo - Di riconoscenza e di ammirazione - Dei Parroci e Parrocchiani* - Mirandola, Tip. di G. Cagarelli. In foglio volante.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — APRILE. NATI. In città, masc. 2, femm. 9. - In campagna, masc. 22, femm. 29. - Totale N. 62.

MORTI. In città, Camillini Sante fu Natale d'anni 60 fornaio, Apoplessia Cerebrale - Razzaboni Assunta ved. Braglia d'anni 45 massaia, Enterite acuta - Salgarelli Peppina di Augusto di anni 11 scolaria, mielite spinale - Cremaschi Dante di Leonardo di anni 16 Panieraio, Entero Peritonite - Tassi Luigi fu Giovanni d'anni 67 portinaio, Marasma - Tabacchi Carlo fu Giovanni d'anni 77 facechino, Vizio Organico di cuore. - In campagna, 9 - Più 10 inferiori ai 7 anni. - Totale 25.

MATRIMONI. In città, Razzani Giuseppe e Baraldi Diomira - Costantini Vittorio e Malavasi Elvira - Tioi Girolamo e Ragazzi Guglielma - Roversi Vitto-

rio e Moretti Clementina - Camuri Gio. Batt. e Sccondini Ultima - Barbi Vitale e Tamassia Marianna - Gambuzzi Emilio e Zucchi Anna Maria. - In campagna, 4. - Totale N. 11.

Osservazioni metereologiche ed agricole

Nelle prime due decadi dello scorso aprile abbiamo avuto giornate varie con piogge frequenti e copiose, specialmente nella notte dal 7 all' 8, nel 12, 13, 16, 17 e 18. Nel 19 ritornò il bel tempo con temperatura calda, che durò fino al 26, in cui il cattivo tempo comparve di nuovo con piogge copiose e frequenti le quali continuarono fino al terminare del mese, che confermò l'antica sua fama di piovoso. Dal 1879, in cui avvenne la rotta del Po, non si ebbero più piogge così abbondanti, le quali se furono eccessive e dannose nei bassi fondi vallivi tornarono vantaggiose ai terreni alti in cui gli alberi e le viti specialmente ebbero a soffrire di molto per la prolungata siccità, ed ora hanno riacquistata la perduta vigoria. Le piogge e la temperatura rigida furono causa dello straordinario ritardo nello sviluppo della primavera, che si spiegò rigogliosa dal 20 al 25 aprile sotto i benefici raggi di uno splendido sole.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio metereologico risulta che la media termografica nel mese di aprile fu di gradi 11,80. - La temperatura massima fu di Cent, 24,5 nel giorno 22 e la minima di Cent. 3 nel giorno 8. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 768,6 nel giorno 21 e la minima di millimetri 743,5 nel giorno 9. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 92 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 11,53. La media umidità relativa del mese fu di 60,5. L'acqua caduta fu di millimetri 110,15. Si ebbero giorni sereni 9, con pioggia 13, misti 8, con nebbie nessuno, con brine nessuno. Nei giorni 16 e 17 soffiarono fortissimi venti caldi da Est per Ovest, Nel giorno 27 alle 5 pom. si ebbe un temporale con scariche elettriche e un po' di grandine minuta, mista ad acqua.

Cronaca religiosa — Nel giorno 19 scorso aprile si celebrava nel Duomo la festa della B. V. della Benedizioni, preceduta da Triduo durante il quale il M. R. P. Lettore Pio da Macaretolo dei Francescani Riformati della Provincia di Bologna tenne opportuni discorsi morali e nel giorno della festa l'analoga orazione panegirica seguita dalla benedizione.

Nel giorno 26 poi dello stesso mese nella chiesa del Gesù si celebrava la festa del Patrocinio di S. Giuseppe per cura della Pia Unione della buona morte ivi eretta da qualche anno. Nel pomeriggio il novello

Sacerdote D. Giuseppe Mazzi di Modena, che passò qui gli anni della prima sua giovinezza, pronunciò l'orazione panegirica del Santo Patriarca Giuseppe davanti ad un numeroso uditorio.

Cronaca teatrale — Nella sera del 5 aprile la Società Drammatico-Corale Pico diretta dall'artista Luigi Zucchi rappresentava il dramma di Meyer *L'Orso marino ed il Pescatore di balene*. Nella sera poi del 12 Aprile la Compagnia d'Operette comiche e fiabe diretta dall'artista P. Toni dava principio ad un corso di rappresentazioni coll'operetta in due atti, musica del Cav. Frangini *I due ciarlatani in Spagna*, seguita dalla parodia comica musicale, musica del M. Martinelli *La Statua a Paolo Incioda*. La piccola orchestra era diretta dal Dott. Enrico Bellodi di Medolla. In causa specialmente della pioggia, scarso fu il concorso al Teatro, sebbene discreta sia la compagnia, la quale continuò le sue rappresentazioni nelle sere del 14, 16, alle quali intervenne sempre poca gente.

Nella sera del 18 aprile fu messa in iscena l'altra operetta, musica del M. Forni, *Silvano di Montedoro* ovvero il *Dio milione* che piacque allo scarso pubblico e fu ripetuta nelle successive sere del 19 e 21 aprile davanti ad un pubblico abbastanza numeroso.

Per improvvisa indisposizione di un'attrice la Compagnia d'operette dovette sospendere le rappresentazioni, che furono riprese nella Domenica 26 aprile coll'operetta *Silvano di Montedoro*, e due pezzi dell'opera *I due gemelli*. Nella sera del 29 la Compagnia d'operette in unione alla Società drammatico-corale Pico rappresentarono la commedia *La Legge del cuore* ovvero *il figlio del forzato*, ed il primo atto dell'operetta *I ciarlatani in Spagna*. Nella successiva sera del 30 fu ripetuta la Commedia ed aggiunta l'operetta *Silvano di Montedoro*. Scarso fu sempre il concorso del pubblico. Nella sera del 3 maggio la Compagnia diede la prima rappresentazione dell'operetta comica in due atti e tre quadri, ridotta espressamente per la compagnia dal Prof. G. Tassetta intitolata *I due gemelli* ossia il *Birraio di Preston*, seguito da una romanza del M. Leoni per baritono intitolata *Triste illusione*. Lo spettacolo piacque al numeroso pubblico che vi assisteva.

Prestazioni in natura — La pubblicazione del ruolo delle prestazioni in natura per le strade Comunali obbligatorie fatta dal Sindaco con manifesto delli 11 scorso aprile ha dato luogo ad un grande malcontento in tutto il Comune. Molte furono le opposizioni e i reclami per l'errata classificazione

delle suddette prestazioni. Tutti gli interessati però preferiscono di convertire le loro prestazioni in danaro, secondo le tariffe approvate dal Consiglio Comunale nella seduta del 16 Dicembre scorso ed omologate dal Prefetto con decreto delli 14 febbraio decorso.

Cronaca elettorale politica — In seguito alla morte del Generale Fabrizi essendosi reso vacante uno dei seggi di Deputato al Parlamento il Collegio Elettorale di Modena N. 76 veniva convocato con R. Decreto delli 12 scorso aprile per il giorno 3 maggio corrente per procedere alla opportuna surrogazione. Il nostro Sindaco pubblicava analogo manifesto in data 17 aprile, avvertendo che gli elettori iscritti nella lista del Comune di Mirandola erano ripartiti in tre sezioni, la prima delle quali si riuniva nella sala del Consiglio Comunale, la seconda nella sede delle udienze della Pretura Mandamentale e la terza nella sala delle Scuole Comunali. Già da qualche giorno la gara elettorale ferveva nel Collegio fra i partiti monarchico, costituzionale e ministeriale che portavano per candidato il generale Massimiliano Menotti, ed il partito progressista pentarchico che proponeva a Deputato il nostro concittadino Ing. Giovanni Tabacchi il quale per aderire alle insistenti sollecitazioni dei membri più influenti del suo partito aveva accettata l'offerta di candidatura. Un altro partito, debole però e del quale non teniam conto, sosteneva il progressista Cav. Cesare Marani, che trovò uno scarso appoggio nel Collegio.

La lotta ardente ed appassionata veniva quindi ristretta e concentrata nei due candidati Menotti e Tabacchi, e i relativi partiti usando ed abusando dei mezzi loro concessi, e specialmente della libertà della stampa, si adoperarono con tutte le forze per riuscire nel loro intento. Il *Cittadino* ed il *Panaro* di Modena erano gli organi principali dei due partiti e per otto o dieci giorni precedenti le elezioni riempirono le loro colonne di programmi elettorali, di adesioni, eccitamenti e descrizioni evidentemente esagerate dei meriti dei proposti candidati, con reciproche denigrazioni, smentite, rettifiche e solite scandalose diatribe giornalistiche. Abbiamo sul tavolo un monte di giornali, programmi, manifesti di tutte le dimensioni e colori relativi alle elezioni.

Nel nostro Comune e in molti dei limitrofi il partito più numeroso, influente ed attivo era quello che portava l'Ing. Tabacchi. Nel giorno 3 maggio ebbe luogo la grande battaglia elettorale fra i monarchici, costituzionali, ministeriali ed i progressisti pentarchici, essendosi astenuti in massima parte i cattolici

ed i radicali, come questi ultimi dichiararono con ispeciale avviso. Fino dalle prime ore del mattino il Palazzo Municipale, la piazza grande ed altre località erano tappezzate di manifesti di tutte le forme e colori, con prevalenza però dei cartelli portanti il nome del Tabacchi, il quale da qualche giorno era assente dalla città. Le votazioni nel nostro Comune e nei vicini riuscirono favorevoli al Tabacchi, che riportava una forte maggioranza in confronto del suo competitore, e il partito apriva il cuore alle più liete speranze e si preparava alle manifestazioni della più viva gioia per la vittoria che riteneva sicura. Ma i risultati delle votazioni nei Comuni della parte alta della Provincia; risultati conosciuti a notte inoltrata tolsero al Tabacchi non solo gli ottocento e più voti favorevoli che contava nella sera, ma ne aggiunsero altri al Menotti il quale riuscì vincitore nella lotta con una maggioranza di 454 voti, avendone riportati 5253, mentre il Tabacchi ne contava 4892 e il Cav. Cesare Marani solo 255. Gli elettori votanti furono 10313. Gli elettori iscritti nel Collegio sono 22390. Nel nostro Comune sopra 1084 elettori iscritti 698 si presentarono all'urna, dei quali 650 votarono pel Tabacchi, 20 pel Menotti e gli altri voti andarono dispersi. E così ebbe termine la gran lotta elettorale alla quale presero parte molti dei mirandolesi residenti per ragioni d'ufficio nelle diverse città italiane, approfittando di buon grado dello straordinario ribasso ferroviario loro accordato.

Nuovi negozi ed esercizi — Il Sig. Abdon Meschieri, già esercente pizzicheria a Firenze ha aperto fino dall'autunno scorso in via della Gabella N. 189 simile esercizio abbondantemente provveduto, disposto con molta convenienza ed ultimamente decorato con elegante vetrina costruita dal nostro bravo ebanista Enrico Chierici.

Il Sig. Alberini Angelo esercitate locanda in via della Posta N. 149 ha chiuso detto esercizio trasportandolo sui primi dello scorso aprile nel nuovo fabbricato costruito dai fratelli Molinari fu Domenico in via Fulvia presso la Stazione ferroviaria. I locali allestiti con molta proprietà sono stati provveduti di convenienti mobili dall'Alberini il quale il 4 aprile ha aperto nelle botteghe sottostanti un decoroso caffè ristorante, assai utile in quella località, lontana dal centro. Alla locanda è annesso anche uno stallo nuovo di cui ha assunto l'esercizio Bozzoli Tommaso di S. Martino in Carano.

Facciata del Duomo — I lavori della facciata del Duomo hanno progredito nello scorso aprile e nel giorno 20 veniva collocata stabilmente sul frontone della navata centrale all'altezza di circa me-

tri 27 dal suolo una elegante croce di ferro egregiamente lavorata dai nostri bravi fabbri ferrai fratelli Pellacani. Il Comitato ha avuto nuove adesioni e raccolte nuove offerte per sopprimerle alle gravi spese richieste per condurre a termine quest'opera grandiosa che segna una data memorabile nella storia della città nostra. In altro Numero daremo un cenno delle spese fatte e delle offerte raccolte dal Comitato.

Varietà

Cronologia contemporanea

Aprile — I gravissimi disordini e moti anarchici che si vanno ripetendo con frequenza nelle Provincie di Cremona e di Mantova e specialmente a Revere, Ostiglia, Moglia di Gonzaga, Quistello, Guérnole e Viadana danno luogo alla spedizione di truppe ed a numerosi arresti dei capi-sezione delle Società dei contadini con sequestro dei libretti, registri e corrispondenze.

15 Aprile — Si riaprono le Università italiane chiuse già per i noti disordini, e i giovani, sebbene in molti luoghi protestino contro i supposti arbitri governativi, pure si rassegnano in pace onde evitare gravi danni e la minacciata perdita dell'anno scolastico in corso.

Pubblicazione.

CATANI TOMMASO D. S. P. — *Lecture per i Giovannetti* — Firenze, stamperia Salani, 1884 — Seconda edizione — Prezzo Cent. 10.

Sono molto belli, opportuni ed addatti per fanciulletti i raccontini dell'egregio Scelopio. In tanta colluvie di libretti che corrompono la mente ed il cuore è pur caro poter dire a' giovanetti della prima età — discorrete in questi libriccini e non temiate d'inciampiare. — Chi si rivolge, con pagamento anticipato all'autore in Firenze, Via del Corso, N. 4, PALAZZO CEPPARELLO, riceverà affrancate, 12 copie del primo raccontino per L. 1. - 50 per L. 4. Alle stesse condizioni si riceveranno altre copie delle *lecture* di già pubblicate.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Settima tornata dell'anno accademico 1884-85 tenuta nel giorno 21 maggio 1885 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima tornata tenuta nel giorno 23 aprile 1885, il vice-presidente presenta copia di un diploma dato da Roma nel 13 ottobre del 1706 col quale il duca FRANCESCO MARIA PICO accorda il titolo comitale a PAOLO ANTONIO BIANCOLI di Bagnacavallo, offerta dal s. c. canonico teologo cav. LUIGI BALDUZZI, con altre tre copie di lettere, due del duca stesso ed una del cardinale Lodovico Pico allo stesso conte Biancoli. La Commissione gradisce tale omaggio e rende sentite azioni di grazie all'egregio e chiarissimo signor offerente. Tali carte saranno stampate nei prossimi numeri dell'*Indicatore*.

§. 2. Il m. a. don Ceretti termina il suo riferito intorno alle lettere della principessa Anna Camilla Borghese vedova Pico scritte da Roma al duca Alessandro II Pico di lei suocero. La prima di queste lettere è del 2 novembre del 1690

e l'altra è scritta successivamente, ma manca di data. — Colla prima si congratula col duca per la ricuperata salute, e colla seconda lo ringrazia per le buone notizie che gli dà del figliuolino, e gli porge avvisi perchè possa conservarsi in salute durante il tempo invernale. — Ambedue queste lettere si stampano come allegati al verbale della presente tornata, segnati N. I e II.

Il Segretario della Commissione

N. PANIZZI.

Documento N. I.

(Autografica del march. Giuseppe Campori)

La principessa Anna Camilla Borghese vedova Pico si congratula col duca suocero Alessandro II Pico per la ricuperata salute.

Roma, 2 novembre 1690.

Il giubilo che ho provato nel sentire la ricuperata salute di V. A. solo compete d'uguaglianza con l'amarrezza che hebbi alla notizia dell'indisposizione. Gli obblighi innumerabili, che per molti titoli le profes. o, e l'affetto che devo ad un figlio, la di cui vita consiste in quella dell'Avo, m'affliggevano, che nel sollievo di V. A. mi trovo anch'io sollevata; e se

gl' antichi nel reintegroamento di salute de' suoi più cari offerivano ad Esculapio un gallo, io ne dovrei offerir due, uno per l' A. V. e l' altro per me. Non ho mancato con tutto ciò con queste religiose di darne lodi a S. D. M. la quale si è degnata si prontamente d' esaudirci.

Supplico pertanto l' A. V. in ricompensa del cordoglio che mi recò a concedermi il godimento, che mi proviene dell' honore de' suoi comandi e riverente mi confermo

Di V. A.

Roma 2 novembre 1690.

N. II.

(Autografa sùd detta)

L' anzidetta principessa ringrazia il duca per le buone nuove che gli porge del suo figliuolino, e gli dà suggerimenti perchè possa conservarsi in salute durante il tempo invernale.

Roma (Inverno 1690)

Può ben credere l' A. V. a qual segno io goda della sua recuperata salute, quale prego il Signore Iddio a conservarla con quella longa prosperità, che il mio desiderio, e bisogno richiede. Porto intanto all' A. V. i miei umilissimi rendimenti di gratie per le buone nuove si degna darmi del Putto, quale spero che V. A. farà riguardare dal freddo, che se costà è a proportion del nostro, deve farsi sentire malamente. Intanto spero con la regola massime circa il vauino, (*sic*) che si confermerà anche più sano di quando lattava. Perchè la sguazza delle notti non le caggioni fastidio, ragioni delle quali bisogna compatirlo e solleuarlo con divertimento anche acciò il pianto non le cagionasse del male potendosi risarcire la perdita del

latte col brodo lungo ouero acqua di coriandoli, perchè mi vien detto esser rarissimo a putti a' quali non venga sete la note nel principio dello slatarsi massime quando accade di questi tempi. Intanto rassegnando all' A. V. nuovamente il mio ossequio resto col dirmi.

Ordine del giorno per la seduta delli 18 corr. Giugno.

1. Proposta del vice-presidente di nominare il Prof. Vincenzo De-Giovanni di Palermo Socio corrispondente della nostra Commissione.
2. Memorie storiche sul Duomo e sull' insigne collegiata della Mirandola compilate dal m. a. Don Ceretti.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 27 Maggio 1885.

Il Consiglio Comunale riunito alle ore 11 ant. di questo giorno sotto la presidenza dell' Assessore Sig. Per. Giuseppe Barbieri per la sessione ordinaria di primavera si è occupato delle seguenti materie, dichiarate di seconda convocazione per essere andata deserta la prima seduta delli 25 Maggio.

Ha riveduta e stabilita la lista elettorale amministrativa nel N. di 630 elettori per l' anno 1885 interessando il Sindaco a dar corso alle pratiche prescritte dalla legge.

Ha rivedute ed approvate le cancellazioni ed ammissioni fatte dalla Giunta nella lista elettorale commerciale.

Ha verificato che nell' anno corrente scadono per anzianità i consiglieri Malavasi Cassio, Pellacani Cesare, Pignatti Dottor Gaetano, Montanari Ing. Leopoldo, Roversi Antenore, Tosatti Dott. Annibale, che formano il quinto dei Consiglieri da rinnovarsi nelle prossime elezioni; e che debbono surrogarsi i dimissionari: Frigeri Dott. Francesco e Dott. Enrico Malagodi, non che il Dott. Guglielmo Ghirelli dichiarato fallito.

Ha deliberato di far domanda al Governo ed alla Provincia di un sussidio per la istruzione elementare per l' anno scolastico 1884-85.

Il Presidente espone al Consiglio che non venne ancora concesso alcun sussidio per lo scorso anno 1883-84 sebbene sia stata fatta la dimanda con nota 29 Giugno 1884 N. 1719 perchè il Consiglio Provinciale scolastico si è riservato di prendere in considerazione la dimanda quando il Municipio avrà erogato il sussidio concessogli per l' anno 1882-83 nella costruzione di N. 100 banchi di nuovo modello per le scuole elementari rurali, sussidio ammontante alla somma di L. 1500. Soggiunge che l' appalto di tale costruzione venne già aggiudicato, e che entro il corrente mese, appena siano chiuse le scuole, si procederà alla costruzione di nuovi banchi per fare i quali devesi impiegare il materiale dei banchi vecchi ora in uso. Fa presente che il Municipio con sua nota 23 Febbraio p. p. N. 346, ha interessato il Consiglio Provinciale scolastico a voler richiamare la domanda di sussidio delle scuole elementari per l' anno scolastico 1883-84 e rassegnarla con voto favorevole al Ministero.

Ha deliberato di sanare le maggiori spese dell' esercizio 1884 in L. 5143,87 con economie e storni in alcune categorie del bilancio.

Ha preso atto del resoconto presentato dall' amministrazione della Cassa di Risparmio per l' esercizio 1884, ed ha nominati i Signori Dott. Alfonso Tioli, Sforza Dott. Cesare e Montanari Ing. Leopoldo revisori di detto resoconto.

Ha preso atto della presentazione del conto finanziario e del conto morale del Comune per l' anno 1884.

Ha nominati i Signori Pignatti Dott. Gaetano, Monici Dott. Attilio, Tosatti Antonio, Bocchi Valmiro, Baraldi Giovanni, Feretti Dott. Angelo, Galli Ferdinando, Tioli Cav. Emilio, Montanari Ing. Leopoldo rappresentanti comunali per la nomina della Commissione Mandamentale di prima istanza per le imposte dirette pel biennio 1886-87.

Ha nominati i Signori Giglioli Veterinario Pietro, Barbieri Per. Giuseppe, Salvio Eugenio, Tioli Dott. Antonio membri della Commissione Municipale di sanità pel quadriennio 1885-86, 1886-87, 1887-88, 1888-89.

Ha nominato il Sig. Dott. Alfredo Cavicchioli membro della Commissione municipale di sanità in sostituzione del dimissionario Sig. Ghirelli Carlo.

Ha preso atto della relazione finale della Scuola di musica per l' anno 1883-84.

Ha nominati i Signori Don Riccardo Adani Prevosto, Dott. Antonio Ferraresi, Dott. Francesco Molinari, Testi Maestro Francesco, Montanari Ing. Leopoldo, Bignardi Flaminio, Molinari Tosatti Pietro membri della Giunta locale per la pellagra a norma della Circolare della Deputazione Provinciale delli 22 scorso marzo.

Ha nominato il Sig. Dott. Paolo Mo-

linari membro della Congregazione di Carità in sostituzione del dimissionario Sig. Gioachino Molinari.

Ha nominati i Signori Monici Dott. Attilio, Tabacchi Dott. Benvenuto, Molinari Dott. Paolo, Tioli Dott. Alfonso, Montanari Ing. Leopoldo membri della Giunta Comunale di statistica.

Ha approvato la soppressione del tratto dello stradello compreso fra la strada di Camurana e lo stradello detto delle Anime, in confine col Comune di Medolla, della lunghezza di metri 249,69 e della larghezza media di metri 6 e l'alienazione di detto stradello al proprietario frontista Bergamini Giulio per il prezzo di L. 112,33 stabilito dalla perizia Vischi.

Ha deliberato di esentare dalle prestazioni di opere per la viabilità obbligatoria alcuni cameranti che versano in tristi condizioni economiche.

Ha approvato le deliberazioni seguenti prese in via d'urgenza dalla Giunta Municipale:

1. Costruzione di cento banchi di nuovo modello per le Scuole elementari rurali per l'importo di L. 1500, onde poter ottenere il corrispondente sussidio dal Ministero per l'anno scolastico 1882-83.

2. Costruzione del pavimento in legno della Pallestra Ginnastica portante la spesa di L. 869,81 da prelevarsi sul fondo a calcolo.

3. Acquisto del combustibile occorrente per gli uffici Comunali, per le Scuole ed altri pubblici servizi per l'anno 1885-86 mediante incanto pubblico con abbreviazione di termini.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

CERETTI FELICE — Di Carlo Zanoli e

del dottor Giuseppe Vaccari — *Notizie.* — Mirandola tip. Cagarelli, 1884 — In 8° di pag. 26.

L'ARCHIVIO STORICO ITALIANO, attenendo la promessa fatta, come fu detto nell'*Indicatore* del Marzo di quest'anno n. 3 pag. 20, così ragiona di quest'opuscolo nella Serie Quarta N. 43 (della Collezione N. 145) Tomo XV, Dispensa 1^a del 1885, pag. 148. — « In occasione di Nozze Zanoli-Vaccari il Ceretti sempre pronto ad illustrare quanto sa e può la sua Mirandola ha pubblicato questo opuscolo nel quale reca alcuni cenni e di Carlo Zanoli e del Dott. Giuseppe Vaccari, antenati degli sposi, e che ai tempi in che vissero, per le cariche che coprirono, e per gli uffici che esercitarono, si resero degni di essere ricordati ai posteri. Carlo Zanoli non solo esercitò uffici governativi sotto il Primo Napoleone Re d'Italia, ma, inclinato alle lettere, scrisse versi di qualche pregio, compiacendosi dell'amicizia di uomini di merito, tra i quali basti il nome di Ugo Foscolo. Il Dottor Giuseppe Vaccari visse sul cadere del secolo XVII, ed in tempi molto tristi e fortunosi. Era morto il buon Duca Alessandro II Pico, e Brigida, sorella di lui, aveva assunto la Reggenza insieme a Maria Isabella sua nipote. Ma funeste discordie per sete di dominio erano insorte tra le due reggenti, ed i principi Giovanni e Galeotto figli dell'anzidetto Duca. Questa discordia accentuandosi ogni di più, Brigida si ritirava a Venezia, lasciando sola Maria Isabella al timone dello Stato. Poco dopo giunsero i Principi, pei quali la parte migliore, ma non la maggiore, degli abitanti parteggiava, ed il Vaccari, che teneva pubblico ufficio, ebbe bisogno di tutta la sua prudenza per contenere i partiti e

meritarsi il generale rispetto. Ma poi, accesi la guerra per la successione di Spagna, anche la Mirandola divenne teatro di sanguinose azioni, ed il Vaccari si vide costretto ad esulare, e riparò in Cento, dove alquanto tempo dopo finì la vita intemerata. L'amore che portò alla dinastia dei Pico, ed alla città nativa lo indussero a raccogliere notizie relative all'una e all'altra: frutto di tali indagini si fu un lavoro che volle intitolato: *Istoria della Mirandola in tenue abbozzamento descritto dal Dott. Giuseppe Vaccari cittadino di quella, col racconto delle cose più me-*

morabili accadute, e delle quali ha potuto trovare riscontro dall'anno 300 all'anno 1717. In questo lavoro son ricchi di notizie i bei tempi del Duca Alessandro II. Testimone oculare, ha importantissime pagine sulla tempestosa reggenza di Brigida e Maria Isabella. Il famoso processo sul tentato veneficio del Duca pupillo, Francesco Maria Pico, è narrato colle più minute particolarità. L'originale, che è tutto scritto di mano dell'Autore, ed occupa 747 pagine in foglio, è ora posseduto dalla R. Biblioteca Estense di Modena. »

IMPOSTE E TASSE SUGLI ISTITUTI PII DELLA MIRANDOLA

Gravissime sono le imposte e tasse che si esigono dal Governo e dai Comuni sopra gli Istituti di beneficenza in Italia. Trascriviamo qui sotto il prospetto delle imposte e tasse che si riferiscono agli Istituti Pii di questa città. Sono L. 16021,51 che vengono sottratte annualmente dal complessivo reddito di L. 79151,64 e che entrano nelle casse del Governo e del Comune. Le cifre suddette sono desunte dai bilanci consuntivi degli Istituti suddetti per l'anno 1883.

INDICAZIONE DEGLI ISTITUTI PII		RENDITE come dal Ruolo		Contribuzioni ordinarie			
				Imposte fondiarie		Tasse diverse	
1	ISTITUTO SPEDALE	30139	15	1856	20	3213	46
2	Id. ORFANOTROFIO	6921	32	152	10	1060	73
3	Id. ELEMOSINIERE	6812	34	15	78	1009	12
4	Id. DOTAZIONI	10542	23	1600	32	710	52
5	Id. MONTE DI PIETÀ	23281	64	3408	91	2643	94
6	Id. COMUNI	1454	96	288	61	61	82
TOTALI		79151	64	7321	92	8699	59

NB. Le contribuzioni tutte in L. 16021,51 corrispondano ad un quinto della Rendita. Le Tasse diverse corrispondano ad un decimo circa.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MAGGIO. NATI. In città, masc. 3 femm. 3 - In campagna, masc. 25, femm. 19 - Totale N. 50.

MORTI. In città, Manzini Francesco fu Giuseppe d'anni 45 facchino, Bronchite - Guandalini Dorotea ved. Bianchi massaja d'anni 64, Annegamento - Paltrinieri Maria ved. Panzani d'anni 76 massaja, Congestione Cerebrale - Secondini Edoardo fu Antouio d'anni 39 facchino, bronchite. - In campagna, 9 - Più 10 inferiori agli anni 7. - Totale N. 23.

MATRIMONI. In città, Spaggiari Luigi e Campadelli M. Teresa - Ganzerli Vermiglio e Ferrari Rosa. - In campagna, 8. - Totale N. 10.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nelle prime due decadi del maggio scorso abbiamo avuto giornate varie con nebbie, piogge frequenti e temperatura rigida ed invernale, specialmente nel 5, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21. Nel giorno 22 fece ritorno il bel tempo, e la temperatura si andò riscaldando fino a divenire negli ultimi giorni del mese tanto più molesta quanto più rapida ed improvvisa. I raccolti che erano in notevole ritardo, causa la stagione fredda ed incostante, si rimossero, ed il frumento, che da poco aveva gettate spiche disuguali ed esili, presentò migliore aspetto. I frumentoni, i fieni ed i marzatelli si svilupparono sensibilmente sotto i raggi benefici del sole. La vite, non ostante lo sfarzoso sviluppo fogliaceo, mise discretamente grappoli, ad eccezione delle così dette uve d'oro nere sempre copiose.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica del mese di maggio fu di gradi 16,72. La temperatura massima fu di Cent. 32,2 nel giorno 31 e la minima di Cent. 5,5 nel giorno 8. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 766,5 nel giorno 28 e la minima di millimetri 744,5 nel giorno 15. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 78 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 13,58. La media umidità relativa del mese fu di 53,67. L'acqua caduta fu di millimetri 30,9. Si ebbero giorni sereni 18, con pioggia 10. misti 3, con nebbie 3, con brine 0, con temporale 1.

Cronaca commerciale — Dopo una lunga calma abbiamo avuto nello scorso mese aumento di un paio di lire nel prezzo dei frumenti contrattati a L. 23 e 24 al quintale in causa della stagione incostante. Invariati i frumentoni a L. 14 e 14,50 il quin-

tale. I vini sempre sostenuti a L. 35 e 40 l'ettolitro per le qualità comuni nostrane. I mercati dei bovini cominciarono ad animarsi e le contrattazioni si fecero più numerose, essendo sempre assai ricercate le buone vacche, il manzolame ed i vitelli poppanti venduti fino a L. 1,20 il chilo. L'andamento dei bachi da seta finora è regolare; il quantitativo però posto in incubazione è minore assai dello scorso anno in causa della poca speranza che si ha in un buon realizzo di galette.

Cronaca sanitaria — Le condizioni sanitarie del nostro Comune sono da qualche tempo assai soddisfacenti. Anche lo stato sanitario del bestiame fu in generale buono e solo qualche caso di splenite carbonchiosa si ebbe a verificare nello scorso inverno.

Ferimento — Nella sera delli 6 maggio scorso circa alle 8 nella contrada della Posta in seguito ad alterchi precedenti avveniva una collutazione fra certo Angelo Grazia modenese, garzone del Caffè Pico, e Tamassia Celino di Mirandola che riportava una ferita con coltello fra la quarta e quinta costola. Trasportato tosto allo Spedale, e cessata la forte emorragia, la ferita fu riconosciuta essere guaribile in pochi giorni, come avvenne. Il Grazia si rese latitante per isfuggire alle ricerche della polizia.

Disgrazia — Nel mattino del 22 maggio certa Bianchi Dorotea settantenne, cieca, oppressa da malattia e dalla miseria gittavasi nel pozzo della casa di sua abitazione in via della Posta N. 161 donde venne estratta cadavere dopo qualche ora.

Nella stessa mattina in una casa in demolizione del Dott. Alfonso Tioli in via Milazzo N. 95 cadde repentinamente un soffitto cagionando gravi contusioni a due muratori ed a certa Rebecchi ivi presso abitante. Anche il *Secolo* di Milano ne dava cenno nel N. 6868.

Festa del Protettore — Nel giorno 16 dello scorso maggio venne celebrata nel Duomo la festa del Protettore S. Possidonio. Suntuoso era l'apparato, bella la musica con accompagnamento d'organo, suonato dal bravo maestro Giuseppe Trebbi e di alcuni istrumenti da fiato e da corda. Le parti di canto erano tutte sostenute da artisti modenesi fra i quali si distinse il bravo tenore Vivi Giuseppe che cantò egregiamente il *qui tollis* nel *Gloria* e qualche altro pezzo a solo. La messa solenne fu cantata dal Prevosto-Parroco, che cantò pure i Vespri nel pomeriggio con musica, come nel mattino, seguiti dal *Tantum ergo* pure in musica e dalla Benedizione. Le spese della sacra funzione furono sostenute dalla Fabbriceria, dal Comitato Parrocchiale

e in massima parte dalla generosità di alcuni cittadini che vollero supplire alla grettezza del Municipio, che in onta alle tradizioni religiose e storiche del paese negò anche in quest'anno l'assegno solito per tale solennità, come dicemmo nel Numero precedente.

Cronaca teatrale — La Compagnia d'operette comiche e fiabe diretta dall'artista P. Toni riprese nel 9 maggio scorso le sue rappresentazioni, sospese nelle sere del 6 e 7 dopo essere state annunciate, con uno straordinario e svariato trattenimento ove prese parte la Signora V. Giugni in sostituzione della Signora L. Papini caduta inferma. Le rappresentazioni continuarono nelle sere del 10, 12, 14, 16, 17 e 19 maggio, alternandosi le due operette *Silvano di Montedoro* e *I due ciarlatani in Spagna* con altri pezzi intermedii. Scarso però fu sempre il numero degli spettatori; così che la Compagnia era ridotta al punto di dover vivere di questua e la generosità dei cittadini mirandolesi le procurò i mezzi per la partenza.

Una società di cittadini mirandolesi scritturava per sei sere la distinta compagnia drammatica diretta dal Cav. Luigi Biagi per il prezzo convenuto di L. 200 per sera. Nella sera del 26 maggio ebbe luogo la prima rappresentazione col nuovo dramma in 4 atti *Il Padrone delle Ferriere* di G. Ohnet, che incontrò assai presso il numeroso pubblico così per l'intreccio del dramma, meno triste del solito, come per l'accurata esecuzione degli attori, e specialmente del direttore Cav. Biagi e della prima attrice Zaira Pieri Tiozzo, assai nota nel mondo artistico. Nella successiva sera del 27 fu data la *Fedora*, altro dramma nuovissimo in 4 atti di V. Sardou in parte scipito e stucchevole, in parte esagerato da un vivo contrasto di passioni contrarie espresse egregiamente dagli artisti, ma non troppo verosimili, nè comprese dal pubblico affollato. La nota *Frine* del Castelvecchio se attirò al teatro nella sera del 28 oltre 600 spettatori, essa non servì che a dare nuovo eccitamento alla immoralità che ai giorni nostri non ne ha certo bisogno. Così pure la commedia in 1 atto *Patratrac* di G. Silvestri e l'altra in due atti *Prestami tua moglie* di M. Desvèlles rappresentate nella sera del 29 colla farsa *Una gallina ripiena di tartufi* recarono nuovo sfregio al buon senso ed alla moralità. La *Denise* commedia in 4 atti di Alessandro Dumas (figlio) rappresentata nella sera del 30 ora degna dell'inverecundo romanziere francese troppo sciaguratamente anche in Italia e la volgarità dell'intreccio era vinta dalla lubricità dei casi narrati. La sesta

ed ultima produzione datasi nella sera del 31 con teatro illuminato a giorno ad onore della Tiozzo ed affollatissimo, come nella sera precedente fu *Il Sig. d'Albret* di F. Garzes, che mette, secondo il solito sulle scene troppo palesemente il vizio con poco vantaggio anzi con danno della morale pubblica. Del resto la Compagnia drammatica del Cav. Biagi sebbene di seconda classe incontrò qui, ove di rado si sentono buoni artisti, un favore straordinario per modo da superar le previsioni della Società impresaria, la quale avendo raccolte circa 80 azioni da Lire dieci coi proventi serali del Teatro, non solo pagò le Lire 1200 promesse al Cav. Luigi Biagi, ma procurò ai Soci il vantaggio di aver ingresso al Teatro per soli Cent. 40 serali, mentre il prezzo comune del biglietto di platea era di Cent. 60. È desiderabile che in altre simili circostanze venga fatta una migliore scelta delle produzioni da darsi; così che possano raggiungere il loro vero scopo che dovrebbe essere di educare e dilettere il popolo.

Guardie doganali — Col 1 Maggio scorso veniva soppresso il piccolo corpo delle Guardie doganali qui residenti fino dal 1859 e le loro incombenze affidate a squadre volanti, che, giovandosi del facile mezzo della ferrovia, verranno alla visita degli spacci della privativa. Detto corpo si componeva di sette Guardie comandate da un brigadiere che era certo Manini Francesco. È questa una nuova perdita fatta dalla città nostra anche dal lato della sicurezza pubblica per la quale prestavansi, occorrendo, le suddette guardie.

Conferenza evangelica — Dopo il riposo di quattro mesi cioè dal 25 gennaio, in cui ebbe luogo l'ultima conferenza, nel giorno 14 scorso maggio nella solita bottega di piazza grande fu tenuta dal ministro evangelico una conferenza, sull'Ascensione di cui ricorreva la solennità davanti a pochi rozzi villici ed inscienti ragazzi.

Nuovi negozi e trasloco d'esercizi — I Soci Gozzi e Veronesi hanno aperto fino dal 12 aprile scorso nella contrada Curtatone N. 223 un negozio di Cappelleria per uomini e fanciulli a prezzi convenienti, e ricevono commissioni per riparazioni ai cappelli. — Francesco Flandoli ha aperto un negozio di mobilie in piazza Grande in sostituzione del Ferrari che cessò. — L'orologio Romano ha trasportato il suo negozio da via della Posta nel vicolo del Palazzo al N. 35. — Morselli Giuseppe ha aperta nello stesso vicolo al N. 36 una sartoria in sostituzione della Cappelleria del defunto Vaccari Francesco.

Varietà

Cronologia contemporanea.

21 Maggio — Muore a Roma in età d'anni 84 il Senatore Terenzio Mamiani. Poeta filosofo e letterato come Voltaire, ne visse gli anni e ne imitò la morte.

25 Maggio — In molti luoghi si celebra con solennità l'ottava centenaria ricorrenza del glorioso transito di Papa Gregorio VII, che moriva esule in Salerno, pronunciando quelle memorande parole, epilogo ed elogio di tutta la mirabile sua vita: *Dilexi iustitiam et odivi iniquitatem; propterea morior in exilio.*

Pensieri storici.

È memorabile l'orgogliosa esclamazione del I Bonaparte « Se non fossi Napoleone vorrei essere Gregorio VII ».

Il protestante Ferdinando Gregorovius, nella sua recente storia della città di Roma, attonito innanzi allo spettacolo di Canossa scrive « Il trionfo morale del monaco merita l'ammirazione del mondo, più che le vittorie d'Alessandro, di Cesare, di Napoleone. Le battaglie combattute dai Papi nel medio evo, non furono vinte col ferro o col piombo, ma colle influenze morali; e ciò pone l'evo medio sopra il moderno. Davanti a Gregorio VII Napoleone I non è che un barbaro ».

PUBBLICAZIONI

Divus Thomas Comentarium inserviens Academicis et Lycæis Scolasticam sectantibus — Placentiæ - Typis Divus Thomas.

» Benchè san Tommaso conti un numero considerevolissimo di commentatori, pure le sue Opere non erano ancora state studiate sotto l'aspetto critico con tutta quella accuratezza colla quale si procedette riguardo gli scritti dei filosofi greci. Questa lacuna si sta ora compiendo mercè il nuovo impulso dato dal sapientissimo Leone XIII allo studio di san Tommaso. Tra le pubblicazioni che considerano le Opere dell'Angelico, anche sotto l'aspetto critico vuol essere annoverato in modo speciale il *Divus Thomas* di Piacenza, che, oltre il resoconto delle diverse Accademie tomistiche, si propone di esporre

la dottrina dell'Angelico traendola dall'insieme delle sue Opere, valendosi all'uopo delle più sicure norme della critica. E che in ciò il *Divus Thomas* pienamente riesca, lo prova a tacer d'altro, il favore singolare da esso incontrato nel mondo scientifico, siccome rileviamo dai più accreditati periodici anche esteri. Nei settanta fascicoli editi nei cinque anni scorsi, per ciò che s'appartiene al ramo suddetto, troviamo vari lavori che meritano l'apprezzamento dei dotti. Noi qui ci limitiamo a notare la pubblicazione nella lingua originale dei diversi brani del *De Anima* di Avicenna e della *Metaphysica* dell'Algazel addotti dal santo Dottore nell'opuscolo *De unitate intellectus*, che il *Divus Thomas* va commentando. La cosa presentava non leggiera difficoltà, giacchè il testo arabo delle suddette Opere giace tuttora inedito in pochissimi Codici sparsi in alcune biblioteche di Olanda, Germania e Russia. Non di meno tutte queste difficoltà vennero assai felicemente superate dagli egregi scrittori del *Divus Thomas*, che ebbero così la fortuna di dare in luce per la prima volta nella lingua originale tutti i testi greci ed arabi citati nell'opuscolo mentovato.

Col marzo scorso il sullodato Periodico di Piacenza entrò nel sesto anno di vita. Prezzo di associazione, lire 4.

Tesoro di racconti istruttivi ed edificanti ecc. per D. ANTONIO ZACCARIA Parroco in Faenza. Bologna Tip. Mareggiani, Vol. in 8° di pagg. 116. Prezzo L. 4. Dirigere la domanda all'Autore in Faenza.

I Catechisti, istruttori della gioventù e i cristiani lettori potranno facilmente ricavare grande vantaggio da questa pregiatissima raccolta di fatti edificanti e di splendidi esempi d'ogni più bella virtù sparsi in molte opere di scrittori. Alla copia dei fatti si aggiunge l'altro pregio della scelta dei medesimi che dà prova evidente della perspicacia e criterio pratico del raccoglitore, il quale compilò un libro degno della maggiore diffusione possibile, giacchè l'emulazione è lo stimolo più forte per incitare al bene. Le edizioni tirate in gran numero di copie si succedono le une alle altre, e quella che annunziamo è la quarta assai accresciuta e migliorata.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ottava ed ultima tornata dell'anno accademico 1884-85, tenuta nel giorno 18 giugno 1885 sotto la presidenza del vicepresidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima tornata tenuta nel giorno 21 maggio 1885 il vicepresidente presenta i seguenti omaggi a stampa: Di CROLLANZA COMM. CAV. G. B. - *Giornale Araldico Genealogico dell'Aprile e Maggio 1885, num. 10-11.* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA - *Archivio Storico Siciliano, Nuova serie, Anno IX, fasc. III e IV - e Prima Serie diplomatica vol. VI, fasc. II.* — La Commissione gradisce tali omaggi ed incarica il Segretario rendere ai signori offerenti le più vive grazie.

Il vicepresidente stesso propone poi sia nominato Socio Corrispondente il prof. Vincenzo De-Giovanni di Palermo esimio scrittore di cose storiche ed autore di un pregiatissimo scritto su — GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA FILOSOFO PLATONICO — inserito già nel vol. VIII della *Rassegna Nazionale* di Firenze. La Commissione

assai di buon grado approva tale proposta, ed incarica il vice-presidente stesso dar corso ai dovuti passi presso questa onorevole Giunta Municipale per la relativa approvazione.

§. 2. Il m. a. don Ceretti dà lettura delle — MEMORIE STORICHE DEL DUOMO E DELL'INSIGNE COLLEGIATA DELLA MIRANDOLA da lui compilate. — Egli premette essersi tenuto in qualche parte alle notizie raccolte su questo argomento dal p. Papotti, e che ci sono pervenute originali, non che a quelle che compilarono dappoi il canonico Tabarelli, monsignor Piccinini ed il conte Rosselli di lui successore nella prepositura della Mirandola, le quali tutte su per giù sono la stessa cosa. Le notizie cominciate dal Tabarelli, proseguite dal Piccinini, poi riformate dal Rosselli, dice, aver avuto dall'archivio vescovile di Reggio per squisita condiscendenza di S. E. Rev.ma monsignor Guido conte Rocca vescovo e principe. Esse però, colpa de' tempi, mancano in qualche parte d'esattezza, e lasciano a desiderare non poche cose. S'aggiunga ancora che il conte Rosselli, che fu l'ultimo a mettervi mano, le condusse fino al 1787, per cui manca un periodo di quasi cento anni. E questo periodo è del massimo interesse perchè ha veduto cambiarsi affatto e distruggersi le

cose che la pietà dei maggiori avea edificate, e che quegli scrittori, come meglio aveano potuto, ci aveano tramandate. Gli è stato quindi mestieri dar nuova vita alle notizie stesse, riformarle, rimpolparle, aggiungere nuove cose e condurle fino a' di nostri. Possibilmente si è attenuto alla partizione del Tabarelli e del Piccinini, solo cambiandola quando gli è sembrata più logica. Oltre queste scritture, gli hanno pure giovato moltissimi documenti che gli sono stati favoriti da amici e da cultori delle storiche discipline; ed anzi aggiunge che un insigne archeologo, che il S. Pontefice ha or ora sapientemente chiamato ad uno dei più importanti uffizi dell'archivio Vaticano, si è preso incarico far colà ricerca di notizie che possano interessare la chiesa in discorso. Questo lavoro è diviso in due parti. La prima tratta dell'erezione della chiesa e della parrocchia, degli altari, dei benefizi e dei legati che loro erano annessi, dei quadri, dei sepolcri e delle iscrizioni che stavano sopra ad essi, non che della torre e delle campane. In tutto ciò scende a que' più minuti particolari che possano in qualsiasi modo meritare l'attenzione dei concittadini così per riguardo al materiale, come al formale della primaria lor chiesa. La seconda parte parla dei Prevosti e dell'insigne collegiata. La prepositura, dignità principale, era quasi uguale ai vescovadi d'altre città. I sommi Pontefici, serbata a loro la collazione, l'aveano distinta con privilegi e con onorificenze; ma questi privilegi e queste onorificenze le vennero tolti, ed i proposti si videro ugualti al più infimo dei chierici. Parecchie volte il clero e la cittadinanza fecero gravi sforzi per ritornarla all'antico splendore; ma tutti rimasero senza effetto. Solo ottennero che la S. S. richiamasse a sé

il diritto della collazione. Porge la serie dei prevosti, e la correda di cenni biografici. Vien poi dicendo da quanto incremento e floridezza scendessero a grado a grado le condizioni della collegiata medesima, fino al cadere del secolo scorso, in che rimanea soppressa. Parla quindi del suo ripristinamento e della nuova soppressione. Fanno corredo a questo scritto parecchie bolle pontificie ed altri documenti. — La commissione si mostra grata al compilatore per questa sua fatica e gliene esterna la sua soddisfazione.

Dopo di che il Vice-Presidente rivolge cortesi parole ai colleghi e dichiara chiuso l'anno accademico 1884-85.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

DOCUMENTI DI STORIA PATRIA

N. I.

(Sopra copia eseguita dal conte Francesco Biancoli di Bagnacavallo, e gentilmente favorita dal s. c. canonico teologo cav. Luigi Balduzzi, come fu detto nell'Indicatore del passato Giugno N. 6.)

Il duca della Mirandola Francesco Maria Pico, con diploma dato in Roma nel 13 ottobre del 1706, conferisce il titolo di conte a Paolo Antonio Biancoli di Bagnacavallo, principalissimo in quella Terra, sempre del Consiglio e ripetutamente degli Anziani, trasmissibile a' suoi discendenti.

NOI FRANCESCO M. PICO

DUCA DELLA MIRANDOLA
MARCHESE DELLA CONCORDIA,
SIGNORE DI S. MARTINO IN SPINO, ETC.

È proprio de' Principi nella collazione delle dignità, honori, e titoli avere il riflesso più preciso a quei soggetti singolar-

mente, che per nascimento, o per altra qualità di riguardo, se ne rendono meritevoli, e capaci. Essendo però Noi ben informati, et intesi di quelle, che risaltano e concorrono in grado tanto distinto nella persona del sig. Paolo Antonio Biancoli nostro buon amico, munito di onoratezza, e di bellissime doti, e proveniente già da casa, per cui quella di Noi stessi ha sempre conservata tutta la migliore considerazione, e premendoci di dare in termini dimostrativi e probanti un attestato pubblico dell'affetto nostro, e della molta stima, che ne facciamo, in gratitudine ancora della sua cortesia, e finezza verso di Noi, habbiamo risoluto di decorare, e distinguere esso Sig. Paolo Antonio Biancoli col titolo e con la dignità Comitale. Per le presenti dunque di nostra propria deliberazione, e di pieno nostro potere concediamo e conferiamo al medesimo e suoi figlioli discendenti per via masculina primogeniti in infinito il titolo, e la vera dignità Comitale, come sopra, di modo che d'hor avanti esso, e di lui discendenti predetti possano usare detto titolo, arme, corona et insegna Comitale, et insieme godere di tutti i privilegi, preminenze, e prerogative, delle quali gustano, et in qualunque modo possono gustare gli altri conti de' nostri Stati e della Corte nostra, creati da' nostri antecessori; anzi gli diamo di più la permissione, e facultativa d'includere nel suo stemma il Leone, parte del nostro, ad effetto che si renda maggiormente cognita, e palese la distinzione, che manteniamo per lui. Comandiamo pertanto a tutti i Ministri, Ufficiali e sudditi di osservare, e per quanto a ciascuno di loro spetta ripettivamente far inviolabilmente osservare le presenti, et in loro osservanza stimare, riputare, e nominare il medesimo

Sig. Paolo Antonio Biancoli, e suoi Discendenti, come sopra, per veri e legittimi Conti, e di fargli godere delle dignità, honori e titolo sopradetti senza opposizione o difficoltà alcuna, essendo tale la mente nostra; e preghiamo pure dell'abilità, e riconoscenza stessa chiunque altro sia espediente; certi tutti della nostra più grata obbligatione. In corroboramento di che sarà questa firmata di nostra propria mano, e validata col nostro solito Sigillo. (1)

Data in Roma il di 13 Ottobre 1706.

FRANCESCO MARIA

L. S.

R. a 9.

Giuseppe Sforza Prosecret.

N. II.

(Copia tratta dall'Archivio de' Conti Biancoli di Bagnacavallo a cura del lodato s. c. teologo cav. Balduzzi).

Il duca della Mirandola Francesco Maria Pico scrive al conte Paolo Biancoli intorno ad un laudo per riconciliare le illustri famiglie Gregorj e Malpeli di Bagnacavallo.

Venezia 21 luglio 1708.

Ill.mo Sig.

Qui annesso havrà V. S. il laudo, cui, mediante giudizio dicevole, dare terminamento al maneggio della pace consaputa tra il Sig. Gregorij et il Malpeli di costi (2).

(1) Questo diploma è copiato coll'ortografia antica come sta nell'originale.

(2) Le famiglie Gregorj e Malpeli erano delle prime di Bagnacavallo, e ne esistono tuttavia i grandiosi palazzi. La prima apparteneva alla cittadinanza ferrarese del grado più nobile, ed anche in quella città avea palazzo aperto. Ambedue godevano del titolo comitale, oggi sono estinte tutte due, non appartenendo punto alla famiglia dei co. Malpeli antichi, la famiglia Malpeli esistente.

Premendomi dunque che ad esso resti data l'ultima mano da V. S., da cui ne fu fatta la prima mossa, la prego di chiamare l'uno e l'altro in Faenza a mio nome, e letto alla presenza loro il foglio, procurarne da' medesimi la sottoscrizione, e renderli riconciliati insieme con tutta la fermezza, accertando amendue di mio vivo affetto e particolarmente detto Sig. Gregorij, che mai non perderò la memoria di sua molta cortesia verso di me, con quel più d'espressione che parerà alla molta di lei saviezza. A suo tempo dunque attenderò notizia, che così sia succeduto e resto raticandomi

Di V. S. Ill.ma

Venezia 21 Luglio 1708.

Aff.mo per ser.la
Il Duca della Mirandola

N. III.

(Copia tratta dall' Archivio come sopra)

Il duca anzidetto raccomanda al conte
Biancoli il dottor Cigognini.

(Senza data)

Ill.mo Sig.

Essendomi a cuore che il Dottore Cigognini ottenga il posto, del quale ho pregato V. S. altra volta, le replico in questa la mia più cordiale premura perchè operi che ne riesca l'intento da me desiderato. (1) Nè attenderò dunque gli effetti, con desiderio di corrisponderle, e mi rafferma

Di V. S.

(senza data)

aff.mo per servirla
Il duca della Mirandola

N. IV.

(Copia tratta dall' Archivio come sopra)

Il cardinale Lodovico Pico scrive al

(1) Forse si trattava della condotta medica che allora dovea d'provvedere; ma non se ne sa altro.

conte Biancoli in ordine a censo dal quale era stato rilevato dal duca anzidetto.

Roma 26 gennaio 1726.

Sig. Conte

Secondo scrissi a V. S. nella precedente, a me non è noto il tenore dell' Istrumento stipulato per gli atti del Dott. Bianchini, (1) in vigore del quale il Sig. Duca mio nipote la rilevò dal debito del Censo venduto da V. S. alla Lazzari, ma quando anche non vi sia altro in esso Istrumento di quello V. S. m' avvisa, certamente questo solo m' obbligherebbe a non variare il tenore dell' ordine già mandato, richiedendo così non solo la sicurezza e cautela di mio nipote, e mia, ma anche perchè è necessario, che apparisca la versione del danno per dar sfogo a' detti Istrumenti stipulati, e le ricevute per il pagamento dei frutti, benchè fossero del tenore che scrive, pure queste senza dubbio importano una ricognizione di buona fede di esso censo distinta da quella contenuta nell' Istrumento del Dott. Bianchini. All' incontro poi il tenore dell' ordine suddetto da me spedito a lei non apporta alcun pregiudizio, e potrà facilmente avere il suo intento, mettendo in esecuzione il ripiego, che le avvisai.

Scrissi al Sig. Sorboli per sapere qual termine di frutti dovevano conseguire le Monache (2) per il loro censo, e subito che avrò avuta la risposta manderò l' ordine per non averlo a fare due volte, e con tutto l' affetto mi rafferma

Di V. S.

Roma 26 gennaio 1726.

Per servirla
L. Card. Pico

(1) Bianchini, Lazzari e Sorboli ricordati in questa lettera sono tutte famiglie distintissime di Bagnacavallo, oggi estinte.
(2) Le monache qui ricordate erano le Clarisse, che avevano un Convento antichissimo e ricchissimo in Bagnacavallo.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 29 Maggio 1885.

Il Consiglio Comunale nella seduta di questo giorno sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominato il Sig. Dott. Alfredo Cavicchioli membro della direzione degli spettacoli in sostituzione del dimissionario Sig. Per. Giuseppe Barbieri.

Ha approvata la convenzione colla Congregazione di Carità locale con cui viene stabilito l'affitto di Lire cento annue pei locali occupati ad uso di Archivio Notarile a carico del Mandamento e con effetto retro tratto al 1 gennaio 1881.

Ha approvata la riduzione dal 7 al 6 p. 0/10 dell' interesse sul capitale attivo del Comune investito a Morselli Abdon succeduto a Pacchioni Contardo.

Ha rimessa ad altra seduta la nomina del Maestro Comunale di Musica.

Ha approvata l' assunzione a carico del Comune del pagamento degli arretrati del contributo al monte pensioni dovuti dai maestri elementari Vezzadini, Salgarrelli, Testi, Rovatti, Ferrari e Cocchi.

Ha accordato al Maestro Orazio Cimini il richiesto collocamento a riposo colla fine dell' anno scolastico in corso, e coll' assegnamento al medesimo della pensione a termini delle leggi Italiane chiamate in vigore dal Duca di Modena con chirografo del 1834, e specialmente dall' art. 60 della legge 4 settembre 1802 colle modificazioni portatevi dal decreto ducale 21 Febbraio 1835.

SOCIETÀ AGRARIA

IN S. GIACOMO DELLE RONCOLE

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente comunicazione fattaci dal Sig. Testi la quale evidentemente torna assai onorifica per la Società agraria di S. Giacomo.

S. Giacomo Roncole li 30 Giugno 1885.

Egregio Sig. Direttore

Se Ella vorrà concedere un posticino nel di Lei periodico per quanto Le notifico qui appiede farà cosa assai grata alla Presidenza di questa Società, la quale a mio mezzo Le rende anticipate grazie.

» Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sulla proposta del Direttore generale dell' Agricoltura con Decreto dell' 11 Maggio u. s. all' elenco approvato con Decreto 8 Dicembre 1878 N. 4637, dei Comizi Agrari e delle Associazioni i cui Presidenti possono far parte del Consiglio di Agricoltura, ne ha istituito uno nuovo dal quale risulta che la Presidenza di questa Società è ammessa al voto del Consiglio di Agricoltura. »

Ella poi Egregio Sig. Direttore su tale notizia ne farà quegli apprezzamenti che stimerà del caso.

La notizia è tolta dal Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del corr. Giugno N. 36.

Con distinta stima

Il Segretario
F. TESTI

All' Onorevole Direzione
del Periodico mensile
L' Indicatore Mirandolese
Mirandola.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GIUGNO. Nati. *In città*, masc. 4, femm. 6. — *In campagna*, masc. 14, femm. 10. — Totale N. 34.

Morti. *In città*, Camillini Nino fu Sante d'anni 24 Impiegato, Tubercolosi - Secondini Rosalia in Campovecchi d'anni 45 massaja, Laringo tracheite tuberculare - Salvioli Diomira ved. Vandelli d'anni 48 pensionata, vizio organico di cuore - Canova Anna Maria di Serafino di anni 11, Difterite. — *In campagna*, 8. — Più 10 inferiori agli anni 7. — Tot. N. 22.

MATRIMONI. *In città*, Tosatti Augusto e Secchia Emma. — *In campagna*, 6. — Totale N. 7.

Leva Militare — Nel giorno 16 Aprile 1885 venne pubblicata la dichiarazione dello scarico finale per la leva militare nell'anno 1864. Da tale dichiarazione leviamo i seguenti dati che tornerà utile il conoscere.

Inscritti nella Lista N. 140

Capi Lista » 28

Totale N. 168

Abili — 1^a Categoria N. 45

» — 2^a » » 5

» — 3^a » » 50 N. 100

Riformati N. 26

Rimandati alla ventura leva » 39

Defunti » 2

Dichiarati renitenti » 1 N. 168

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nei primi due giorni dello scorso giugno abbiamo avuto temporali con vento, pioggia e grandine leggiera. Indi giornate belle con calore temperato, nebbia in diverse mattine e pioggia leggiera nel 10 e 12. Nei giorni 16, 17 e 19 temporale con vento e pioggia disereta. Nel pomeriggio del 21 uragano fortissimo con scarsa pioggia. In seguito giornate belle con temperatura calda e pioggia leggiera nel pomeriggio del 29 giugno. In causa della temperatura mite la mietitura del frumento ha subito il ritardo di qualche giorno.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica del mese di giugno fu di gradi 23,84. La temperatura massima fu di Cent. 36,6 nel giorno 27 e la minima di Cent. 11,1 nel giorno 5. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 767 nel giorno 4 e la minima di millimetri 754 nel giorno 21. La massima

umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 76 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 15,71. La media umidità relativa del mese fu di 49,50. L'acqua caduta fu di millimetri 65,7. Si ebbero giorni sereni 16, con pioggia 10, misti 4, con nebbie 1, con temporale 10. La massima velocità del vento in 24 ore, segnata dall'anemometro fu di Km. 200,800 il giorno 13.

Commemorazione di Garibaldi — Anche in quest'anno nella sera del 2 Giugno ebbe luogo la commemorazione democratica di Garibaldi, la quale però riuscì languida, sia pel numero degli intervenuti, come per l'ardore democratico. Davanti alla tela, non ancora sostituita dal marmo, dell'Eroe dei due mondi pronunciarono poche parole il Cap. Celso Ceretti, a nome dei reduci garibaldini, e certo Campagnoli Gonippo a nome dei lavoratori socialisti. Alcune bambine portarono fiori e corone alla ornata tela democratica del Garibaldi, mentre la vicina lapide monarchica, costituzionale, progressista era desolata e spoglia d'ogni ornamento. Il corteo democratico preceduto dalla fanfara percorse le principali vie della città con fiacole e bandiere, seguito da una turba disordinata di popolo. E ciò in sostituzione della antica solenne processione del *Corpus Domini*, che anche in quest'anno, in omaggio alla libertà, fu confinata nel piazzale del Duomo. Il *Secolo* nel suo N. 6878 dà cenno di questa commemorazione del Garibaldi.

Funerale civile — Nel pomeriggio del 5 giugno ebbe luogo un'altra processione civile, in sostituzione delle religiose, nell'occasione del trasporto funebre di certo Camillini Nino, scrivano Comunale, già Presidente della Società Ginnastica la Fratellanza e membro della Società Operaia, dei lavoratori e di Francia Corta, che intervennero con bandiere al trasporto funebre, unitamente agli impiegati municipali, e ad una rappresentanza della Società Ginnastica di Cavezzo con bandiera ed altri; così che contavansi sei bandiere democratiche. Non mancarono i soliti discorsi funebri che basta accennare. — Le passeggiate e gli esercizi ginnastici concorsero ad affrettare la morte del Camillini di complessione assai gracile, e continuamente agitato per l'umile sua posizione di ammannuense, che riteneva di troppo inferiore ai suoi meriti, che gli procurarono tanti incarichi in vita e tali onori in morte, che neppure al Sindaco si potrebbero rendere maggiori.

Festa dello Statuto — Nel giorno 7 Giugno correva la festa dello Statuto che in quest'anno passò quasi inosservata, essendosi limitata ai cupi

rintocchi della campana maggiore nel mattino, alla estrazione dei soliti 40 sussidii di Lire 5 a 40 poveri vecchi settuagenarii d'ambo i sessi del Comune, ai soliti tappeti alle finestre del Municipio e bandiera nazionale nella ringhiera. Del resto neppure uno squillo di tromba venne a rallegrare la festa nazionale, e la giornata non fu guari dissimile dalle altre.

Cronaca religiosa — Nel giorno 14 giugno nella chiesa di S. Francesco si celebrava con devota pompa la solita festa di S. Antonio da Padova con musica e panegirico detto nel pomeriggio dal R. P. Lettore Pio da Macereto dei Minori Riformati della Provincia di Bologna, da pochi giorni defunto, che aveva tenuto opportuni discorsi anche nel triduo precedente la festa.

Nel giorno 21 nella chiesa del Gesù si festeggiava S. Luigi Gonzaga con comunione generale distribuita ad oltre 150 giovani dei due sessi dal Prevosto Parroco, che tenne anche analogo fervoroso discorso. Nel pomeriggio il Rev. Sig. D. Ferdinando Camurri Arciprete della Fossa pronunciò una affettuosa orazione panegirica del Santo, commendando in pari tempo lo zelo di quelle pie persone per cura delle quali veniva rimesso fra noi in onore il culto dell'inclito protettore della gioventù, ormai popolare anche nelle campagne. L'altare del Santo apparve in tal giorno decorato con una grande quantità di vaghi e ben disposti fiori e da una splendida luminaria, che attraeva il numeroso popolo e produceva un vago colpo d'occhio.

Nella Chiesa del Duomo poi il 1 Luglio per cura del Prevosto-Parroco si celebrava per la seconda volta la festa del Sacro Cuore a compimento del mese di giugno al medesimo consacrato. Diversi membri attivi e soci aderenti del Comitato Parrocchiale prendevano parte nel mattino alla Comunione generale distribuita dal suddetto Prevosto-Parroco, e nel pomeriggio assistevano con force all'atto di consacrazione compiuto, previo il canto della compieta e l'eloquente orazione panegirica del Rev. P. Giovanni Gambetta dell'ordine dei Predicatori. Anche in quest'anno molti fiori e lumi elegantemente disposti decoravano l'altar maggiore ove con decoroso apparato era stata collocata l'effigie del Sacro Cuore alla venerazione dei molti fedeli accorsi specialmente nel pomeriggio.

Società Operaia — Nel pomeriggio del 28 giugno sotto il loggiato dell'ex Convento di S. Francesco ebbe luogo il solito annuale banchetto della Società Operaia al quale presero parte circa 90 soci, che pagarono la quota stabilita di L. 2,50 per socio.

Erano rappresentate le Società di Bomporto dal Sig. Dott. Antonio Malvasi, di Concordia dal Sig. Formigoni e di Medolla dai Signori Paltrinieri e Luppi Carlo. Alle frutta parlarono il prof. Luigi Merighi Presidente della Società; indi l'operaio Pellacani Cesare; poscia il socio benemerito Ing. Giovanni Tabacchi. Ringraziarono a nome delle Società che rappresentavano il Dott. Malvasi per quella di Bomporto, il Sig. Formigoni per quella di Concordia, l'operaio Grilli per la Società dei lavoratori di Mirandola. Tutti gli oratori furono, secondo il solito, applauditi. Un piccolo concerto musicale rallegrava il banchetto, e seguì il corteo che accompagnò la bandiera nell'ufficio di residenza della Società Operaia nel fabbricato dello Spedale. Il *Panaro* di Modena nel suo N. 178 contiene una estesa corrispondenza mirandolese sopra tale banchetto.

Mercato bozzoli — Straordinario fu il numero dei concorrenti, specialmente mantovani, alla nostra piazza nello scorso giugno per la vendita dei bozzoli, e nel sabato 20 giugno il mercato occupava tutto il loggiato del palazzo Municipale e si estendeva molto al di fuori, per cui fu richiesta l'opera di due pesatori. La campagna bacologica però anche in quest'anno non secondò i desideri degli allevatori, specialmente in riguardo ai prezzi, dappoiché i bozzoli nostrali si sono pagati in media dalle L. 2,50 alle 3 per chilogramma.

Incendio — Circa alle ore 4 pom. del 27 scorso giugno si sviluppava un incendio nel fienile annesso alla casa del Sig. Emilio Tosatti in via Marsala N. 145. Accorsero tosto i pompieri e molti operai i quali riuscirono a circoscrivere e domare l'incendio per modo che sull'imbrunire era estinto.

Deposito d'allevamento cavalli a Portovecchio — I lavori di costruzione dei fabbricati nella tenuta di Portovecchio, di cui abbiamo dato cenno nel nostro N. 7 dello scorso anno, hanno continuato e continuano ancora per opera dell'appaltatore Paolo Zoboli, il quale ha assunto altri lavori in aggiunta ai primi. Il palazzo di Portovecchio è stato assai convenientemente restaurato ed abbellito con una spesa di oltre L. 60000. Ivi sino dallo scorso autunno abitano oltre il capitano del deposito certo Vandramin, succeduto al capitano Armano, gli altri ufficiali addetti all'amministrazione del deposito stesso. Un ampio stradone si stacca dalla via di S. Martino e conduce a Portovecchio. Per ricoverare i cavalli sono state erette nella tenuta cinque grandi tettoie, ed una sesta trovata in costruzione, colla spesa di circa L. 35000 per ogni tettoia. La tenuta è circondata da palafitte per impedire così l'uscita

dei cavalli, come l'ingresso a qualsiasi non abbia ingerenza nel deposito. Nella costruzione del pozzo d'acqua viva si è arrivati alla profondità di circa metri 168, senza che però siasi ancora potuto ottenere alcun buon risultato. Si farà ancora un ultimo tentativo, non riuscendo il quale, si abbandonerà l'impresa, che costò tante migliaia di lire. I puledri che trovansi nel suddetto deposito per l'allevamento sono oltre 600. Il capitano Vandramin mantiene nella tenuta la più regolare disciplina e si fa amare non meno che rispettare dai suoi dipendenti.

Facciata del Duomo — I lavori alla facciata del Duomo nello scorso giugno hanno progredito per modo da raggiungere ormai il loro termine. Per coprire le relative spese, che ascendono a circa Lire 7000, mancano ancora alcune centinaia di lire che il Comitato si ripromette dalla generosità dei cittadini i quali vedono ormai compiuta un'opera di tanto decoro per la loro città e che incontra l'universale aggradimento. Il Sig. Molinari Tosatti Pietro cassiere del Comitato è specialmente incaricato a raccogliere dette offerte fino al 1 agosto p. v. in cui deve aver luogo la chiusura dei conti.

Orario della ferrovia — Partenze per Modena, S. Felice, Finale:

ore 6,24 antimeridiane
» 8,38 »
» 2,9 pomeridiane
» 5,46 »

Arrivi da Modena, S. Felice, Finale:

ore 7,4 antimeridiane
» 9,18 »
» 2,49 pomeridiane
» 6,26 »

Varietà

Cronologia contemporanea

18 Giugno — Il ministero italiano, in seguito a voto di sfiducia della Camera nella votazione del bilancio degli esteri, rassegna le sue dimissioni al Re che le accetta, ed incarica successivamente il Depretis alla ricomposizione del ministero stesso.

Debito pubblico Italiano

Fu detto che, secondo l'ultima relazione Saracco sul debito pubblico, questo è salito al decimo miliardo. Ma è da notare che quel documento tiene conto dell'ultimo bilancio consuntivo, che è quello

fino al 31 dicembre 1882. Ma d' allora in poi la cifra è salita ben più su!

I debiti inseriti nel Gran Libro davano a nostro carico un interesse da pagare in lire 481,577,881; ma nel 1885, come risulta dall'ultimo bilancio presentato al Parlamento, questo interesse è salito a L. 576,365,588.

In tre anni quindi, malgrado la frase Magliani: « Bisogna chiudere il Gran Libro del Debito pubblico, » questo è cresciuto di Lire 94,777,703 di interessi, epperò, se al 1882 il capitale del Debito pubblico era di 9 miliardi, 847 milioni circa, cioè quasi 10 miliardi, oggi esso è di 11 miliardi e 700 milioni. Sicchè, nella via in cui siamo, non tarderemo a toccare il dodicesimo miliardo, e quindi i 600 milioni annui d'interessi.

ANEDDOTO

È il natalizio di Giuseppina che ormai è in là cogli anni e difficilmente troverà occasione di un marito.

Il babbo e la mamma sono in conferenza a suo riguardo.

— Vediamo — dice la mamma di stabilire per bene quanti anni le si deve dare quest'anno a Giuseppina, perchè non ci sia caso d'imbrogli com'è seguito delle altre volte.

Inserzione.

Il sottoscritto, fa noto alla sua gentile numerosa clientela, d'aver arricchito il suo negozio (Via Gabella Vecchia e Via Fenice casa Sig. Ferraresi Uberto) di molti nuovi articoli di **Chincaglieria, Cancelleria, Profumeria, Bisutteria, Giocattoli ecc. ecc.** ed essendo in relazione con Primarie Case Commerciali, è in grado di poter fornire qualsiasi articolo, ed a prezzi da

Non temer concorrenza alcuna

Persuasato d'essere onorato, come per lo addietro, di numeroso concorso ne anticipa i più vivi ringraziamenti.

LUCA TIOLI.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL TERZO CONGRESSO STORICO ITALIANO DI TORINO

Nel prossimo Settembre si terrà in Torino il terzo Congresso Storico Italiano, che doveva aver luogo nello scorso anno ma che per ragioni sanitarie fu rinviato.

La nostra Commissione Municipale di Storia Patria è stata invitata a prender parte a detto Congresso per mezzo di appositi delegati, come già ai due precedenti Congressi di Napoli e Milano, colla seguente lettera:

R. DEPUTAZIONE

SOVRA GLI STUDI

DI

STORIA PATRIA

PER LE

Antiche Provincie e la Lombardia

Torino, Giugno 1885.

Circolare N. 2710.

OGGETTO

Terzo Congresso Storico Italiano

Chiarissimo Signore,

Il TERZO CONGRESSO STORICO ITALIANO che, per note e dolorose circostanze si dovette rinviare, si terrà in Torino, dal 12 al 19 Settembre 1885, secondo il Programma qui unito.

Nel darne avviso alla S. V. Ch.ma, La prego di farci conoscere, entro Luglio, i nomi dei Delegati di cotesta benemerita Società e di quei cultori degli studi storici, che nella sua regione si potranno invitare al Congresso; acciò siano ai medesimi distribuite le polizze per ottenere facilitazioni ferroviarie per recarsi al medesimo.

Mi onoro infine di presentare alla S. V. Ch.ma i sensi della mia stima e buona colleganza.

Il Presidente

DOMENICO CARUTTI.

Al Chiarissimo Signore
il Signor Presidente della Società
Municipale di Storia Patria
MIRANDOLA.

La nostra Commissione Municipale di storia Patria, aggradendo l'onorevole invito, ha nominati suoi rappresentanti al Congresso Storico di Torino il Vice-presidente Dott. Francesco Molinari ed il Segretario Dott. Panizzi. In tale circostanza verrà presentato al Congresso, oltre la relazione dell'operato della nostra Società del secondo Congresso storico di Milano sino al presente, una copia degli Statuti antichi della Mirandola riformati nel 1386 ed illustrati con prefazione e

note per cura del suddetto Dott. Molinari. Ormai è compiuta la stampa di detti Statuti fatta per cura della R. Deputazione di Storia patria di Modena, che li ha destinati a far parte della grande Collezione dei Monumenti Storici modenesi, unitamente a quelli di Reggio, Carpi e Finale.

PROGRAMMA

per il Terzo Congresso Storico italiano

Nel giorno 12 Settembre 1885, alle ore 2 pom., i signori Delegati delle varie Società Storiche italiane, sono invitati ad una seduta preliminare, in una delle Sale della R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE (via e palazzo della R. Accademia, n. 3), per la presentazione delle lettere di rappresentanza, per la distribuzione dei lavori, per la nomina della Presidenza del Congresso, e per tutti gli opportuni concerti.

Nello stesso giorno dalle ore 2 alle 4 pom., e nel giorno successivo dalle ore 9 alle 11 antim., le medesime sale saranno aperte ai Signori Delegati ed Invitati e verranno distribuite le tessere di riconoscimento ai Congressisti.

IL TERZO CONGRESSO STORICO ITALIANO verrà aperto il 13 Settembre al tocco e si chiuderà nel giorno 19 dello stesso mese.

Nei giorni successivi si terranno adunanze parziali o generali nelle Sale della R. Accademia delle Scienze, nelle ore che saranno stabilite dalla Presidenza del Congresso.

I temi presentati alle deliberazioni del Congresso sono due. Il primo formulato da questa R. Deputazione di Storia Patria in unione alla Società Storica di Milano ed alla Società Ligure di Storia Patria è del seguente tenore:

» Studiare i mezzi pratici per la isti-

» tuzione di una rete storico-bibliografica » che si estenda su tutte le regioni d' Italia, stabilisca comunicazioni e corrispondenze fra le diverse Società storiche » e in generale fra i cultori di queste discipline e promuova la compilazione di » bibliografie locali e speciali, di indici » sistematici delle pubblicazioni documentate e di registi delle collezioni archivistiche ».

Il secondo, presentato dalla R. Deputazione Veneta, è così concepito:

» Studiare la uniforme compilazione » di un lavoro sulla topografia dell' Italia all' epoca Romana ».

Durante il Congresso verrà inaugurato nel portico della R. Accademia, un ricordo monumentale alla venerata memoria dell' illustre storico ERCOLE RICOTTI.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 12 Luglio 1885.

Il Consiglio Comunale riunito nella seduta straordinaria di questo giorno sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha promosso il Sig. Augusto Salgarelli insegnante della 1^a Classe elementare urbana al posto di Maestro della 2^a Classe elementare resa vacante per la giubilazione del Maestro Cimini.

Ha traslocato e promosso il Sig. Testi Francesco Maestro della Scuola elementare di S. Giacomo al posto di Maestro della 1^a Classe superiore elementare urbana collo stipendio di L. 900.

Ha deliberato che si apra pubblico concorso al posto di Maestro della Scuola elementare inferiore di S. Giacomo collo stipendio di L. 700.

Ha accettate le dimissioni rassegnate

dalla Signora Sani Saturna dal posto di Maestra della Scuola Elementare mista di S. Martino in Spino e dichiarato aperto pubblico concorso al posto stesso.

Ha nominato il Sig. Bottioni Tullo di Tortona Maestro di Musica del Comune con effetto al 1 Settembre p. v.

Ha deliberato un encomio speciale al concorrente Sig. Girolamo Altinieri Maestro ad Ostiglia per attestargli che solo per ragioni di età non fu prescelto agli altri concorrenti, un encomio al Sig. Bernabei di Rapolano, classificato per secondo per i suoi titoli, ed al Sig. Antonio Cavicchioli di Mirandola, attualmente Maestro a Civita Castellana, classificato per terzo, che dichiarò di rinunciare al concorso.

SOCIETÀ AGRARIA

IN S. GIACOMO DELLE RONCOLE

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente:

S. Giacomo Roncole li 12 Agosto 1885.

Mi farà cosa assai grata se Ella benignamente vorrà inserire nel di Lei periodico quanto in appresso.

Domenica 9 corr. nel pomeriggio ebbe luogo l' esame finale dato dagli allievi di questa scuola agraria diretta dal Sig. M. Francesco Testi. Assistevano a tale esame la On. Soprintendenza scolastica municipale, l' Egregio Sig. Direttore delle Scuole comunali ed alcuni membri del Consiglio di Direzione di questa Società.

Dei 38 alunni iscritti divisi in due corsi 1° e 2° ne erano presenti 13 del 1° Corso e 12 del 2° e così in totale 25.

Le materie sulle quali versò l' esame sono state le seguenti:

Pel 1° Corso — Nozioni generali sull' Agricoltura - Delle varie specie di terreno agrario - Degli ammendamenti e dei concimi - Del letame di stalla e della letamaia.

Per il 2° Corso — Delle piante in generale - Classificazione delle medesime in riguardo alle radici, ai fusti, alle foglie, ai fiori, ai frutti - Delle piante da noi coltivate in particolare - Coltivazione ed educazione delle medesime - Delle varie specie d' innesto - Conoscenza ed uso degli attrezzi e macchine agrarie secondo li diversi lavori della campagna.

Il Sig. Maestro Testi esordì con un breve discorso di circostanza col quale mostrò la necessità che la istruzione agraria specialmente nelle scuole rurali, divenisse materia obbligatoria del programma; fece noto perchè scuole elementari speciali d' agraria sorgessero in ogni villaggio e che questa Società Agraria continuasse pure i suoi favori a questa Scuola agraria non solo, ma alle altre che potessero sorgere in progresso di tempo nel territorio di questo e dei limitrofi Comuni in cui la Società stessa esercita la sua giurisdizione.

L' On. Commissione esaminatrice, terminato l' esame, mostrò tutta la sua soddisfazione per l' esito di talo esame congratulandosi cogli Allievi stessi, incoraggiandoli a proseguire e a mettere in pratica le belle ed utili cognizioni apprese nella Scuola durante l' anno.

Persuasio d' essere esaudito ne La ringrazio e colgo tale incontro per assicurarla di tutta quanta la mia stima.

IL PRESIDENTE
MOLINARI GIOACHINO.

All' On. Direzione del Periodico
L' Indicatore Mirandolese
MIRANDOLA.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

CERETTI FELICE — *Il Conte Gio. Francesco I Pico. Memoria.* (Estratta dagli Atti e Memorie delle Deputazioni di Storia Patria per le Provincie Modenesi e Parmensi. Serie III, vol. III, Parte I.) Modena tip. Vincenzi, 1885 in 8° di p. 15.

Il commend. Gio. Battista di Crollanza parlando di questa Memoria nel Giornale *Araldico Genealogico* di Pisa dell'aprile e maggio 1885 N. 10-11 la dice « una breve ma succosa monografia del Conte Gio. Francesco I Pico Signor della Mirandola » ed « una pagina interessante che l'autore offre agli studiosi di genealogia, non meno che della storia. E poi corredata di quattro lettere tuttora inedite dello stesso Gio. Francesco Pico estratte dall'Archivio di Mantova. »

*

SECCHIA ANTONIO — *Sull'origine della insigne chiesa di S. Maria Maggiore della Mirandola. Memoria postuma del Sacerdote Antonio Secchia.* - Mirandola, tip. di Gaetano Cararelli, 1885, in 8° di pag. 49.

Nella fausta occasione in che vennero compiuti « in bella forma e con generale gradimento » i restauri e gli abbellimenti « della facciata di questo Duomo » ad opera di un Comitato di egregi cittadini, che li promosse e li condusse a termine felice, il signor Marco Secchia, fattosi interprete del voto di non pochi cittadini, ebbe il lodevol pensiero di pubblicare la Memoria anzidetta ed intitolarla a quegli egregi che componevano il Comitato stesso.

Questa memoria dettata dal di lui fratello Don Antonio giacea inedita e dovea formare argomento di lettura alla Commissione di Storia Patria della quale era membro attivo. Essa, dopo di aver accennato al decadimento della Corte di Quarantola, dice come quell'arciprete, intorno al cominciare della terza decade del secolo XV abbandonasse pure la sua pieve, venisse ad abitare nel castello della Mirandola, e ad esercitare le funzioni parrocchiali nell'antica chiesa di S. Giustina presso il castello medesimo. Discorso poi dell'erezione della nuova pieve nella Mirandola stessa, il Secchia, colla scorta dei pubblici atti di questo Archivio Notarile, vien dimostrando come la Pieve anzidetta venisse ufficiata prima dell'epoca indicata dalle patrie storie e avesse di fatto un arciprete prima ancora dell'erezione formale della Prevostura. Questa memoria è corredata della Bolla di Paolo II delli 8 marzo 1467 per la erezione della Prevostura medesima e della Collegiata di S. Maria Maggiore della Mirandola attuata mediante processo esecutoriale dell'abate Filippo Zoboli a rogito di Giorgio Angusoli notaio reggiano delli 28 settembre 1470 pubblicato nel palazzo detto *Belfiore* fuori e vicino al castello della Mirandola. Questa bolla venne trascritta dal Secchia nel 1853 da una copia fatta nel 1530 da Natale Passerini canonico nella Mirandola e notaro, esistente nell'Archivio della Prevostura, e spedita in copia nel 1855 dal Clero della Mirandola alla S. Congregazione del Concilio, perchè la S. Sede avvocasse a se la collazione della Prevostura, a tenore della Bolla stessa, siccome infatti avvenne.

Le Scuole Comunali di Mirandola

Fino dal Luglio dello scorso anno il corrispondente mirandolese del *Panaro* pubblicava diversi articoli sulle Scuole Comunali di Mirandola che furono inseriti nei Numeri 294 e seguenti di detto giornale.

Non avendo potuto allora occuparci di tale materia lo facciamo adesso, ristampando nelle sue parti principali detti articoli colle richieste modificazioni e rettificazioni.

Avvenuto nel 1859 il nuovo ordinamento politico, il Municipio di Mirandola rivolse tosto le sue cure all'istruzione popolare fondando nel 1860 le quattro Classi di Scuole elementari maschili urbane. Ora essendosi man mano andate migliorando ed aumentando le Scuole, siamo pervenuti ad avere 22 Scuole Elementari, ed inoltre l'Asilo infantile, le Scuole Tecniche, le Ginnasiali, la Scuola degli Artisti e quella di Musica e di Ginnastica. E una prova dell'amore e delle premure del nostro Comune per avvantaggiare l'istruzione e l'educazione dei giovani non l'abbiamo solo nelle Scuole accennate e in altre istituzioni importantissime, quali la Biblioteca, i sussidi scolastici ecc., ma ancora nei continui lavori per migliorare i locali e il materiale delle scuole, e nei sacrifici non lievi a cui si sobbarca pel bene della pubblica istruzione. I meriti del nostro Municipio pel favore prestato all'istruzione furono anche riconosciuti dallo stesso Ministero, il quale con decreto 3 maggio 1879 gli conferiva una medaglia d'onore.

Le Scuole municipali di Mirandola sono tutte raccolte, tranne quella di Disegno per gli Artisti e quella di Musica, nell'ampio edificio dell'ex Convitto Legale

in contrada della Fenice. Per la manutenzione e il miglioramento di questo locale, il Municipio sostiene ogni anno non piccole spese, ma ora, dopo la costruzione dei cessi (uno per classe) che costò dalle 5 alle 6 mila lire, dopo il riattamento dell'andito d'ingresso, dopo aver messo il cancello di ferro all'entrata nel vasto cortile, e insomma per i lavori di ripulimento e di ristaurato compiti negli anni 1882 e 1883, risponde completamente, come anche ebbero a dichiarare nel 1884 gli egregi professori Storchi e Carraroli venuti a ispezionare le Scuole Tecniche per ordine del Ministero, per ampiezza, decenza e salubrità a tutti i comodi ed esigenze igieniche.

L'ampio atrio che dà accesso alle Scuole ha a sinistra la Biblioteca, comunica per un cancello con un vasto cortile ove sorge la Palestra ginnastica, e a destra l'abitazione del custode e la scala larga, arieggiata, ben illuminata. Salite due scale, si trova l'ufficio di Direzione, e si entra in una vasta sala che serve di atrio a tutte le scuole elementari maschili e ad un'altra sala per la quale si accede alle scuole secondarie (Ginnasiali e Tecniche) alla Scuola di Fisica, all'Osservatorio meteorologico e alla Scuola di Disegno.

Quanto alle Scuole elementari femminili, queste hanno colle altre una piccola comunicazione nella scala accennata per comodo delle Maestre e i bisogni della Direzione, ma le alunne entrano per la porta appositamente costruita in contrada degli Schiavoni. Ogni scuola poi è pulita, ben arieggiata e fornita abbondantemente di tutte quelle suppellettili, carte, apparecchi, quadri ecc. che soddisfano a qualsiasi necessità e facilitano nello stesso tempo l'insegnamento impartito dai maestri.

(Continua).

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — LUGLIO. NATI. *In città*, masc. 7, femm. 9. — *In campagna*, masc. 18, femm. 18. — Totale 52.

MORTI. *In città*, Bresciani Maria Teresa in Paltrinieri d'anni 41 massafia, Cancro dell'utero — Rinaldi Artemisia di Giuseppe d'anni 17 eucitrice, Tubercolosi — Paltrinieri Marianna di Angelo d'anni 18 casalinga, Tubercolosi — Setti Manfredo di Giuseppe d'anni 24 giornante, Tubercolosi — Pavoni Leontina d'ignoti d'anni 14 scolaria, Carie — Diazi Paolo fu Vincenzo d'anni 54 giornaliero, Febbre Tifoidea. — *In campagna*, 9. — Più 14 inferiori ai 7 anni. — Totale 29.

MATRIMONI. *In città*, 0. — *In campagna*, 3.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima quindicina dello scorso luglio abbiamo avuto giornate generalmente belle con temperatura calda assai, vento impetuoso nel pomeriggio del 5 e temporale nel pomeriggio del 12 e 15. Nella seconda quindicina di luglio ha continuato la stagione arida con caldo crescente e temporali nel pomeriggio del 19, 28 e scarsa pioggia con grave pregiudizio delle campagne inaridite dalla prolungata siccità. Il raccolto del frumento, assai ritardato, è stato generalmente scarso, come anche quello del fieno nelle valli, in causa specialmente della primavera fredda ed incostante.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica del mese di luglio fu di gradi 26,04. La temperatura massima fu di Cent. 35,9 nel giorno 9, e la minima di Cent. 16,5 nel giorno 2. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 767,5 nel giorno 3 e la minima di millimetri 759,5 nel giorno 1. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 60 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 16,81. La media umidità relativa del mese fu di 41,68. L'acqua caduta fu di millimetri 12,1. Si ebbero giorni sereni 17, con pioggia 3, misti 11, con nebbia 0, con temporale 4. La massima velocità del vento in 24 ore segnata dall'anemometro fu di Km. 268,97.

Elezioni Amministrative — Nel giorno 26 dello scorso Luglio ebbero luogo le elezioni Comunali le quali in quest'anno riuscirono più animate per l'intervento di un maggior numero di elettori che negli scorsi anni. L'esito fu favorevole ai conservatori e moderati che vinsero i progressisti e radicali non

ostante le indebite ingerenze di qualche pezzo grosso del Comune, che tenne in tale incontro un contegno inqualificabile. I nove Consiglieri Comunali eletti sono i seguenti: Pignatti Dott. Gaetano con voti 162; Montanari ing. Leopoldo con voti 108; Molinari Dott. Francesco con voti 95; Bocchi Valmiro con voti 90; Tosatti Antonio con voti 88; Montanari Dott. Benedetto con voti 86; Feretti Dott. Angelo con voti 86; Monici Dott. Attilio con voti 82; Pellacani Cesare con voti 80. I primi sei Consiglieri formano il quinto del Consiglio che ha la sua scadenza nel 1890. Gli altri vanno in surrogazione di Consiglieri che scadono prima dell'epoca suddetta.

Nel Secolo del 29 Luglio scorso si leggevano le seguenti parole, sulle nostre elezioni amministrative; parole abbastanza eloquenti, come scrive il *Diritto* di Modena N. 170 per dimostrare come siano invidiabili quei Comuni ove riescono in prevalenza elementi cosiddetti clericali, i quali tanto spesso vengono a rappresentare i veri interessi del paese, e promettendo meno, sanno mantenere le promesse fatte.

» A surrogare nove Consiglieri Comunali scaduti ebbero luogo Domenica, 26, le elezioni. — Vinsero i clericali ed i moderati. — I radicali si astennero dal votare. — Questo risultato è deplorabile ma logico. I signori progressisti che sono alla testa del Comune da parecchi anni quali promesse mantennero? Nessuna. Amministrativamente promisero economie e col loro volgare empirismo economico giunsero perfino a dover ricorrere ad una tassa da medio evo.

» La tassa sulla servitù personale.

» Politicamente fecero peggio e così spianarono la via ai clericali. Ciò, ripeto, è deplorabile, ma logico ».

Nuovi negozi — Col 1 Luglio scorso il Sig. Giuseppe Sbarbari di Modena ha aperto un negozio succursale di chincaglierie e mercerie per la vendita all'ingrosso. Detto negozio resta aperto solo nei giorni di martedì e sabato in una bottega sottostante alla casa del Sig. Ing. Tosatti ove trovavasi il negozio di mobili del Sig. Francesco Flandoli, che cessò dall'esercizio.

La Ditta Grimaldi Luigi di Modena col 1 Luglio ha aperto in una bottega sottostante alla casa del Sig. Emilio Tosatti un negozio di ferraresse, di cui era sentito fra noi il bisogno, non essendovene prima d'ora che uno solo, giacchè la Ditta Ceretti cessò fino dallo scorso anno. Detto negozio è abbondantemente provveduto di tutti gli articoli del suo commercio.

Facciata del Duomo — Nel 13 luglio scorso ebbero termine i lavori di ricostruzione ed abbellimento della facciata del nostro Duomo che si presenta assai bene nel suo complesso e ci dà l'idea di quelle antiche cattedrali del medio evo di cui si hanno ben pochi ricordi nella nostra provincia. Anche le tinte di un rosso cupo degli ornati, come quelle più leggiere degli sfondi hanno incontrato l'universale aggradimento. Quando sarà compiuto il resoconto degli introiti e delle spese sostenute per quest'opera insigne ne daremo un cenno e segnalaremo alla pubblica riconoscenza quelli che si resero più benemeriti della medesima.

Varietà

Cronologia contemporanea

30 Luglio — Nell'antico e storico arsenale di Venezia alla presenza dei Reali di Savoia viene felicemente compiuto il varo della nuova nave da guerra la *Morosini*. Essa ricorda il famoso capitano della marina veneta, che fiacò la potenza musulmana nei mari d'oriente, onorò la patria di tante vittorie e l'arricchì di tante spoglie.

Pubblicazioni Sacre.

Riuniamo sotto questo titolo diverse pubblicazioni di carattere religioso e sacro, di cui venne fatto omaggio alla nostra Direzione, e che prima d'ora non abbiamo potuto annunciare per mancanza di spazio.

Preghiere cristiane tratte dalla Scrittura, dalla Liturgia e dai Santi Padri per cura del Sac. ANTONIO PARAZZI Arciprete e V. F. di Viadana. — Milano Tip. Agnelli. L. 1 alla dozzina, in brochure L. 9, cartoncino placato L. 12, e mezza pelle L. 14. È un magnifico e forse il più completo Manuale di preghiere per un cristiano cattolico che mai si sia stampato, e perciò meritamente ebbe una larga diffusione.

La religione cattolica esposta nella sua natura e difesa contro gli errori moderni. Opera filosofico-teologica del sac. ENRICO SALA, dottore in filosofia, membro dell'Accademia di S. Tommaso in Parma, e professore nel Collegio di S. Carlo in Milano. — Vol. 1. — Milano Tip. e Libr. di S. Giuseppe Via S. Calocero. Prezzo L. 4.

In questo primo volume di un'opera fra le più distinte della moderna apologetica il ch. Prof. Sala

ha assunto il compito di dimostrare che la *religione cattolica è l'unica vera e divina*; così che detto Volume, come avverte anche l'Autore, può fare un tutto da sé, e ricondurre i traviati alla verità. Il metodo seguito dal Sala nella sua opera è dei migliori, presentandoci sotto una forma nuova di esposizione e d'argomentazione le prove della verità cattolica già esposte anche da altri. In sostanza è questo un ottimo trattato di filosofia cattolica che potrebbe servire molto opportunamente di testo negli istituti ove s'insegna la filosofia della religione, e noi ci rallegriamo col dotto Professore del Collegio di S. Carlo di Milano pel servizio che ha reso alla Chiesa con questo suo dotto lavoro, e stiamo attendendo con ansia i susseguenti volumi promessi, di cui daremo conto ai nostri lettori.

Officia Votiva per Annum singulis hebdomadae feriis G. Apostolico Indulto SS. D. N. Leonis PP. XIII Psalmis propriis per extensum insertis. — Editio Septima — Mutinae ex typ. Pontif. Archiep. et Abbat. Immaculatae Conceptionis — 1884 — In 16° di pag. 149.

Avendo il S. P. fino dall'anno passato conceduta la recita degli uffizi votivi in vece di quelli della feria, ad eccezione della Fer. IV. delle Ceneri e della Ferie del tempo di Passione e dell'Avvento, fu ottimo pensiero della benemerita tipografia dell'Immacolata in Modena raccogliere in bello e nitido volumetto gli uffizi anzidetti coi relativi salmi. Solo il dire, che è giunto alla VII edizione basta a mostrare l'esito che ha avuto.

Tesoro di racconti istruttivi ed edificanti ecc. per D. ANTONIO ZACCARIA Parroco di Faenza. Bologna Tip. Mareggiani, Vol. in 8° di pagg. 116. Prezzo L. 4. Dirigere le domande all'Autore in Faenza.

I Catechisti, istruttori della gioventù e i cristiani lettori potranno facilmente ricavare grande vantaggio da questa pregievolissima raccolta di fatti edificanti e di splendidi esempi d'ogni più bella virtù sparsi in molte opere di diversi scrittori. Alla copia dei fatti si aggiunga l'altro pregio della scelta dei medesimi che dà prova evidente della perspicacia e criterio pratico del raccogliitore, il quale compilò un libro degno della maggiore diffusione possibile, giacchè l'emulazione è lo stimolo più forte per invitare al bene. Le edizioni tirate in gran numero di copie si succedono le une alle altre, e quella che annunciamo è la quarta assai accresciuta e migliorata.

Istruzioni teologiche dette nella Chiesa primaria Pisana dal canonico TEOPHIL BOZZI Professore

di teologia dogmatica nel Seminario Arcivescovile di Santa Caterina. Pisa Tipografia Arcivescovile. Prezzo L. 1.

Queste brevi istruzioni teologiche dirette a procurare l'incremento e l'onore della religione o della pietà cristiana sono assai commendevoli e torneranno certamente gradite a chiunque abbia a cuore la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Cristologia ovvero Orazioni Sacre intorno alle grandezze ed ai benefici del nostro Signore Gesù Cristo per GIUSEPPE M. BERARDINELLI Canonico Teologo della Cattedrale di Trivento. Tip. all'Insegna di S. Bernardino 1885 - Un Vol. di pagine 598 in ottavo piccolo. - Prezzo L. 4.

Il chiarissimo Teologo Berardinelli, noto già all'Italia per diverse altre pubblicazioni politico-religiose e morali, ha dimostrato evidentemente con questa nuova opera insigne il suo valore nelle scienze teologiche e come egli occupi degnamente il posto distinto che tiene nella Cattedrale di Trivento.

Epoca dei raccolti in tutto il mondo.

In gennaio si finisce nella maggior parte dei distretti dell'Australia, e si comincia a imbarcare il nuovo raccolto; si comincia a mietere nella Nuova Zelanda, nel Chili e in qualche regione dell'America del Sud. In febbraio comincia la mietitura in Egitto e nelle Indie, e si prosegue nel marzo. In aprile si miete nella Siria, in Cipro, su tutta la costa Egiziana, a Cuba, nel Messico, in Persia, nell'Asia Minore. In maggio raccolta nell'Asia centrale, nella Persia, nell'Asia Minore, nell'Algeria, nella Siria, nel Marocco, nella Florida, nella China, nel Giappone. In Giugno nella California, negli Stati Uniti del Sud, nella Spagna, nel Portogallo, nell'Italia, nell'Ungheria, nella Turchia, nella Romania, nella Russia meridionale, negli Stati Danubiani, nel Mezzogiorno della Francia, in Grecia, ecc. In luglio la mietitura comincia nelle contee del Sud e del centro dell'Inghilterra, in Germania, nell'Austria, nella Svizzera, in Polonia, a Nebraska, Minnesota, Iowa, Illinois, Michigan, Ohio, New-York, nella Virginia e continua in Francia, Germania, Italia ed Ungheria. In agosto seguito della mietitura, nel Regno Unito, in Francia, Belgio, Olanda, Basso Canada, Danimarca, Polonia. Comincia in Settembre la mietitura nella Scozia, in alcuni paesi dell'Inghilterra, in America, nella Russia del Nord. In ottobre mietitura del grano e dell'avena nella Scozia, del mais in America. Si comincia in novembre a mietere nel-

l'Africa del Sud, nel Perù, e al Nord dell'Australia. In dicembre si miete negli Stati della Plata, al Chili e nell'Australia del Sud.

Musica a Vapore.

Una meravigliosa invenzione davvero è quella del signor Enrico Sergani, ingegnere meccanico di Messina. Egli ha applicato il vapore alla musica, con ingegnoso trovato. Ognuno conosce che ogni locomotiva a vapore ha una valvola, la quale, quando è aperta, produce quel fischio penetrante, che udiamo sempre all'arrivo dei treni. Ebbene, il Sergani ha applicato una tastiera ad una caldaia a vapore in modo che, toccando ciascun tasto, si apre una valvola diversa, e così si ha un *armonium* animato dal vapore. Il più meraviglioso si è che questo apparecchio può applicarsi anche ad una locomotiva ordinaria, e così vi potranno essere treni che camminino al suon di una musica tale da intronare monti, valli e pianure. Sarà una vera musica dell'avvenire.

DUE ANEDDOTI.

Si raccontano parecchi aneddoti di grandi che ebbero il mal vezzo di burlarsi dei piccoli, nè ciò deve recare meraviglia se si considera la diversa posizione dei primi e dei secondi. Così ad esempio il poeta Giovanni Argurello presentò a papa Leone X un poema, *Sull'arte di far l'oro*, sperando di ottenerne una generosa ricompensa. Ma il papa invece vista la natura del libro, non gli regalò se non una borsa vuota. E qui fu il piccino che ne uscì colle pive nel sacco.

Però non fu raro il caso che si invertissero le parti, e per citarne uno non tanto conosciuto, ricorderemo quello di Giovanni Erigenca, filosofo irlandese, noto sotto il nome di Giovanni Scoto, il quale trovandosi un giorno alla tavola di Carlo il Calvo re di Francia, avendo questi, per metterlo in imbarazzo domandatogli a bruciapelo quale distanza corresse *inter Scotum et sotum* (tra uno Scoto ed uno sciocco); il filosofo lesto e secco rispose: *una tavola, sire*.

SCIARADA

Note armoniche l'ultimo e il primiero
Un domestico Nume hai nell'intero.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Paresina de' Pico

Questo nome è la prima volta che compare nelle patrie carte; e se Paresina non va fra le donne celebri che entrarono per nozze nella casa Pico, e se il marito di lei non appartiene al ramo dominante, il genealogista non deve dimenticarla. Ella nacque intorno le ultime decadi del secolo XV dallo spettabile Giovanni Marsilio DE' QUISTELLI, persona molto ragguardevole, e che avea anche tenuto il governo di questo Spedale di Santa Maria Bianca. (1) La nobilissima sua famiglia, originaria di Zurigo ed appellata degli Arnoldi di Quistello, si era già da lunga pezza stabilita nella Mirandola, e l'imperatore Sigismondo con diploma dato in Piacenza nel 25 febbraio del 1432 l'avea arricchita d'insigni privilegi. (2) Nel 1512 era già sposa a Gio. Francesco, uno dei figliuoli di Palamede discendente da Brausio, che, secondo il Bratti, Giovanni di Paolo Pico avea avuto « di una sua donna » e che fu « uomo strenuo nella militia. » (3) Di questi Pico (che a differenza degli altri si sottoscriveano de'

Pico o de' Pici) io tenni discorso alla Commissione di Storia Patria nella tornata del 20 marzo 1884. (1) Nel 14 ottobre del medesimo anno 1512 Paresina assieme al proprio marito vendevano cinque pezze di terra di B. 20 e T. 11 con casa, fienile ecc. poste in Quarantola al nominato Spedale di S. Maria Bianca, mediante rogito di Martino Ferrari notaio della Mirandola. (2).

Nell'Archivio Storico di Mantova (Rub. E. XXXVIII: 2) esistono due lettere che Paresina diresse dalla Mirandola a quella marchesana, la celebre Isabella d'Este. Una è in data del 25 ottobre del 1524, l'altra del 1 luglio del 1527 e le darò più sotto. Appare da esse, che Paresina nel 1524 era di già vedova di G. Francesco, e che questi non ebbe prole da lei. Costa ancora che ella si dice « matre di Palamidese ragazzo » di don Ferrante Gonzaga, figliuolo del marchese Francesco e della lodata Isabella d'Este. Questo Ferrante Gonzaga è quegli che fu poi celebre capitano e divenne primo duca di Guastalla. Per questi motivi e per i servizi

(1) V. *Indicatore Mirandolese* N. 4, Aprile 1884, pag. 23 e seguenti.

(2) Archivio della Congregazione di Carità. In esso è detto: — *Dna Paresina filia spectabilis viri Dni Joannis Marsilij de Quistello, uxoris . . . Domini Joannis Francisci Pici.*

(1) *Annali della Mirandola* t. I, pag. 14, Anno 1523.

(2) *Ibidem*, parte inedita, anno 1432.

(3) Cronaca, p. 94.

che il di lei cognato Pandolfo de' Pico ebbe prestati e prestava tuttora ai marchesi di Mantova (1), Paresina prendeva coraggio a supplicare alla marchesana perchè le proprie terre su quel della Concordia fossero esenti da tasse e da soprusi, e perchè il conte Galeotto le lasciasse liberi i redditi di una possessione, che era dote sua propria, e che gli veniva usurpando. Dopo questa epoca non trovo più menzione di Paresina, che, come dice ella stessa, era già « in età matura. » Nemmeno mi venne fatto trovare memoria del di lei figliuolo Palamidese.

F. C.

N. I.

(Archivio Gonzaga di Mantova E. XXXVIII. 2)

Paresina de' Pico supplica ad Isabella d'Este-Gonzaga marchesana di Mantova perchè le proprie terre su quel della Concordia siano esenti da tasse e da soprusi.

Mirandola, 25 Ottobre 1524.

Ill.ma et Ecc.ma mia Signora sempre Obbl.ma. — Non se maraveglia V. Ex. chio più a lei incognita che altramente manifesta, così arditamente recorra ad epsa che è, perchè non po negare el suo justissimo patrocinio, che per la pietà, benignità et clementia sua per se, se demonstra verso ogni persona, che tutte le ha impro-

(1) Tre lettere di Pandolfo scritte da Roma alla marchesana Isabella sono state da me pubblicate nell' *Indicatore Mirandolese* dell' aprile 1884 N. 4 pag 26, e del successivo maggio N. 5, pag. 34-35. Altra lettera pure scritta da Roma alla marchesana stessa nel 29 gennaio dell' anno indicato, ha pubblicato or ora A. Bertolotti ne' suoi *Artisti in relazione coi Gonzaga* — (Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Proviucie Modenesi e Parmensi, Serie III, vol. III, 1885, pag. 153) — Il marchese Campori ne ha pure pubblicata un' altra ne' suoi studi su Raffaello. Io ne darò in luce a prima opportunità una scritta da Burgos, l' altra da Pamplona nel 1524.

tatione, et in specie vidue come me, così exceptuata dal vivere popolare, acio fuora del ordenario non sia gravata ne le mie debite facultà existente nel contà de la Concordia per pagare certa insolita tassa a uno exatore posto li per Mess. Ludovico da Fermo, et già toltomi bestie per tal cosa, supplico a la Ex. V. per la pietà de Christo che per questo honest.mo desiderio così misurato con ragione se digni havermi per racomandata, acio da simile et altre occurentie per hora et futuro, secondo Dio et Natura me ha exemptata, sia facta libera, et che quello è necessario a me non sia per darlo ad altri, et così facendo V. Ex., ultra che contribuire optimo suffragio a questo mio presente vivere in vita celibe et casta, sarà etiam de V. Ex. exemplo de pietà, et de Sig.ra de prudentia et animo virile, come vivo con fede fara, per essere tanto suo potere posto in singul.mo subiecto, et in sua gratia hum.te me aric.do — Mirandulae 25 octobris 1524.

De V. Ill.ma et Ex.ma S.ria

Serva PARESINA DE PICI
cognata de Mess. Pandolpho et Matre de Palamidese Ragazzo del Sig. Ferante figliol de V. Ex.

N. II.

(Archivio Gonzaga come sopra)

Paresina anzidetta interpone la lodata marchesana perchè il conte Galeotto Pico le lasci liberi i redditi d' una possessione che è dote sua propria, e che gli viene usurpando.

Mirandola, 1 Luglio 1527.

Ill.ma et Ex.ma S.ra et patrona mia obs.ma — Me ritrovo, S.ra mia unica et sempre Col.ma, de la più affanata et mestissima voglia che mai in corpo humano juxta la qualità sua accadere possa per

causa di queste più che mai existente controversie Mirandulane perchè vedendo nel pericolo che è le debile intrate de una possessione che è mia propria dote, lequale per tal modo indirecto usurpate, resto exhausta de la substantia del vivere et consequentemente conducta come vidua et de età matura et ad exercitii mecanici non assuetta a lo estremo de mia vita, unde per fuggire questo extremo, quanto più posso, come natura cumporta, recorro a V. Ex. non già per alchun mio precedente merito verso quella, ma per la fed.ma servitù de Mess. Pandolpho mio cognato et de Palamidese mio figliol verso lo Il.mo Sig. Ferante figliol di quella, a cio li sia de piacere come nostro unico remedio che qual circa ciò ne monstra sicura et vera speranza, se voglia dignare scrivere al Sig. Galeotto over altramente, secondo el suo sapientissimo parere el qual in cosa che delibera errare non po, farli motto et signo, che per reverentia de V. Ex. epse mie intrate siano lassate raccogliere al laboratore e non impedita, perchè per certo non retrovo altro suffragio a questa nostra importantia che questo de V. Ex. perchè più è per potere una sua semplice dimostrazione a questa nostra defesa che se sia per convenirse ala rectitudine de parte de meriti de la servitù depsi mio cognato et figliol cum la mia, che de core havemo verso V. Ex. a la quale hum.te cum pregi et sospiri inenarabili sempre me raccomandando — Mirandola 1 Iulii 1527.

De V. Ill.ma S.ria

Serva PARESINA DE PICI.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Col mese di Settembre corrente si aprono le sessioni ordinarie dei Consigli

Comunali i quali sono specialmente chiamati a prender parte al più importante fra gli atti amministrativi, quale si è quello della formazione del bilancio preventivo per il venturo anno.

Anche il nostro Consiglio Comunale nel prossimo ottobre sarà convocato a tale scopo, e in tale circostanza entreranno in carica i nuovi Consiglieri eletti nel luglio scorso.

Giova sperare che essi non verranno meno al mandato di fiducia loro affidato e che daranno opera efficace e solerte affinché non si rinnovi ciò che in simile incontro avvenne nello scorso anno, e che fu pubblicato nel giornale *Il Cittadino* di Modena N. 310. Giacchè allora non potemmo riprodurre detto articolo molto assennato, non sarà inopportuno ristamparlo adesso, che ci troviamo ormai allo stesso punto, se non altro per rinfrescarne la memoria, e per dare un salutare avvertimento a chi amministra la cosa pubblica.

» Colla sera del 31 Ottobre 1884 il Consiglio Comunale di Mirandola ha chiusa la sessione ordinaria d' autunno, esaurendo con cinque sedute le svariate e numerose materie portate dall' ordine del giorno presentato dalla Giunta. Colle tre ultime 29, 30 e 31 ottobre, approvò il consuntivo 1883, ed il preventivo per l' anno 1885. I consiglieri non hanno potuto prendere cognizione del consuntivo, nè della relazione dei revisori perchè questi non l' hanno presentata se non se negli ultimi giorni della sessione. Non del bilancio preventivo per l' esercizio del 1885, perchè non è stato in pronto e presentato al Consiglio se non colla sera del 29 ottobre.

» Il rapporto dei revisori è tutto contenuto in una pagina, sprovvisto di dati e confronti, conclude coll' invitare il Con-

siglio ad approvare il consuntivo presentato dalla Giunta. Se i revisori avessero riflettuto al fine che si prefiggeva il legislatore quando prescrive la nomina comunale dei revisori del consuntivo, forse avrebbero riconosciuta la convenienza di estendere maggiormente la loro relazione. In questa avrebbero titolo per titolo prese in esame le entrate e le spese, indicando il modo col quale la Giunta ha erogati i fondi stanziati in preventivo. Forse avrebbero sentita la convenienza di illuminare il Consiglio intorno alla situazione del debito comunale, del fondo per le strade obbligatorie, piaga non piccola del bilancio.

» Avrebbero dato un cenno dei residui attivi e passivi, della spesa straordinaria sostenuta per la costruzione del grandioso stradone d'accesso alla stazione ferroviaria, nè si sarebbero sopra questo titolo, limitati ad accennare soltanto il debito di oltre L. 11,000 contratto colla locale Cassa di Risparmio.

» Sorgeva quindi maggiormente il bisogno di una accurata ed ampia discussione la quale dileguasse il buio lasciato dalla relazione dei revisori.

» Ma il Consiglio non lo ha sentito perchè esso divide coi revisori l'opinione non sia di grande importanza il conoscere in qual modo siano spesi i denari dei contribuenti. A comprova di ciò basti l'accennare questo, che nell'adunanza nella quale si discuteva il consuntivo, i revisori certo poi il relatore, brillavano per la loro assenza ed il loro rapporto fu letto dal segretario. Quindi senza discussione ed a tamburo battente il Consiglio ha successivamente approvato la relazione della Giunta, il rapporto dei revisori ed il consuntivo in blocco. Dopo questo è venuto il turno del preventivo per l'anno 1885 ed il Sindaco presentandolo ha premesse

alcune parole per dire che il bilancio preventivo 1885, si presenta di una eccezionale gravità, primieramente perchè l'Amministrazione provinciale ha tolto al Comune sulla quota delle imposte dirette la somma di oltre L. 13000. In secondo luogo perchè occorre lo stanziamento straordinario imprescindibile (!!) di oltre L. 5000 per una provvista di ghiaia onde riparare la strada che conduce a Portovecchio, sfondata e guasta dallo straordinario trasporto di materiale adoperato nella costruzione ed assetto di quel deposito di cavalli. In terzo luogo per lo stanziamento di L. 2000 per il tiro a segno. Infine altre L. 2000 per sopperire alle spese del nuovo Catasto.

» Annunzia pertanto uno sbilancio di oltre L. 126,000 che dovrà essere coperto coi centesimi addizionali delle imposte dirette. Ha poi soggiunto che non l'intera somma sarebbe in questo senso richiesta atteso che, per errore avvenuto nella compilazione dei ruoli d'imposta del corr. anno 1884, i proprietari di terreni e fabbricati sono stati tassati di una somma maggiore di oltre L. 14000 (!!) la quale sarà loro accreditata nel prossimo esercizio. Che inoltre, nell'intento sempre di diminuire il carico dei contribuenti (vedete la previdente economia) la Giunta propone di sospendere nell'anno 1885 l'ammortizzamento parziale del debito verso la locale Congregazione di Carità, sia intendendosi colla stessa, sia incontrando una nuova passività e per tal guisa diminuire l'imposta di altre L. 4100 e così l'imposta dell'anno 1885 sarebbe da Lire 126,000 ridotta a L. 108,000.

» Ciò premesso occorre osservare che, mentre il limite legale dell'imposte dirette di competenza del Comune di Mirandola supera di poco le L. 46,000, essa sovra-

impone in centesimi addizionali L. 80,000 (diconsi ottantamila!) fatto che non trova riscontro in alcun altro Comune. I proprietari quindi di fondi rustici ed urbani che hanno la fortuna di possedere nel Comune di Mirandola, pagano una imposta comunale la quale uguaglia anzi supera l'erariale. (1) Di fronte a codesti fatti il Consiglio era in dovere di fare quanto la Giunta pare non abbia pensato, cioè: d'indagare se un simile stato di cose possa continuare più a lungo senza recare grave turbamento al pubblico come al privato interesse; e perciò doveva prendere in revisione la situazione finanziaria del Comune.

» Il Consiglio Comunale di Mirandola era in dovere di porre a se stesso il dubbio e di chiarire se l'impianto del suo organico e l'indirizzo dato alla amministrazione fosse per avventura non adeguato alla importanza ed alla forza economica di cui è ragionevolmente capace; se il costo di certi servizi viene compensato dall'utile che da questi si ricava. Avrebbe dovuto domandarsi se sia giusto che tutto il peso dello sbilancio debba sempre riversarsi sulle spalle dei possessori di fondi stabili e vedere se una parte di questo non potesse essere più equamente ripartito fra i contribuenti delle altre imposte.

» Il Consiglio avrebbe dovuto rivolgere la sua attenzione ai capitoli sulle spese obbligatorie straordinarie ed in specie sul capitolo delle facoltative, le quali sul Consuntivo 1883 figurano per un valsente di oltre L. 29,000, ed esaminare se non fosse stato possibile qualche stralcio sulle

medesime come p. e. l'abolizione della Scuola di Musica la quale a confessione della stessa Giunta dà risultati negativi, la dote del Teatro ecc. ecc. Il Consiglio avrebbe dovuto chiedersi se il contegno tenuto dalla Giunta verso i contribuenti i quali, dietro l'errore avvenuto nella compilazione dei ruoli d'imposte, sono stati tassati nel corrente anno di una maggiore somma di oltre L. 14,000 sia stato corretto; e se coll'annuire con tanta facilità e prontezza alla proposta della R. Prefettura di rimetterne il rimborso all'esercizio dell'anno 1885, abbia tutelato come è suo dovere l'interesse dei medesimi col disporre de' denari non suoi aggravando la posizione dei suoi amministrati diggià abbastanza bersagliati dall'aumento progressivo, continuo, sistematico dell'imposta per cui omai essi sono ridotti alla condizione di livellari.

» Queste domande, queste considerazioni, questi dubbi, il Consiglio Comunale di Mirandola non se li è fatti; è però svolgendo sulla questione di massima e sulla proposta sospensiva, senza perdere tempo ha votato il Bilancio dell'esercizio 1885 tal quale gli è stato presentato dalla Giunta. Se il Consiglio Comunale così operando adempia al proprio mandato; ai contribuenti la non ardua sentenza. »

Un contribuente.

Le Scuole Comunali di Mirandola

(V. Indicatore N. 8.)

SCUOLE ELEMENTARI.

Aprensosi, come ho già detto, nel 1860 quattro classi di scuole elementari maschili in città, se ne aprirono pure tre nelle ville di Mortizzuolo, Cividale e San Martino in Spino. Due anni dopo s'istituirono in città le pubbliche scuole fem-

(1) L'imposta prediale del corrente anno 1884 del Comune di Mirandola risulta dai Ruoli così ripartita: Erariale L. 115,273; Provinciale L. 42,418. Comunale L. 111,299!!

minili, ed altre furono aperte nelle ville, cosicchè procedendo per la frequenza degli alunni e pel desiderio, sentito comunemente, dell'istruzione, ad accrescere il numero delle scuole, ora se ne contano 22, 10 urbane e 12 rurali. Nè tale numero fu raggiunto in quest'anno. Confrontando i tre anni scolastici 1860, 1870 e 1884, si trova che nel 1860 v'erano in tutto 5 scuole, nel 1870 20 e nel 1884 22. Il che dimostra da una parte la volontà e il sentimento vivo in tutti di istruirsi e di educarsi, dall'altra la solerte cura del Municipio nel favorire e provvedere i mezzi a così nobile e giusto intento della popolazione.

Con queste 22 Scuole si poté facilmente e subito applicare la legge sull'istruzione obbligatoria del 15 luglio 1877, e fino dal primo anno di applicazione (1877-78) si ottennero sempre risultati soddisfacentissimi, specialmente per le Scuole urbane. Riguardo alle Scuole rurali si ottennero risultati meno lusinghieri, ma, dice il Direttore prof. Comini in una sua Relazione, « a chi anche per poco conosce le condizioni delle nostre popolazioni di campagna, non sarà difficile persuadersi che i risultati ottenuti non sono lungi dal segnare il massimo di frequenza che ragionevolmente puossi pretendere dalle nostre Scuole rurali. » Infatti il Comune di Mirandola ha, fuori di città, una popolazione di oltre 10,000 abitanti, per la più parte braccianti giornalieri, che a stento guadagnano tanto da campare meschinamente colla loro famiglia, e si trovano sparsi in case isolate l'una dall'altra su un territorio relativamente estesissimo (134 cmq.) ove le strade ghiaiate difettano assai e le altre sono impraticabili nella cattiva stagione. Per cui non è possibile pretendere che fanciulli di 6 o 7 anni, sprovvisti di

scarpe, mal coperti e spesso male nutriti, abbiano a percorrere 5 o 6 chilometri, e talora anche più, di pessime strade per recarsi alla Scuola.

Se si guarda alla statistica dell'ultimo anno scolastico, si trova che i ragazzi obbligati in tutto il Comune furono 383 maschi e 402 femmine, dei quali furono presenti 303 dei primi e 270 delle seconde. Ne mancarono adunque in totale 212, ma di questi soli 12 (4 maschi e 8 femmine) non giustificarono la loro assenza; gli altri mancanti presentarono tutti le scuse che la legge riconosce per validi impedimenti, adducendo a scusa o la distanza grande, o le strade impraticabili, o la miseria assoluta, o le malattie, o lo spatrio.

Si vede adunque che non è per cattiveria, per trascuratezza se i nostri bambini non frequentano le scuole; è proprio per assoluta impossibilità. E le cose durano così purtroppo fino a che non saranno migliorate le condizioni economiche di tante famiglie che ora lottano giorno per giorno colla fame, e per le quali la legge sulla istruzione obbligatoria è ora purtroppo una crudele ironia. Del resto noi non ci sentiamo affatto sconfortati, considerando che oltre il 74 0/10 degli obbligati frequentano le nostre scuole, e che nella nostra città la proporzione dei fanciulli che frequentano le pubbliche scuole cogli obbligati è superiore alla media ottenutasi in molte città importanti e premurosissime dell'istruzione popolare.

In queste scuole elementari urbane e rurali sono adottati i programmi fissati dal R. Decreto 10 ottobre 1867 e dalla legge 15 luglio 1877 con ampio sviluppo sia rispetto alla lingua e all'aritmetica, che alle nozioni di geografia, di storia patria, di diritti e doveri e delle cognizioni

più elementari di scienze naturali.

Quanto al metodo, gl'insegnanti impartiscono l'istruzione secondo le norme dettate dalla moderna pedagogia, applicando, per quanto lo comportano i mezzi delle nostre Scuole, le leggi del metodo intuitivo in tutti i rami dell'insegnamento.

Aggiungerò che parmi sia stata opera oltremodo saggia l'aver introdotta l'istruzione del Disegno geometrico e d'ornato nelle classi femminili superiori. A questo ramo d'istruzione le alunne dedicano solo due ore la settimana; ma questo basta per sviluppare in loro il senso estetico, addestrarne l'occhio e la mano alle proporzioni, e così ne ritraggono immenso vantaggio i loro lavori di cucito e di ricamo.

E neppure la ginnastica è trascurata in queste Scuole Elementari; anzi fino dal 1861 il nostro Comune stanziava in bilancio una somma a tale scopo. Ma se fino d'allora si pensò a questo ramo d'istruzione tanto utile, può dirsi che solo da pochi anni esso è diffuso in tutte le nostre scuole, poichè in quei primi anni tale insegnamento veniva impartito solo nei mesi di vacanza, ad una parte di alunni ed aveva intento più acrobatico che educativo. Il Comune cominciò ad occuparsi seriamente della istruzione ginnastica nelle Scuole dopo la promulgazione della legge 16 dicembre 1878, ed ora tutti i nostri insegnanti elementari, sono legalmente abilitati ad insegnare ginnastica nelle rispettive scuole.

Nelle classi inferiori la ginnastica è insegnata fra i banchi, come prescrive il programma governativo, e consiste in una serie graduata di movimenti puramente educativi, ripetuti varie volte durante la lezione, e i quali giovano alla salute degli scolari, ne sollevano la mente e il cuore

dalle fatiche della scuola, e servono loro di distrazione e di riposo. Nelle classi superiori si ripetono gli esercizi elementari, quindi gli alunni varie volte la settimana nella Palestra sono esercitati nell'uso della bacchetta, del bastone di ferro Jäger e degli attrezzi più semplici.

La Palestra ginnastica è costruita nel vasto cortile delle Scuole; è bella, e ben fornita di attrezzi. Fu inaugurata nel 1883 in occasione del Congresso Ginnastico, e costò al Municipio L. 10,000. Ogni anno poi col fondo stanziato in bilancio si va completando di attrezzi, e presto avremo una palestra veramente perfetta.

(Continua)

FERROVIA BOLOGNA-VERONA

Leggiamo nel *Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie*:

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha determinato di affidare alla Società delle Meridionali l'esecuzione degli studi della ferrovia di 3ª categoria da Bologna a Verona pel tratto compreso fra San Felice e Verona, essendochè il tronco Bologna-San Felice già trovava in corso di avanzata costruzione.

Come è noto, per la ferrovia Bologna Verona fu studiato dalla provincia di Bologna un progetto già ammesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e che ha servito di base per la compilazione del progetto di appalto del tronco Bologna-San Felice.

Al progetto medesimo dovrà attenersi la Società delle Meridionali per lo studio affidatole: ma dovrà tener conto tuttavia delle varianti propugnate dalle provincie di Verona e di Modena, la prima delle quali domanda una modificazione al trac-

ciato fra Ostiglia e Verona, e la seconda una variante al tracciato stesso nei pressi di Mirandola onde la linea abbia a toccare anche questo importante centro di popolazione.

A complemento delle notizie date sopra diciamo che l'ufficio per gli studi definitivi dei tronchi da S. Felice a Verona sarà impiantato a Verona entro il mese di settembre dalla Società della Rete-Adriatica.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — AGOSTO. NATI. *In città*, masc. 6, femm. 6. - *In campagna*, masc. 17, femm. 20. - Totale N. 49.

MORTI. *In città*, Malagodi Giselda in Galli Ferdinando d'anni 30 possidente, Menengite tubercolare - Covizzi Benvenuta d'ignoti d'anni 23 trecciaia, Diarrea colliquativa. - *In campagna*, 3 - Più 15 inferiori agli anni 7. - Totale N. 20.

MATRIMONI. *In città*, Salvioli Ermete Ugo e Ceschi Marianna. - *In campagna*, 2. - Totale N. 3.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà dello scorso agosto abbiamo avuto giornate generalmente belle con caldo però intenso e temporale nel pomeriggio del 3 con grandine leggiera. Nella seconda metà del mese ha continuato la stagione bella con caldo però temperato. Nel pomeriggio del 28 temporale con acquazzone di lunga durata. Nella notte successiva altro temporale con grandine leggiera e pioggia, che continuò nel mattino del 29. Anche nel mattino del 30 e nel pomeriggio del 31 tempo sconvolto con pioggia leggiera. Le piogge tardive se giovarono ai pascoli tornarono presso che inutili per frumentoni, di cui si prevede uno scarso raccolto.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica del mese di agosto fu di gradi 23,62. La temperatura massima fu di Cent. 34,9 nel giorno 12, e la minima di Cent. 13,2 nel giorno 28. La massima barometrica nel mese fu di mill. 765,3 nel giorno 15, e la minima di mill. 752,8 nel 30. La massima umidità segnata dallo psierometro fu di gradi 90 e la mass. tensione del vapore acqueo fu di 18,83. La media umidità relativa del mese fu di 59,32. L'acqua caduta fu di millimetri

115,1. Si ebbero giorni sereni 11, con pioggia 8, misti 12, con nebbia 1, con temporale 6. La massima velocità del vento in 24 ore segnata dall' anemometro fu di chilometri 241,42.

Varietà

Publicazione.

Pietro Avoleo - Oggi - Che per ottimi studi - Avvalorato lo ingegno eccellente - Esci medico dal Patavino Ateneo - Queste due preziose epistole - Finora inedite - Gradisci - Lieve segno di molto affetto - Dal tuo cugino - Raffaello Sopran. - Treviso, Tipog. Ist. Turazza 1885, in foglio a tre piegature.

Il ch. Raffaello Sopran direttore del Museo d'Orderzo è del bel numero di coloro che seguono la lodevole costumanza di pubblicare scritti inediti o rari per occasioni solenni o per semplici domestici avvenimenti. Nella circostanza in che l'amatissimo suo cugino Pietro Avoleo riportava la laurea in medicina nella R. Università di Padova ha voluto rendere di pubblica ragione due lettere, gli autografi delle quali giacevano inediti nella pregevole sua collezione. La prima è di Vincenzo Gioberti e venne scritta da Parigi a monsignor Artico vescovo d'Asti, nel 29 di marzo del 1848. In essa gli dice che ove ripatriasse una delle prime sue gite nelle provincie sarebbe quella d'Asti per ossequiare monsignore e per vedere la città dove « lasciò impressa e quasi ereditaria negli abitanti la ferozza e nobiltà degli spiriti, Vittorio Alfieri. » Gli dice poi di essersi accasato in Francia, e non sapere quando gli sarà dato rivedere il Piemonte. Poi soggiunge queste notevoli parole. « Ma se dimoro col corpo tra gli estrani vivo però sempre coi pensieri e coll'animo nella nostra mirabile e unica Italia, e assisto in ispirito alle croicche prodezze de' suoi figli. Non ho mai sentito come ora quanto sia glorioso e dolce l'esser nato italiano » — La seconda lettera è di Giacomo Leopardi e venne scritta da Roma nel 22 febbraio del 1823 al conte Monaldo di lui padre. Giacomo era allora nel vigesimo terzo anno. Cennato al genitore la morte di religiosi, le promozioni di cardinali, le nomine di vescovi, gli dice che fa molto moto essendo « ordinariamente in giro per le biblioteche. » È notevole la venerazione che a quell'età Giacomo portava al genitore. Egli chiude la lettera con queste parole sì rare ai giorni nostri: « Le bacio la mano e domandando la sua benedizione mi ripeto suo amorosissimo figlio. » — Le nostre lodi pertanto all' egregio Sopran, e i nostri voti perchè vada di spesso regalando all'Italia di somiglianti gioielli; perocchè tutto è grande negli uomini grandi e la stima che ad essi si deve non consente che passi inosservata la più piccola loro cosa. F. C.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Il Terzo Congresso Storico Italiano DI TORINO

Nello scorso Settembre, dal 13 al 19, ebbe luogo in Torino il terzo Congresso storico italiano al quale presero parte 23 Società storiche fra cui quella della Mirandola rappresentata dal suo Vice-presidente Dott. Francesco Molinari.

L'ospitalità ricevuta in Torino dai Congressisti fu veramente splendida e superiore ad ogni aspettativa. Noi, rendendoci interpreti fedeli dei sentimenti della nostra Commissione municipale di storia patria, non possiamo dispensarci dal tributare un omaggio di simpatia e di riconoscenza a quella colta e gentile città ed in ispecial modo alla R. Deputazione di storia patria, che tanto si adoperò per render lieto ai Congressisti il soggiorno di Torino.

Ciò premesso, riassumiamo brevemente gli atti del Congresso, che fu onorato da illustri personaggi, fra cui meritano di essere specialmente ricordati Cesare Cantù, Michele Amari, Domenico Carutti, Antonio Manno, Cesare Correnti, Ruggero Bonghi, Ariodante Fabretti, Gaudenzio Claretta ed il principe Filangieri.

Nel giorno 13 al tocco nel Palazzo

della R. Accademia delle Scienze ebbe luogo la solenne inaugurazione del Congresso con analogo forbito discorso del barone Domenico Carutti, Presidente della R. Deputazione di storia patria per le antiche provincie e per la Lombardia. Indi il barone Antonio Manno riferì sui lavori compiuti dalla R. Deputazione Torinese di cui è Segretario. Poscia si passò alla nomina del Presidente definitivo del Congresso nella persona del Comm. Cesare Correnti, del Vice-presidente nella persona del principe Gaetano Filangieri di Satriano e dei due Segretari nelle persone del Comm. Nicolò Barozzi e del Conte Ugo Balzani. Il Prof. Ermanno Ferrero lesse quindi uno splendido elogio del compianto Ercole Ricotti di cui s'inaugurava il busto marmoreo nell'atrio del suddetto palazzo delle Scienze.

Nella seduta del 14 Settembre i rappresentanti di diverse Società Storiche riferirono sui lavori compiuti dalle medesime dopo il Congresso di Milano. Il Dott. Molinari, rappresentante la nostra Società Storica, dopo aver riassunto verbalmente l'operato della Società stessa in quel frattempo, presentava al banco della presidenza l'analoga relazione scritta da inserirsi negli atti del Congresso, e che pubblichiamo in questo numero.

Nel giorno 15 ebbe luogo una gita storica alla città di Saluzzo ed all'antico castello di Verzuolo per gentile pensiero della R. Deputazione di Torino, la quale dispose le cose nel modo il più splendido e gradito ai Congressisti.

Nella seduta del giorno 16 il Congresso si occupava dei due temi sottoposti alle sue deliberazioni nel programma da noi stampato nel N. 6.

In ordine al primo tema bibliografico veniva approvata all'unanimità la seguente proposta: Il Congresso confermando le deliberazioni dei precedenti Congressi, e specialmente quella concernente la bibliografia delle fonti storiche edite ed inedite fino al mille, un saggio della quale fu presentato dalla R. Deputazione veneta, lodando le pubblicazioni bibliografiche iniziate e compiute dalle varie Deputazioni, e specialmente da quella delle antiche provincie d'Italia, in questo, nel quale sono rappresentate tutte le Società storiche, rinnova l'invito ad ogni Sodalizio storico, perchè voglia procedere ad una bibliografia della propria regione e vi metta mano con saldo proposito ed animo perseverante, riserbando a ciascuna Deputazione e Società pienissima libertà intorno al metodo della compilazione.

In ordine al secondo tema topografico venne approvata dopo breve discussione la seguente deliberazione: Il Congresso udite le informazioni offerte a nome della R. Deputazione veneta sui suoi lavori riguardanti la topografia romana, udite le dichiarazioni dell'onorevole Bonghi e di alcuni altri membri delle Deputazioni e Società storiche italiane, espone il voto: — 1° Che sia conciliata l'azione della Direzione generale degli scavi con quella delle singole Deputazioni e Società storiche, affinché con l'opera comune si possa

riuscire ad ottenere in un non lungo periodo di tempo una completa carta topografica illustrata dell'Italia alla caduta dell'impero romano. — 2° Che le varie Deputazioni o Società storiche presentino nel più breve tempo possibile alla Deputazione degli scavi, e si scambino fra loro una relazione dello stato delle relative cognizioni sulle regioni. »

Nella seduta del 17 l'onorevole Bonghi in un lungo discorso espone il programma e gli intendimenti dell'Istituto storico italiano, sorto in seguito a decreto del 25 novembre 1883 ed inauguratosi il 27 gennaio 1885. In fine diede cenno delle relazioni già in corso fra l'Istituto e le altre Società.

Nel pomeriggio i Congressisti invitati dal Presidente Correnti si recarono a visitare l'Ospedale Umberto I sullo stradale di Stupinigi.

Nella seduta del 18 furono presentate discusse ed approvate le seguenti proposte:

Proposte che la Società napoletana di storia patria presenta al Congresso per mezzo del suo vice-presidente don Gaetano Filangieri, principe di Satriano.

I. Ripristinarsi la cattedra di paleografia all'Università di Napoli;

II. Scambio fra le varie Società italiane delle notizie di storia, arte e industrie che, ricercate in una regione, servono alla storia dell'altra, e soprattutto ciò per poter stabilire con documenti irrefragabili la patria degli artisti, il loro periodo operativo, per formare un abecedario artistico e industriale d'Italia, concetto svolto nel III volume: *Documenti per servire alla storia delle arti e delle industrie delle provincie napoletane di don Gaetano Filangieri*;

III. Necessità di fare ricerche all'archivio di Simancas per servire alla storia

di gran parte d'Italia; pregare il Governo acciò voglia dare istruzioni al suo rappresentante a Madrid perchè faciliti l'opera di coloro che le Società storiche manderanno sul luogo con speciali istruzioni, e precisamente ottenere dal Governo spagnuolo la esenzione dai diritti non lievi che si esigono sia per ricerche, sia per copiatore.

Proposta del marchese Raimondo di Soragna:

Il Congresso raccomanda alle Deputazioni, Società, ecc.:

1° a) di raccogliere tutte le pubblicazioni d'ordine storico che si faranno nella propria regione:

b) le pubblicazioni fatte all'estero interessanti la storia della propria regione;

2° di compilare di queste pubblicazioni un catalogo annuale sopra un modello uniforme per tutte le Società e di trasmetterlo in copia alle altre Società;

3° di tenere questi libri a disposizione delle Società imprestandoli loro a richiesta con norme da determinarsi.

Proposta Stefani-Barozzi:

Il Congresso presenta a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica il voto seguente:

a) che le Commissioni incaricate dell'acquisto dei libri nelle biblioteche del Regno abbiano, ciascheduna nella propria regione, speciale riguardo alla materia storica regionale tanto antica, qualora mancasse nella biblioteca rispettiva, quanto moderna;

b) che la raccolta storica della Braiddense, come quella che è singolarmente ricca, sia con sussidi straordinari completata;

c) infine che in una Biblioteca della

capitale del Regno sia raccolto tutto il materiale storico antico e moderno relativo alla storia nazionale italiana.

Proposta Stefani-Campanini:

Il Congresso prega il R. Governo di raccomandare ai prefetti delle Biblioteche governative e ai sindaci o bibliotecari dei direttori o conservatori delle Biblioteche comunali l'acquisto dei libri di storia locale o regionale, quando ne sia fatta richiesta dalla Deputazione o Società di storia patria.

Proposta Sforza-Claretta:

Il Congresso prega il Ministero della pubblica istruzione di interporre presso quello di grazia e giustizia e quello delle finanze affinché a tutte le regie Deputazioni e Società storiche, nonchè ai cultori degli studi storici, sia concessa ampia facoltà di poter a loro pienissimo agio, con esenzione da ogni pagamento di tasse, essere ammessi negli archivi delle Insinuazioni e Notarili del Regno per ivi consultare e trascrivere gli atti di interesse storico, bibliografico, artistico, genealogico e corografico, dai tempi più remoti in cui abbiano principio fino a tutto il secolo XVIII; provvedendo a che nella esecuzione di tale facoltà siano dati ai rispettivi uffici ordini tali che non si abbia ad incontrare difficoltà di sorta.

Nel pomeriggio i congressisti si recarono allo storico colle di Superga per deporre sulla tomba di re Carlo Alberto una corona alla quale era unita una tavoletta colla seguente epigrafe — *A re Carlo Alberto - fondatore della prima deputazione di storia patria - il terzo Congresso storico italiano - nel giorno 18 settembre 1885 - con riverente affetto.*

Nel giorno 19 si tenne la seduta di chiusura del Congresso il quale stabilì che il quarto Congresso storico debba aver luogo nel 1888 in Firenze. Furono tenuti discorsi dal Correnti, dal Carutti, dal Filangieri e dal Gelli.

RELAZIONE

presentata alla Presidenza del TERZO CONGRESSO STORICO ITALIANO, sui lavori compiuti dalla Commissione di Storia Patria della Mirandola nel periodo corso dall'ultimo Congresso e sui lavori che intende intraprendere.

(Art. 11 del Regolamento dei Congressi della Deputazione e Società di Storia Patria)

Mirandola 4 Settembre 1885.

Nella relazione presentata al secondo Congresso Storico tenutosi in Milano nel Settembre del 1880 si dava conto delle cose operate dalla Commissione Municipale di Storia Patria della Mirandola, partendo dalla propria istituzione fino all'epoca del Congresso medesimo. — Si accennava inoltre che fra i diversi lavori che intendeva di intraprendere v'era la *Storia delle Pie Istituzioni* dell'antico Ducato della Mirandola ed il vecchio *Statuto* riformato nel 1386.

In esito alle fatte promesse la Commissione incaricava della compilazione della storia predetta il suo Vice-Presidente Sig. Dott. Francesco Molinari il quale è Presidente della Congregazione di Carità, amministratrice degli Istituti ed Opere Pie esistenti in questa Città. Esso accettava l'incarico ed all'appoggio di carte esistenti nell'archivio della Congregazione e di altre scritture quà e là raccolte preparava tale lavoro che venne letto ed approvato nelle tornate della Commissione delli 16 e 30 Marzo 1882. — Sul finire nell'anno fu pubblicata per le stampe la *Storia dei Pii Istituti* in un volume di

pagg. 461 in ottavo grande stampato in questa Città — con una appendice contenente gli Statuti Organici vigenti approvati dal R. Ministero dell'Interno.

Tale lavoro meritò le lodi dei cultori delle cose storiche. Furono encomiate le cure del compilatore che cercò di riunire e di raccogliere tutte le notizie relative agli Istituti Pii della Mirandola e di coordinarle in modo di dare un'esatta cognizione dei medesimi. In questo lavoro si trova la origine di ciascun Istituto, le vicende alle quali andò soggetto, e le condizioni in cui versa di presente. Vi sono uniti documenti e prospetti portanti i nomi dei benefattori e lo stato patrimoniale.

Fra i documenti figurano, giusta il §. 7 della proposta fatta dal Comm. Luciano Banchi nella seduta del Congresso di Milano delli 6 Settembre 1880 (Sez. 2^a), tutti gli antichi Statuti che si rinvennero delle corporazioni e dei Pii Istituti.

Fra essi meritano di essere ricordati quelli del *Monte di Pietà* per le sane ed ottime disposizioni che contengono, i quali vennero approvati nel 1495 dopo essere stati sottoposti all'esame e studio di distinti Consiglieri, di Dottori peritissimi in ambo le leggi, di Fisici e di Teologi. — Il Monte di Pietà della Mirandola è tuttora in floride condizioni, mantiene la sua originaria istituzione, cioè, di far prestanze su pegni senza esigere alcun frutto. Degni pure di considerazione sono i capitoli dell'antico sodalizio del *Rosario* istituito nel 1496 che si trovano inseriti nel volume predetto.

La Commissione di Storia Patria della Mirandola presenta al Congresso un esemplare del Volume V delle sue pubblicazioni contenente la *Storia degli Istituti Pii della Città e dell'antico Ducato della Mirandola*.

Il prelodato Sig. Vice-Presidente Dott. Molinari si occupò pure dello studio e del coordinamento dello Statuto della Mirandola. — Come si accennò nella precedente relazione si prescelse quello riformato nel 1386 di cui si rinvenne un esemplare fortunatamente nella Biblioteca Comunale di Ferrara, sebbene in qualche parte mutilato. Tale Statuto venne preso ad esame dalla Commissione nelle tornate che ebbero luogo dal 5 Dicembre 1878 al 17 Maggio 1883. Sembrò alla Commissione che meritasse di essere pubblicato per le stampe, per le sagge disposizioni che contiene, e per essere in alcune parti differente da molti altri Statuti. Lo Statuto della Mirandola riformato nel 1386 è scritto nel rozzo latino del tempo ed è diviso in sei libri. — Il primo tratta dei pubblici funzionari e delle loro attribuzioni, dei feudi, di cose agrarie, dei pascoli, delle beccherie, degli osti ecc. — Il secondo tratta dei danni dati nelle vite e nelle robe. — Il terzo tratta delle cause Civili. — Il quarto delle Criminali. — Il quinto libro dovrebbe trattare *delle Fiere*, ma nell'esemplare Ferrarese manca tale libro e trovansi in bianco le carte su cui dovevano essere trascritte le disposizioni relative. — Il sesto parla dei Dazi. — Questo Statuto modificato in seguito venne conservato in vigore anche dopo che il Ducato della Mirandola passò alla casa d'Este, e fu mantenuto fino all'attivazione del Codice di Francesco III Duca di Modena avvenuta per Decreto Sovrano 26 Aprile 1771.

Era mente della Commissione che questo Statuto dovesse formare il VI Volume delle sue *Memorie Storiche*, ma avendo il Ministero della pubblica Istruzione negato qualsiasi sussidio, la Commissione per mancanza di mezzi non ha potuto realiz-

zare i suoi intendimenti, ed ha fatto uffici alla R. Deputazione di Storia Patria della Provincia Modenese perchè volesse inserirlo nei Monumenti Storici della Provincia Modenese che pubblica, assieme agli Statuti di Reggio Emilia e di Carpi.

La R. Deputazione ha gentilmente corrisposto ai desideri espressi da questa Commissione, ed ha recentemente pubblicato lo Statuto predetto di cui ci onoriamo di offrire un esemplare a codesto rispettabile Congresso.

Quando la Commissione Mirandolese avrà mezzi disponibili potrà stampare una bella versione Italiana dello Statuto suddetto perfettamente completa e fatta sul cadere del secolo XV.

Gli atti della Commissione di Storia Patria della Mirandola si continueranno a pubblicare nell'*Indicatore Mirandolese*, periodico mensile che conta già nove anni di vita, e che nella massima parte si occupa di antica storia Mirandolese. Si uniscono i numeri del periodico suddetto in cui si diede lettura delle memorie riguardanti gli Istituti Pii e dello Statuto della Mirandola riformato nel 1386.

In parecchie tornate la Commissione si è occupata di lettere inedite dei Pico. Colla scorta di esse si riconobbe l'esistenza di altri rami della illustre famiglia non conosciuti dal Tiraboschi, dal Litta e da altri genealogisti.

Fra i lavori che la Commissione intende di pubblicare evvi la *Storia delle Chiese e delle antiche corporazioni religiose* che ebbero sede in questo Ducato. Di talè argomento trattò la Commissione nella tornata 28 Giugno 1883, accennando all'idea generale del lavoro che ora è compiuto per opera del Cav. Sac. Felice Ceretti membro attivo della Commissione e distinto cultore degli studi storici. —

In seguito la Commissione desidererebbe di pubblicare il *Gridario Mirandolese*, le relazioni fra i Principi Pico ed altre case Sovrane d'Italia, ed una illustrazione completa della zecca Mirandolese; ed inoltre vorrebbe raccogliere in un volume le biografie degli uomini illustri.

Di tutti questi lavori la Commissione si occuperà con cura ed interessamento qualora continui ad avere mezzi ed incoraggiamenti sia dal Municipio, sia dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Presidente della Commissione
D. PARDINI.

Il Segretario
N. PANIZZI.

Le Scuole Comunali di Mirandola

(V. Indicatore N. 8 e 9.)

SCUOLE SERALI E FESTIVE.

Per meglio estendere il beneficio dell'istruzione e far sì che acquistassero i primi elementi del sapere anche quegli adulti che da giovani per mancanza di scuole non avevano ricevuta alcuna istruzione, fino dal 1861 si aprirono in città scuole serali, e nelle ville nel 1866. Questo nobile intento però non fu raggiunto che in parte, non potendosi vincere la ritrosia degli adulti a sedere sui banchi della scuola; e i giovinotti iscritti ricavarono sempre poco profitto, specialmente perchè impediti dalle loro occupazioni diurne, frequentavano poco le lezioni. Nè valse a far ottenere migliori risultati dalle scuole serali, il tentativo delle Autorità scolastiche di incoraggiare gli alunni con premi consistenti in libretti della Cassa di Risparmio da L. 10, da L. 8, da L. 6; si riconobbe che a migliorare le scuole

serali è necessario più che altro il concorso assiduo delle famiglie per dare valido aiuto all'opera dei Maestri.

Anche le Scuole festive per le adulte fanno desiderare migliori risultati. In città già non attecchirono non essendosi iscritte alunne; in campagna ne esistono otto, frequentate nell'anno scolastico 1884-85 da 79 alunne.

Quando però uscì la legge sull'istruzione obbligatoria, furono aperte in questo Comune due Scuole di complemento, una maschile in S. Giacomo Roncole, ed una femminile in Cividale, destinata a ricevere gli alunni già licenziati dalla 3ª sezione diurna, ed a completare loro l'istruzione già ricevuta. Avendo questa fatta buona prova, il Comune modificò tutte le scuole serali e festive secondo le esigenze della Legge, e cioè le divise tutte in due sezioni, destinando la prima per gli alunni analfabeti, l'altra per licenziati dalle scuole diurne, acciocchè vi completino la loro istruzione.

Per tal modo si hanno ora nel nostro Comune sei scuole serali rurali nelle quali erano iscritti nell'anno scolastico ora finito 140 alunni.

Nelle 22 scuole per l'istruzione primaria abbiamo 13 maestre e 9 maestri. In questo anno scolastico si sono avuti in tutto 1302 alunni, 727 maschi, 575 femmine.

Prima di finire rispetto alle Scuole Elementari, dirò che il bilancio del 1884 porta per l'istruzione primaria L. 24644,97, e il Comune ora attende alla costruzione di banchi modello, interessandosi ancora per fabbricare locali nuovi per le scuole, rispondenti a tutte le esigenze didattiche, estetiche, igieniche in tutte le ville.

(Continua.)

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — SETTEMBRE. *Nati.* In città, masc. 5, femm. 5. - *In campagna*, masc. 18, femm. 19. - Totale N. 47.

Morti. In città, Bassoli Annunziata ved. Berni d'anni 68 massaja, Vizio Cardiacco - Pignatti Pietro fu Tomaso d'anni 35 giornaliero, Idrotorace. - *In campagna*, 8 - Più 7 inferiori agli anni 7. - Tot. 17.

Matrimoni. In città, Ferraresi Giuseppe e Panigadi Marianna - Bignardi Francesco e Grossi Virginia - Lenzi Luigi e Meschieri Erminia - Sgarbi Giuseppe Rodolfo e Italiani Adele. - *In campagna*, 6. - Totale N. 10.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà dello scorso Settembre abbiamo avuto giornate varie con temperatura mite e pioggia copiosa nel 1, temporale con pioggia leggiera nelle sere del 4 e dell'8 successivo. Nella seconda metà del Settembre giornate generalmente belle con nebbie nel mattino e caldo assai sensibile fino alla notte dal 24 al 25 in cui avemmo temporale con pioggia discreta nel mattino del 25, nel 26 e successiva notte in maggior copia. Nel pomeriggio del 28 cambiamento improvviso di temperatura fattasi rigida in causa di un forte vento. Nel 29 e 30 tempo bello e temperatura mite. Le ultime piogge copiose hanno ritardati i lavori campestri.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso Settembre fu di gradi 19,74. La temperatura massima fu di Cent. 28,5 nel giorno 20 e la minima di Cent. 7,7 nel giorno 30. La massima barometrica nel mese fu di mill. 771 nel giorno 15 e la minima di mill. 750,9 nel giorno 28. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 93 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 16,41. La media umidità relativa del mese fu di 68,43. L'acqua caduta in millimetri 103,1. Si ebbero giorni sereni 18, con pioggia 9, misti 3, con nebbia 7, con temporale 2. La massima velocità del vento in 24 ore segnata dall'anemometro fu di chilom. 286,42.

Cronaca teatrale — Nella sera dell'11 26 scorso Settembre si riapriva pel solito spettacolo autunnale il nostro teatro, decorato di un nuovo grazioso lampadario per cura della Società acquirente che costruì ancora a sue spese un nuovo scalone in sostituzione dell'antico assai pericoloso.

L'opera scelta fu *Saffo* del Maestro Pacini, concertata e diretta dal nostro Maestro Comunale Battioni. I principali artisti di canto sono i Signori Er-

nesto Piermaria primo tenore assoluto, Bussi Antonio primo baritono assoluto, e le Signorine Beltramo Clarina prima donna assoluta, e Virginia Felchero prima donna contralto.

Come scrive anche il corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 267, buona ed accurata è l'interpretazione per parte dei singoli artisti i quali, vinta la naturale titubanza che quasi sempre accompagna i debuttanti, quali sono il soprano, il baritono ed il tenore, fanno sperare che la vecchia e bell'opera del Pacini sarà sempre più gustata dal nostro pubblico.

La Signora Clarina Beltramo da Tortona ha compreso perfettamente la difficile parte della protagonista, e con la freschezza e pasta dolcissima della sua voce potente si è già conciliato tutto il favore dell'uditorio. — Il tenore Piermaria Ernesto è un coscienzioso Faone; ha degli acuti felicissimi e specie nell'aria del 3 atto riporta larga messe di applausi. — Il baritono Bussi Antonio di Modena incomincia bene la sua carriera. Canta con molta, forse con troppa forza, e se le note alle volte non gli escono pastose ed intonate, compensa poi largamente colla sicurezza del canto. — Il contralto Virginia Felchero è come si vede un'artista provetta, ha sufficienza di voce e canta con buon metodo.

I coristi rinforzati di nuovi elementi eseguono bene la loro parte, e l'orchestra è ottimamente affiatata, e quale pochi teatri di provincia possono ottenere, per merito del nostro valente Maestro Sig. Tullio Battioni che alla distinta perizia dell'arte unisce attività e buon volere non comuni.

In quest'anno poi, per zelo di qualche stagionato liane, si è aggiunto all'opera in musica un terzetto danzante, ormai bandito da tutti i teatri, che è una sconvenienza sotto ogni riguardo, e che per decoro del teatro non dovrebbe aver luogo. Il terzetto non serve che ad eccitare sconciamente la plebe del loggione, disgusta il colto pubblico e tutte le persone di buon senso morale ed artistico.

Alle rappresentazioni date finora nel 26, 27, 29 Settembre 1, 3, 4, 6, 8 Ottobre numeroso è stato il concorso del pubblico accorso anche dai circondarini paesi, e specialmente nelle sere del 29 Settembre e del 4 Ottobre, in cui fu concessa dalla Società d'esercizio della Ferrovia Modena-Mirandola una corsa dopo lo spettacolo, straordinaria era la folla degli accorsi. Nella sera del 4 Ottobre l'incasso superò le L. 700 con grande soddisfazione del benemerito impresario Sig. Cicognani che anche in quest'anno ci ha procurato un gradito spettacolo d'opera in musica, e perciò merita un adeguato compenso per le sue premure.

Passaggio di truppe — Nel mattino del 19 scorso agosto giungevano fra noi dal Finale due batterie d'artiglieria, che ripartivano nel mattino del giorno successivo verso il campo delle grandi manovre nella Lombardia. — Nel mattino poi del 23 Settembre ritornavano dal campo suddetto tre batterie d'artiglieria, che ripartivano nel mattino del 25. Nello stesso mattino giungeva fra noi una Compagnia del treno, che ripartiva nel mattino del 27 Settembre. Le batterie coi relativi carriaggi del 2° Regg. artiglieria venivano collocate nel prato che serve per la fiera, ed i cavalli distribuiti nei diversi stallaggi della città.

Aggressione — L'abituale tranquillità del nostro Comune veniva non ha molto turbata dal seguente grave fatto. Nella sera del 30 Settembre scorso, circa alle ore 7, il Sig. Caravà Luigi ingegnere del catasto di Modena ed il Sig. Omegna Alberto commesso dell'Esattore di Mirandola transitavano per la strada nazionale del Tramuschio nel luogo detto *Belvedere* quando furono aggrediti da sei malandrini armati, che derubarono il Caravà di L. 25 e dell'orologio d'argento, e l'Omegna di L. 8, dandosi poscia a fuga. I due aggrediti giunti a Mirandola denunciarono il fatto all'Autorità, che si recò tosto sul luogo. Ma fino ad ora le ricerche che continuano attivissime non diedero alcun risultato.

Cronaca religiosa — Nel giorno 8 dello scorso Settembre nel Duomo venne celebrata la festa solenne della B. V. del perpetuo Soccorso con Comunione generale e Panegirico dal M. Rev. D. Pietro Gaiani Parroco in Bologna, che anche nel triduo precedente aveva tenuto opportuni discorsi morali ad un numeroso uditorio che ne restò assai soddisfatto.

Nel mattino del 11 Ottobre giungeva fra noi Monsignor Vescovo della Diocesi il quale dopo la celebrazione della Messa nel Duomo amministrava il Sacramento della Cresima a 229 giovanetti della città e campagna. Nel pomeriggio alle ore 4 circa ripartiva per Carpi.

Varietà

Cronologia contemporanea.

Settembre — Il morbo cholera visita diversi luoghi d'Italia ed infierisce a Palermo ove si contano fino a 200 casi al giorno. A rendere più grave la situazione concorre lo stato di profonda agitazione degli animi, la frequenza di seri disordini, e l'aspetto di completa anarchia che hanno assunto varie città e comuni della Sicilia.

Sopra proposta della Cancelleria tedesca Papa Leone XIII viene nominato mediatore fra la Germania e la Spagna nella questione delle isole Caroline, occupate già dalla prima; questione che rendeva probabile una guerra ispano-germanica.

Pubblicazione.

Intorno alla famiglia Carbonieri di Campagnola-Emilia. Note genealogiche biografiche. Modena tipi della Società Tipografica MDCCCLXXXV di pagg. 50 in foglio.

Ottimo pensiero è stato quello dell'egregio e colto giovane dottor Camillo Carbonieri festeggiare le nozze testè celebrate fra il di lui cugino Luigi Amedeo e la signora Carolina Prampolini, col redigere e mettere in luce lo scritto di sopra enunciato. Esso reca la tavola genealogica della famiglia Carbonieri, la quale, partendo da Cesare di Lodovico, che vivea al principiare della seconda metà del secolo XVII, arriva insino ai di nostri. L'origine di questa casa è ignota; sebbene voglia la tradizione che essa nel secolo XIV immigrasse da Ferrara nella vicina Medolla. Un Giuseppe figliuolo dell'anzidetto Cesare (1684-1734) fermava sua stanza in Campagnola su quel di Novellara nella provincia di Reggio-Emilia, e, felicissimo ne' negozi, lasciava la famiglia in fortuna discreta. Ma Giacomo seniore, discendente da Francesco uno de' suoi figliuoli, vissuto celibe e morto nel 1845, portava l'avito patrimonio « a proporzioni cospicue ». Cotale ricchezza però non avrebbero resa chiara codesta casa, quando le fossero mancati altezza di sentimenti, virtù e sapere. Ed di queste doti andarono adorni a dovizia il senatore Francesco juniore, Lodovico canonico, Giacomo sordomuto e Luigi bibliotecario, tutti figliuoli di Giuseppe fratello di Giacomo di sopra ricordato. Tutti e quattro questi fratelli, coltivando con felice successo i severi studi e le lettere amene, hanno recato onore alla famiglia ed han dimostrato, che non s'ingannava il divino Alighieri allorquando scrivea nel suo *Convito*, che « la stirpe non fa le singolari persone nobili, ma le singolari persone fanno nobile la stirpe » (Trat. IV. c. 20). Ed il compilatore rende loro giusto e doveroso tributo corredando i loro nomi di cenni biografici che ritraggono al vivo le loro figure e porgono contezza dei loro studi, della lor vita, dei pubblici uffizi ch'ebbero a sostenere. Essi, conchiude egli ottimamente, « legarono così alla famiglia tradizioni ed esempi, che deve esser nostro vanto di custodire e d'imitare » F. C.

AVVISO — Stante l'abbondanza delle materie, pubblicheremo fra pochi giorni un Supplemento di 4 pagine a questo Numero.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta dell' 3 Ottobre 1885.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominata la Signora Morsiani Itala di Mirandola Maestra della Scuola elementare inferiore mista di S. Martino in Spino per un anno collo stipendio di L. 700, in sostituzione della dimissionaria Sig. Saturna Sani.

Ha nominato il Sig. Gozzi Geminiano di Formigine Maestro della Scuola elementare inferiore di S. Giacomo Roncole coll'annuo stipendio di L. 700, in sostituzione del Sig. Testi Francesco traslocato a Mirandola.

Ha nominato il Sig. Farmacista Cassio Malavasi di Mirandola membro della Commissione Circondariale per la tassa sulla fabbricazione degli spiriti per l'anno 1885-86.

Ha nominato il Sig. Rinaldi Giuseppe di Mirandola scrittore Comunale collo stipendio annuo di L. 840 in sostituzione del defunto Camillini Nino.

Le Scuole Comunali di Mirandola

(Vedi Indicatore N. 8, 9, 10)

GINNASIO.

Il Ginnasio di Mirandola è un'istituzione che rimonta ad epoca remota.

Non è possibile, per mancanza di dati, fare uno studio sui risultati pratici del Ginnasio dalla sua fondazione ad oggi; solo essendosi conservati i registri regolarmente dal 1870 in poi, si può osservare che in questi 15 anni il nostro Ginnasio ha avuto in media 25 scolari ogni anno. Dalla Relazione del prof. Comini, precedentemente citata, rilevo che di 141 alunni che frequentarono le Scuole Ginnasiali dal 1860 al 1880 (esclusi quelli dal 1864 al 1870 perchè mancano in Direzione i registri), 110 furono licenziati, e 96 di questi, proseguendo gli studi riuscirono a formarsi in società una posizione onorevole, alcuni diventando avvocati, altri medici, altri professori, altri ingegneri, periti ecc.

Quanto all'ordinamento del nostro Ginnasio, sino al 1877 l'istruzione ginnasiale era impartita da tre Professori; uno per le due prime classi, uno per la 3ª coll'incarico della direzione del Ginnasio e delle

Scuole Elementari, e un terzo per le classi 4^a e 5.^a Da quell'anno però, dietro proposta della Soprintendenza scolastica accettata dal Consiglio Comunale, le tre prime classi hanno un solo professore pel latino e l'italiano, essendo incaricato della Geografia e dell'Aritmetica il Direttore. In questo modo il Direttore ha maggior libertà per le sue ispezioni, e si è ottenuto il vantaggio dell'uniformità del metodo nelle tre prime classi.

Finora questa riforma ha dato buoni risultati e si crede si manterranno tali anche per l'avvenire.

SCUOLE TECNICHE.

Le nostre Scuole Tecniche contano già 19 anni di esistenza. Non si creda però che questa sia stata sempre pacifica e tranquilla. Tutt'altro; esse, come tutte le istituzioni nuove, ebbero molti detrattori e accaniti oppositori, i quali però dovettero cedere le armi di fronte ai buoni risultati che dalle Scuole Tecniche si sono ottenuti e si ottengono annualmente, e di fronte alla costanza e all'appoggio vivo di persone assennate che; amanti del pubblico bene, sostennero a tutta oltranza la istituzione tecnica nella nostra città. Ed ora quei benemeriti devono essere soddisfatti: le Scuole Tecniche sono fiorenti, in condizioni buonissime e godono l'amore e la simpatia non solo della cittadinanza, ma anche dei paesi limitrofi che ogni anno mandano qui a ricevere l'istruzione tecnica buon numero dei loro giovani.

E più sarebbero ancora i giovani che ne approfitterebbero, o per darsi a un mestiere coll'istruzione richiesta dal progresso dei tempi e dalla civiltà, o per proseguire gli studi secondo i mezzi e le attitudini individuali; se queste Scuole fossero riconosciute dal Governo come sede rego-

lare per gli esami di Licenza. Ma si spera che il Ministero d'Istruzione Pubblica, conoscendo ora gli sforzi e le premure assidue del Comune, l'opera zelante dei Professori, e le tendenze e l'amor all'istruzione della nostra gioventù, vorrà prestare largo e valido appoggio a queste Scuole Tecniche, concedendo ancora che i certificati degli esami di 3° corso valgano come regolari titoli di Licenza e per l'ammissione agl'Istituti Tecnici.

Se mi fosse dato presentarvi i quadri statistici dall'epoca dell'istituzione delle Scuole ad oggi, vedreste facilmente che ogni anno le nostre Scuole Tecniche sono andate migliorando, sia pel numero degli alunni, che pei risultati definitivi degli esami. Nel 1870 vi furono 20 iscritti, dei quali 7 furono promossi. Gli iscritti, salirono a 32 nel 1879-80, dei quali 16 ebbero la promozione; nell'anno scolastico 1882-83 si ebbero 54 iscritti e 29 promossi, e nell'ultimo anno 1884-85 si ebbero 41 iscritti, 26 dei quali furono promossi. Questo a dimostrare l'incremento preso dalle nostre Scuole Tecniche.

Quanto all'utilità pratica derivata da esse alla nostra città, basti osservare che di 287 alunni i quali frequentarono dall'istituzione al 1885 queste Scuole, ne furono licenziati 182 e 162 di questi occupano già un'onorevole posizione nella società, o come Ragionieri e Periti, o come Segretari, Maestri e Veterinari, o come impiegati in Case di Commercio, o Ufficiali e sotto Ufficiali nell'esercito, o come dediti alle Arti belle. E gli altri che interruppero gli studi non si può dire perdessero tutto: giacchè dedicandosi a qualche mestiere portarono alla loro arte materiale il sussidio di quell'istruzione che riceverono nelle classi percorse.

Il Municipio fa oggetto delle sue cure

assidue queste scuole, oramai entrate nel concetto di tutta la cittadinanza e riconosciute veramente per le più utili e importanti per la classe popolare. Una prova delle cure che ne ha il Comune sono i lavori che continuamente si fanno al locale per restaurarlo e migliorarlo, ed ancora le spese incontrate non senza sacrifici per provvedere il materiale necessario, sì nel Gabinetto di fisica, fornito di molte macchine, che in quello di Storia Naturale, nella Biblioteca e nella Scuola di Ginnastica, per la quale ultima fu appunto nell'anno 1882 stipendiato un Maestro e costruita la Palestra ginnastica. Dai quadri statistici si può desumere che nell'ultimo decennio, 1875-84, il Comune di Mirandola ha speso per le Scuole Tecniche L. 53016,67, vale a dire in media L. 5301,66 all'anno. Il che dimostra quanto stia a cuore al nostro Municipio il miglioramento delle condizioni intellettuali e materiali delle classi medie.

E del resto non si guarda soltanto ad avere locali ottimi e un materiale completo e rispondente alle esigenze della istruzione secondaria tecnica, ma anche dal lato degli insegnanti, si ha ogni cura perchè in queste Scuole impartiscano l'istruzione persone provviste dei titoli legali per l'insegnamento e che già fecero prova del loro zelo, amore, dottrina nel campo dell'istruzione. Questi signori Professori seguono in tutto i programmi governativi compresi della loro alta missione procurano dare svolgimento alle materie in modo che i giovani ne ritraggano o utilità per la vita pratica, se interrompono gli studi; o quell'istruzione necessaria per accedere alle Scuole Superiori.

Cosicchè da tutto questo si può concludere che in tutto e per tutto le nostre Scuole Tecniche sono la prima istituzione

della nostra città, e si trovano in tali condizioni morali e materiali da essere se non le prime almeno tra le prime delle Scuole Tecniche Municipali del Regno. Ciò è provato dai quadri statistici dimostranti la frequenza degli alunni, i risultati pratici ottenuti, le spese fatte nei locali e nel materiale scientifico e letterario; cose queste tutte che furono largamente riconosciute degne di elogio anche ultimamente dagli onorevoli Commissari mandati dal Ministero dell'Istruzione Pubblica ad ispezionare queste Scuole Tecniche.

Nè si creda già che gli esami da noi siano cosa facile da superarsi per indulgenza o altro; vi si spiega invece un rigore grandissimo, e i nostri alunni nelle Scuole superiori si distinguono per amore allo studio, ingegno e profitto. Ed inoltre il sistema dei nostri esami parmi assai profittevole per gli alunni, giacchè qui non sono fatti a guisa di confessione auricolare fra Maestro e scolaro, come in tante e tante Scuole anche governative: ma invece dall'infima classe elementare alla classe superiore del Ginnasio o delle Tecniche ogni alunno risponde in presenza del pubblico alle domande che su ciascuna materia gli vengono fatte dalla Commissione esaminatrice. In tal modo oltre all'aver prova dell'opera del Professore e dell'istruzione da lui impartita, si ottiene l'altro scopo importantissimo e vantaggioso di abituare il giovane ad esprimere le proprie idee in pubblico, smettendo quel *panico*, e quella soggezione che alle volte sono la causa delle sue disgrazie negli esami o di licenza Liceale, o dell'Istituto, o nelle Università.

Prima di finire riguardo alle Scuole Tecniche dirò alcunchè di cose a quelle inerenti. Ho già accennato ai Gabinetti di fisica e storia naturale, all'Osservatorio

metereologico, alla Palestra ginnastica. Orbene i Gabinetti di fisica e storia naturale sono ben forniti di macchine, tavole e materiale; costarono di primo impianto al Municipio L. 6000, ed ogni anno si vanno completando con acquisti delle cose più importanti.

L'osservatorio metereologico esiste da molti anni, ma solo da due o tre è provvisto degli istrumenti necessari, i quali permettono di tener corrispondenza col comm. Ragona direttore dell'Osservatorio di Modena. Prima le relazioni erano date dal prof. Camuri; ora invece dall'egregio prof. Comini Direttore di queste Scuole.

(Continua).

LA BONIFICA DI BURANA

Una Commissione mantovana recatasi a Roma per ottenere che si affrettino i lavori di bonifica in Val Burana, ha ottenuto ottimo successo. Essa telegrafò che fu firmato il decreto di classificazione delle bonifiche di prima categoria, fra cui è compresa quella di Val Burana, e che il Ministro indicò anche il mezzo per la pronta esecuzione dei lavori.

Piccola Cronaca Mirandolese

Sciature fra i reduci — Da qualche tempo fra i nostri reduci delle patrie battaglie regnava la discordia, che ultimamente rendevasi più grave in seguito alla tentata ricostituzione della Società. Il nuovo presidente provvisorio della medesima Sig. Feretti Cesare chiese al Sig. Celso Ceretti la consegna della bandiera e degli scritti della vecchia Società, di cui era presidente; ma avendo avuto una risposta negativa tanto il Ceretti come il Guandalini vennero espulsi dalla nuova Società, come fu scritto anche all'*Epoca* di Genova 235. Ciò diede luogo alla costituzione di un comitato radicale dei reduci, come rilevasi dalla seguente dichiarazione inserita nel

N. 238 dell'*Epoca* ed in altri giornali:

I sottoscritti componenti il Comitato della Società Reduci dalle battaglie della Libertà fanno noto alle Associazioni consorelle aderenti al Fascio della Democrazia che: per scissure avvenute fra i reduci stessi, scissure causate dalle diversità manifeste fra la maggior parte degli aderenti al vecchio Comitato, nell'indirizzo, nelle aspirazioni e negli ideali politici e sociali, fedeli essi ai principii che furono sempre guida e norma dei nostri grandi Precursori quali *Pisacane, Garibaldi, Mazzini, Campanella* — e volendo con questi e per questi continuare nella lotta che dovrà assicurare come in passato le conquiste politiche, ora le rivendicazioni sociali, cost essi assumono il titolo di: *Comitato Radicale dei Reduci* — *Garibaldi*, — e scelgono nel loro seno quale loro rappresentante per la corrispondenza, il compagno Celso Ceretti.

Guandalini Antonio — *Campagnoli Angelo* — *Forni Roberto* — *Reggiani Luigi* — *Secchi Quintilio* — *Gavioli Marcello* — *Paltrinieri Chilperico*.

Il *Panaro* di Modena N. 240 pubblicava altra dichiarazione in risposta alla precedente, riprodotta anche dal *Tempo* di Venezia N. 242 che per mancanza di spazio non possiamo ristampare.

Catechismo evangelico — Nella Domenica, 18 Ottobre, giorno di fiera alle ore 3 pom. il Sig. Vincenzo Bellondi Ministro della Chiesa Battista di Venezia tenne una conferenza nella Sala evangelica sulla *Vita* davanti al solito uditorio. Detta conferenza era stata annunciata al pubblico da analoghi avvisi a stampa.

Orario della ferrovia — Col giorno 1 del prossimo Novembre verrà attivato il seguente orario invernale della nostra ferrovia.

Partenza per Modena, S. Felice, Finale:

Ore 5,52 ant. solo nel lunedì.

8, »

11,50 »

2,2 pom. solo per Cavezzo, S. Felice, Finale.

4,25 »

Arrivi da Modena, S. Felice, Finale.

Ore 6,30 ant. solo da Cavezzo, S. Felice, Finale.

8,40 »

12,28 pom. solo da Cavezzo, S. Felice, Finale

2,38 »

6,25 »

VACCARI PIETRO *gerente responsabile*.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un ricordo a Wilhelmo Braghirolli

Del compianto professore GUGLIELMO BRAGHIROLLI, *Concordiese di patria, morto canonico della Cattedrale di Mantova, benemerito Socio Corrispondente della nostra Commissione di Storia Patria, parlammo già nell'Indicatore del gennaio di quest'anno, N. 1, pag. 4, e nel Supplemento al N. 3 del marzo successivo pag. 29. Ora troviamo su di lui il RICORDO di sopra cennato nel Giornale ARTE E STORIA che si pubblica in Firenze dalla Tipografia della Pia Casa per Minorenni, Anno IV, 16 Agosto 1885, N. 33, pag. 262. Crediamo bene riportarlo, riserbando dare in seguito il ricordo dell'Accademia Virgiliana, di cui si fa cenno, e che abbiamo fiducia poter ottenere.*

» Mantova, 8 agosto 1885.

» Ieri venne collocato nell'ambulacro superiore del palazzo della Accademia Virgiliana il ricordo al compianto abate Wilhelmo Braghirolli. Chi fosse il Braghirolli voi tutti il sapete; uomo studioso e d'ogni nobile idea caldo propugnatore, illustrò con documenti tratti dall'Archivio Gonzaga la storia dell'arte e degli artisti; pubblicò lettere dell'Ariosto, del

Tasso, del Pindemonte; mise in chiaro alcuni punti della vita di Donatello, di Leon Battista Alberti, di Mantegna, di Correggio, del Perugino, di Guido Reni, di Tiziano; scrisse accurate monografie pel conte Carlo d'Arco, sugli Arazzi di Mantova, su Maestro Abramo, fu molto largo di ajuti e di consigli a quanti studiosi italiani e forestieri che a lui si rivolgessero.

» Il ricordo che gli amici gli hanno posto è lavoro del giovane scultore nostro concittadino Achille Salata, che dimora a Milano; consta di una grande lapide di bardiglio; a destra in alto vi ha una medaglia in bronzo al naturale rappresentante l'effigie del Braghirolli circondata di rami d'issopo e di quercia; al basso a sinistra pure in bronzo abbiamo una clepsida, libri, rotoli di carta, emblemi delle occupazioni dell'illustre estinto; il tutto eseguito con quella perizia e valentia, che distingue già il giovane artista, e che lascia concepire le più liete speranze per l'avvenire. L'iscrizione è la seguente:

A

WILHELMO BRAGHIROLLI
SACERDOTE EDUCATORE ACCADEMICO
PRECLARO
CHE DIVENUTO MANTOVANO

E PER LE SUE VIRTÙ ALLA CITTADINANZA TUTTA
BENEVISO
INVIGILÒ PER LA BIBLIOTECA
L'ARCHIVIO I MUSEI
E CON SCRITTI NOTI ANCHE FUORI D' ITALIA
ILLUSTRÒ LA STORIA DELL'ARTE
GLI AMICI POSERO.
NACQUE IN CONCORDIA IL 6 MARZO 1823
MORÌ IN MANTOVA IL 18 NOV. 1884.

» Sappiamo che l'Accademia Virgiliana nella prossima sua adunanza farà di questo ricordo la mesta inaugurazione. »

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 21 Ottobre 1885.

Il Consiglio Comunale riunito alle ore 7 1/2 pom. sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini per la sessione ordinaria autunnale si è occupato delle seguenti materie, già dichiarate di seconda convocazione, essendo andata deserta la prima seduta fissata per il giorno 19 Ottobre.

Ha preso atto delle dimissioni da Consiglieri Comunali rassegnate dalli Signori Dott. Attilio Monici e Carlo Ghirelli.

Ha nominati i Signori Tabacchi Ing. Giovanni e Tabacchi Dott. Benvenuto Assessori effettivi, e Veronesi Antonio assessore supplente per il biennio 1885-86 1886-87.

Ha nominati i Signori Tioli Dott. Alfonso, Pignatti Dott. Gaetano e Molinari Dott. Giovanni revisori dei conti per l'anno 1885.

Ha preso atto delle relazioni finali sul regolare andamento delle Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali per l'anno 1884-85.

Ha confermati i Signori Frigeri Dott. Francesco e Molinari Dott. Paolo membri

della Congregazione di Carità pel quadriennio 1886-87-88-89.

Ha confermato il Dott. Angelo Feretti membro della Commissione visitatrice delle carceri mandamentali pel quadriennio 1886-89.

Seduta del 23 Ottobre.

Il Consiglio riunito come sopra in seduta serale ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha approvata l'alienazione alla Società del tiro a segno nazionale del terreno Comunale costeggiante il baluardo del Castello, cominciando dalla pesa pubblica per l'estensione di metri quadrati 4500 per il prezzo complessivo di Lire 3395,14, sotto condizione che se la sede del tiro a segno dovesse essere cambiata, o fosse abolita la istituzione, il Municipio abbia diritto di ricomprare e riavere il terreno ceduto per la somma di L. 2016, senza lo sborso della somma avuta per titolo d'indennità.

Ha approvato l'assegnamento alla Montagna Adalgisa vedova dello scrittore Comunale Camillini Nino della gratificazione corrispondente a cinque decimi dello stipendio percepito dal defunto marito in cinque anni di servizio.

Ha nominato il Sig. Ing. Leopoldo Montanari membro della Commissione d'ornato.

Ha nominato il Sig. Dott. Francesco Frigeri membro del Comitato forestale.

Ha nominato il Sig. Giglioli Giuseppe fu Paolo membro della Commissione Municipale di sanità.

Ha deliberato di continuare per altri cinque anni il contributo di L. 20 a favore del Comitato della Croce rossa Italiana per soccorso ai malati e feriti in guerra.

Le Scuole Comunali di Mirandola

(Vedi Indicatore N. 8, 9, 10)

SCUOLA DI MUSICA.

La Scuola di Musica è istituita da molti anni. Prima aveva due Maestri, uno pel solfeggio e pel piano, l'altro pel violino e per gli altri istrumenti. Ora invece c'è un solo Maestro.

La Scuola di Musica è diretta da apposita Commissione Municipale composta dei signori Dott. Paolo Molinari, Dott. Luigi Ghirelli, Cesare Righini. Per la parte disciplinare invigila la Soprintendenza scolastica.

Detta Scuola costa al Comune oltre L. 2000 all'anno.

SCUOLA DI DISEGNO per gli Artigiani.

Tale Scuola fu aperta in questa città nel 1852 allo scopo principalmente che ne approfittassero gli artigiani; e quando nel 1867 coll'istituzione della Scuola Tecnica sorse la Scuola di Disegno per gli alunni iscritti ai corsi Tecnici, fu pure conservata la Scuola di Disegno per gli artisti in un locale separato (in Piazza Garibaldi), lasciando ad essa quell'indirizzo pratico che più si addice al suo scopo.

Questa Scuola sta aperta tutto l'anno e l'istruzione vi si impartisce di sera nei mesi d'inverno, e da mezzogiorno alle 2 pom. nella stagione estiva, per maggior comodità degli artigiani che la frequentano. Essi sono in media da 15 a 16 tutti gli anni, ed il profitto che ne ritraggono sarebbe molto maggiore, se molte volte le loro occupazioni, spesso nell'estate, non impedissero loro di essere più assidui alle lezioni.

Ha approvata la transazione col Sig. Rag. Angelo Amoldoni di Reggio Emilia a saldo spese ed onorari reclamati per l'impianto del nuovo sistema di contabilità di questo Comune.

Ha nominati i Sigg. Pignatti, Roversi e Feretti membri effettivi e Guerzoni Valeriano, Baraldi Giovanni, Molinari Dott. Paolo membri supplenti della Commissione per l'applicazione della tassa sul valore locativo delle case e delle abitazioni.

Ha nominati i Sigg. Bocchi Vittorio, Malagodi Alessandro, Baraldi Giovanni, Roversi Federico, Guerzoni Valeriano, membri della Commissione per l'applicazione della tassa sugli esercizi e sulle rivendite.

Ha confermati i membri della Soprintendenza Scolastica Comunale.

Ha confermate le ispettrici delle Scuole di città e di campagna.

Ha nominato definitivamente il Sig. Dott. Arturo Barozzini insegnante delle matematiche e scienze fisiche nelle Scuole Tecniche.

Ha nominato definitivamente il Sig. Bubolini Carlo maestro di Ginnastica nelle Scuole Ginnasiali, Tecniche ed Elementari.

Ha confermata per un biennio la Signora Panigadi Marianna al posto di maestra della Scuola mista di Tramuschio.

Ha approvato un compenso di L. 800 al Sig. Ragazzi Giovanni per le operazioni fatte per il riordinamento dei libri della Biblioteca Comunale per la compilazione dei relativi cataloghi. Detta somma sarà prelevata sulle economie verificatesi nell'anno corrente sullo stipendio del Maestro di musica, il cui posto rimase vacante per alcuni mesi.

BIBLIOTECA.

La Biblioteca Comunale di Mirandola fu istituita nel 1870 coi libri del soppresso Convento dei Francescani. Erano opere 1756 in 3771 volumi e quasi tutti trattavano materie religiose. Il Comune poi cedette alla Biblioteca diversi libri acquistati per gl' insegnanti delle Scuole, ed altri libri furono donati dai cittadini. Presentemente in opere della Biblioteca sommano a 3294 in 6140 volumi, e vi sono alcuni manoscritti e pergamene.

Di anno in anno i libri aumentano essendo in bilancio stanziata la somma di L. 300 per l'acquisto delle migliori opere scientifiche, letterarie ed artistiche, dietro proposte della Soprintendenza, degli insegnanti e del Bibliotecario signor Dott. Paolo Molinari.

La Biblioteca è aperta al pubblico due volte la settimana.

Però sebbene il Municipio abbia cercato per quanto gli era possibile di rendere generali i benefici effetti del sapere, pure devesi lamentare per parte dei cittadini la mancanza d' un corrispondente amore ad istruirsi, poichè purtroppo il numero dei lettori che si presentano a richiedere libri, è assai scarso.

Tuttavia se da questo lato la nostra biblioteca non ha fino ad ora corrisposto interamente al suo fine, serve efficacemente a queste pubbliche Scuole, perocchè gl' Insegnanti hanno diritto di portare fuori i libri, così hanno mezzo di studiare e seguire i rapidi progressi del sapere, ed anche gli alunni hanno lo stesso diritto sotto la responsabilità del loro insegnante,

Ed ora poichè uno dei dati che valgono meglio di tutti a far conoscere quanto il nostro Comune faccia annualmente per la istruzione pubblica è la somma che vi de-

dica in bilancio, così mi piace riportare la nota seguente.

Il Bilancio preventivo del 1884 porta per le spese obbligatorie ordinarie L. 132029,46; per quelle facoltative L. 31307,65. Dalle prime si prelevano L. 24644,97 per l'istruzione primaria; dalle seconde L. 14142,13 per l'istruzione secondaria.

Nell'ultimo decennio (1875-84) le spese d'istruzione obbligatorie ordinarie sommarono a L. 228097,22, cioè L. 22809,72 in media; le spese facoltative d'istruzione salirono a L. 138141,97, cioè L. 13814,19 in media.

Guardando al decennio accennato, trovansi che le spese per l'istruzione pubblica furono: nel 1875 L. 32398,80; nel 1876 L. 34533,13; nel 1877 L. 35355,13; nel 1878 L. 34029,13; nel 1879 L. 35055,77; nel 1880 L. 35345,77; nel 1881 L. 35854,13; nel 1882 L. 35353,13; nel 1883 L. 39527,10; nel 1884 L. 38797,10. Totale dunque L. 366239,19 cioè in media L. 36623,91.

LA BONIFICA DI BURANA

Dalla *Gazzetta Ferrarese* N. 264 riportiamo la seguente nota diretta dal Ministro dei lavori pubblici al Comm. Mangilli indefesso sollecitatore della bonifica di Burana.

Roma 1 Novembre 1885.

Caro Amico

Riscontro alla gradita tua del 14 Ottobre prossimo passato.

Anch' io vorrei che i lavori della bonifica di Burana si eseguissero già in larga scala, mentre invece non abbiamo in esecuzione che il compimento della botte sotto Panaro. Però debbo avvertire che è stato approvato dal Consiglio dei PP. LL.

la nuova chiavica da fare in Panaro sul suolo Modonese, opera diretta ad alleggerire i terreni ferraresi e mantovani dalle acque di ben 20 mila ettari di terreni modonesi. Ora il progetto è al Consiglio di Stato, ed in breve spero per esso di far aprire l'asta. Fra poche settimane si attende un grosso progetto pel lavoro da Bondeno a Ferrara, e diversi altri sono pure in redazione.

Spero dunque che i tuoi giustissimi desideri possano presto essere appagati.

Il.mo
Sig. Comm. Mangilli
Bologna.

Tuo
GENALA

Il grosso progetto a cui accenna l'onorevole Ministro è la creazione del grande emissario che dallo sbocco della Botte a destra del Panaro, deve portar le acque della Bonifica al Volano. — Gli studi di dettaglio di quest'emissario furono già compiuti dall'Ufficio speciale di Ferrara e trasmessi al Ministero. — In un colloquio avuto dal Comm. Mangilli in questi giorni a Roma col signor Ministro, questi ha dato parola che gli studi stessi saranno senza dilazione approvati così da potersi presto fare le espropriazioni, e le aste, ed a primavera por mano ai lavori.

È superfluo avvertire che, eseguito l'emissario, la Bonifica di Burana, questa aspirazione secolare di tre grandi Province, virtualmente, ed in buona parte anche materialmente, sarà un fatto compiuto.

FERROVIA BOLOGNA-VERONA

Alla *Stella d'Italia* a quanto pare non garba molto che la Deputazione Pro-

vinciale di Modena anche in rappresentanza del Consiglio Provinciale abbia fatto e faccia istanze presso il Ministro dei lavori pubblici, onorovole Genala, acciò voglia annuire alla dimanda, già al Governo avanzata dalla nostra Deputazione alla scopo che venga accolta una variante al tracciato della ferrovia *Bologna-Verona*, nel tratto fra S. Felice (ove ora si sta costruendo la stazione) Mirandola-Po e ciò per accostare il tracciato stesso alla città di Mirandola.

La *Stella* stessa dopo molti appunti alla nostra Deputazione ed al nostro Consiglio Provinciale, soggiunge:

» Se la città di Mirandola non fosse già attraversata da una linea ferroviaria la Modena-Mirandola-Finale, e non fosse del pari sulla Bologna-Verona allacciata come è a S. Felice, le insistenze della Provincia di Modena potrebbero essere scusate; ma dessa non può pretendere che si allunghi la Bologna-Verona di cui, come linea d'interesse internazionale, la brevità è caratteristica essenziale, per accostare il suo tracciato ad una città che in fatto di ferrovie è largamente provveduta, costituendo una vera bruttura, e sobbarcandosi ad una maggiore spesa, perchè la verità è proprio questa, chechè in contrario si possa addurre dalla nostra consorella a sostegno della sua proposta.

» All'erta dunque, e se Modena ha rinnovate le proprie insistenze, faccia altrettanto la nostra Deputazione, e lo può fare con tanta maggiore ragione in quanto che la nostra provincia concorre nella spesa della intera linea per i due terzi del contributo provinciale, mentre una sola frazione dell'altro terzo verrà addossata alla provincia che soltanto ora si agita con tanta persistenza, ma speriamo senza utile risultato per lei. »

Potremmo rispondere alla *Stella d'Italia* che in fatto di pretese e di tirar l'acqua al suo mulino, Bologna non è seconda a nessuna città; ci limitiamo però a richiamare l'attenzione del nostro Consiglio Provinciale su quanto dice il Giornale bolognese, onde tenga aperti gli occhi e possa tutelare con maggior lena gli interessi della nostra Provincia.

(Dal Diritto Cattolico)

BIBLIOGRAFIA PATRIA

A BUGGI ANTONIO - nella sua serata d'onore - il 14 Ottobre 1885. - Versi. In foglio. Mirandola Tip. Cagarelli.

A ERNESTO PIERMARIA - che - con voce potente ed arte squisita - esordiente nel canto - interpretava - la parte di Faone nell'opera SAFFO - *Gli ammiratori* - La Mirandola. - Epigrafe in foglio. Mirandola tip. Cagarelli.

Per le nozze - Del Signor - Avv. Domenico Pardini - Con la Signorina - Teodolinda Baldini - *Gli Amici* - Ottobre 1885. - Mirandola tip. di Gaetano Cagarelli, di pagg. 11, in 8.°

Contiene - DESIDERIO - poesia di C. Carbonieri. - IN UNA SERA DI CARNEVALE - idem di P. Levi. - EPITALAMIO - sotto il pseudonimo di Gerione.

COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ordine del giorno per la tornata delli 26 Novembre.

1. Inaugurazione dell'anno accademico 1885-86.

2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Presentazione d'omaggi.
4. Rinnovazione del Presidente e del Segretario, scaduti a norma dello Statuto 30 novembre 1869, Tit. V, art. 21.
5. Lettura di Rettificazioni intorno la discendenza di Gio. Francesco II Pico e quella dei suoi figli, e di Memorie su Marzio naturale del conte Paolo Pico, e su Paolo e Tommaso di lui figliuoli, redatte dal m. a. don Ceretti.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — OTTOBRE. NATI. In città, masc. 4, femm. 6. - In campagna, masc. 19, femm. 17. - totale N. 46.

MORTI. In città, Roversi Antonio detto Nino del Rag. Temistocle d'anni 17 studente, Tubercolosi - Puviani Francesco fu Ignazio d'anni 81 pubblico pesatore, Apoplezia - Cavicchi Benedetto fu Felice d'anni 79 possidente, Bronchite - Smerieri Giuseppina di Giuseppe d'anni 33 domestica, Febbre puerperale - Gavioli Domenica vedova Braghiroli d'anni 75 massai, Apoplezia - Grilli Anna Maria vedova Gavioli d'anni 77 massai, Bronchite - Bonomi Protasio fu Giacinto di anni 50 giornaliero, Tubercolosi - Rigieri Antonio fu Luigi d'anni 71 fabbro ferraio, Apoplezia. - In campagna, 4 - Più 15 inferiori agli anni 7. - Totale N. 27.

MATRIMONI. In città, Lugli Evaristo e Bellini Elvira - Ruosi Vittorio e Rovatti Atlanda - Pardini Avv. Domenico e Baldini Teodolinda. - In campagna, 5. - Totale N. 8.

Osservazioni metereologiche ed agricole — Nella prima metà dello scorso Ottobre abbiamo avuto giornate con temperatura mite e piogge nel 2, 9, 10, 13, 14, 15, e qualche temporale. Nella se-

conda metà piogge frequenti e copiose in quasi tutti i giorni fino al 26, in cui il tempo si rimise al bello con brina forte nel mattino del 30 e 31. La cattiva stagione ha impedito alquanto la vendemmia, che del resto è riuscita in generale abbondante, ed in alcuni fondi copiosissima per modo da superare qualsiasi previsione. Anche i lavori d'aratura e seminazione del frumento sono stati disturbati ed incagliati assai per le piogge di questo mese.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio risulta che la media termografica dello scorso Ottobre fu di gradi 12,92. La temperatura massima fu di Cent. 22,9 nel giorno 5 e la minima di Cent. 1,5 nel giorno 30. La massima barometrica nel mese fu di mill. 767,9 nel giorno 16 e la minima di mill. 740,6 nel giorno 11. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 100 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 11,91. La media umidità relativa del mese fu di 73. L'acqua caduta in millim. 103,7. Si ebbero giorni sereni 8, con pioggia 14, misti 9, con nebbia 4, con brina 2. La massima velocità del vento in 24 ore segnata dall'anemometro fu di chilometri 290,82.

Solssure fra i reduci — Per imparzialità di cronisti e per aderire al desiderio espressoci riproduciamo dal *Panaro* di Modena N. 240 e dal *Tempo* di Venezia N. 242 la seguente corrispondenza Mirandolese, alla quale abbiamo già accennato nel Supplemento al N. 10.

» Nel N. 238 del giornale *l'Epoca*, è inserita una corrispondenza da Mirandola in cui l'autore conosciuto lippis et tonsoribus quale intimo del sig. Ceretti Celso, forse per la fretta di difendere il Ceretti stesso, non ebbe tempo di appurare i fatti, e disse cose totalmente opposte al vero. Lo scrivente a rettifica di quanto è stato detto nella sopraccennata corrispondenza, fidente nella nota imparzialità della S. V., la prega a voler dare pubblicità a quanto in appresso.

» Anzitutto è detto che fu seminata la zizzania nella Società Reduci e che ciò portò la divisione di essa. Prima inesattezza, per non dir bugia. Nel 1882 i Reduci si unirono in assemblea e nominarono un Comitato esecutivo composto dei signori Ceretti Celso, Guandalini Antonio, Roversi Leonida, Campagnoli Angelo, Gavioli Marcello, Gambuzzi Emilio, nonché di un cassiere nella persona di Guagliumi Luigi col l'incarico d'organizzare l'inaugurazione di una lapide a Garibaldi o di costituire la Società fra i Reduci. Passarono tre anni, ma non fu inaugurata che un'iscrizione in tela: venne fatta con offerte cittadine una Bandiera Sociale, la Società non fu costituita.

» Perciò sui primi del p. p. giugno alcuni Reduci

invitarono ripetutamente ma invano il Comitato suddetto a voler rispondere del suo operato e costituire la società. Allora essi appoggiati da altri consoci invitarono con pubblico avviso i commilitoni a radunarsi in assemblea per deliberare intorno al contegno del comitato e costituire la Società. Corrisposero all'invito oltre ai 2/3 dei consoci e così fu sostituita la Società e sciolto il comitato.

» Egli è questo uno spargere zizzania?

» Altra inesattezza. Si dice che il Ceretti ed il Guandalini, furono espulsi dalla nuova società alla quale essi non appartenevano. Dai fatti sopra esposti che sono quali genuinamente avvennero non appare chiaro che l'assemblea la quale sciolse il Comitato, costituita la Società, è quella stessa che nel 1882 lo nominava? In qual modo adunque, il Ceretti ed il Guandalini non appartenevano alla Società?

» Dimostrato come i sigg. sndd. appartenessero alla Società, sarà bene far conoscere per quali ragioni vennero da essa espulsi. Sui primi del p. p. Giugno moriva in Mirandola l'ex Presidente della Società Ginnastica Mirandolese « La Fratellanza ». giovine forte e saldo sino all'ultimo respiro ne' suoi principi liberali. I Reduci, compresi di stima e di gratitudine per i suoi sentimenti e per i favori ricevuti dal defunto in diverse circostanze, vollero accompagnare la salma, colla Bandiera, all'ultima dimora. Ciò parve al Ceretti uno sfregio fatto al vessillo ed aspettato che esso fosse riconsegnato al depositario, dopo che questi fu uscito di casa, si presentò col Guandalini, abusando della buona fede della madre del depositario, la staccò dall'asta e la portò via.

» Costituita la Società, il Ceretti e per lettera d'ufficio e per atto giudiziario fu richiesto della restituzione della Bandiera sociale, al che esso non corrispose. Da qui l'espulsione dalla Società.

» Per non abusare della di lei bontà non mi dilungo per confutare le altre inesattezze della corrispondenza, che del resto a fronte di questi fatti cadono da loro.

» E questo sia suggel che ogni uomo sganni. »

Cronaca teatrale — Completiamo la cronaca teatrale aggiungendo al detto nel N. 10 che la *Saffo* fu rappresentata con pieno successo nelle sere del 6, 8, 10 in cui ebbe luogo la serata d'onore del distinto tenore Ernesto Piermaria, che dopo il 2° atto dell'opera cantò la romanza della *Ione* assai applaudita. Nella sera dell'11 teatro abbastanza numeroso. Così pure in quella del 12 in cui si diede un nuovo terzetto danzante peggiore del primo colle solite tre ballerine Margottini Adele, Bossi Ernestina e Pessoni Alice. Nella sera del 14 serata d'a-

nore del Baritone Bucci, che dopo il 2° atto della *Saffo* cantò la romanza dell'*Ernani*, ed ebbe dai pochi accorsi del loggione ovazioni incomposte e clamorose con indecente richiesta di *bis* che non fu concesso, e che diede luogo ad un baccano indiatolato per calmare il quale fu necessario l'intervento della forza pubblica. Il teatro era quasi spopolato in causa della cattiva stagione. Nelle sere del 17 e 18 ebbero luogo le due ultime recite della stagione. In quella del 17 serata d'onore della prima donna Beltramo Clarina, e dopo il 2° atto dell'opera fu eseguito il duetto fra Azzuccena e Maurizio nell'opera il *Trovatore*, ripetuto anche nella successiva sera, unitamente ad una sinfonia dopo il 3° atto. E con un teatro affollatissimo si chiuse splendidamente la stagione, che va annoverata fra le migliori del nostro teatro sia per lo spettacolo assai soddisfacente nel suo complesso, sia per lo straordinario concorso di popolo, che fruttò all'imprendario Cicognani un incasso lordo di Lire 5200, alle quali aggiungendo Lire 2500 della dote si ha un totale di L. 7700, ciò che non era avvenuto da moltissimi anni.

Arresto importante — Da qualche tempo per opera d'ignoti malfattori venivano scritte al Sig. Gioachino Molinari lettere minatorie, accompagnate dal taglio di una grande quantità di viti, per averne danaro, come loro riuscì per alcune volte, limitatamente a L. 100, o 200. Avendo però i birbacconi, incoraggiati dal buon esito, elevata la loro dimanda fino a L. 1000 allora il Molinari si decise di avvertirne l'autorità la quale, organizzato un appostamento, dopo aver atteso invano alcune notti riusciva finalmente nella sera del 17 ottobre scorso alle ore 11 circa coll'opera della benemerita arma a sorprendere ed arrestare certo Barbieri Giuseppe d'anni 26 nell'atto che dal luogo determinato nel vicolo Greco ritirava il pacco, che doveva contenere il denaro richiesto. Il Barbieri che aveva tentato di fuggire, si rese subito confesso del danno dato al Molinari, di cui fu anche colono, col taglio delle viti, e sembra che dichiarasse essere incitato a ciò fare da un cotale, che venne subito arrestato nel giorno successivo sotto il portico del Palazzo Comunale. È questo un importante servizio reso alla giustizia, e ne va attribuita grandissima lode all'autorità di sicurezza pubblica ed ai Reali Carabinieri. In seguito terremo informati i lettori dell'esito del processo, che si sta istruendo con grande interessamento del Pretore del nostro Mandamento. Il *Cittadino* di Modena nel suo N. 288 dà ragguaglio di questo triste fatto.

Torre del Duomo — Le ingiurie del tempo, ma

molto più la negligenza degli uomini, avevano cagionati gravi danni alla parte superiore della torre del nostro Duomo, e si temeva già di qualche prossimo disastro. Infatti nel mattino del 2 novembre alle ore 9 circa si staccava improvvisamente tutta la parte settentrionale del cornicione, che precipitava sopra il sottostante tetto della chiesa, rovinandolo, ed urtando fortemente contro le volte che stanno sopra l'altar maggiore. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime, e solo qualche pietra di rimbalzo colpì qualcuno che passava per la via del Duomo, che fu subito interclusa con sbarre per impedire il passaggio, fino a che sia rimosso il pericolo di disgrazie; al quale intento si sta ora lavorando. Il *Secolo* di Milano N. 7034 dà cenno di questo fatto, asserendo però erroneamente che *preti e fedeli fuggirono spaventati*, mentre l'ufficiatura pei morti, di cui ricorreva la commemorazione, fu compiuta senza fuga o spavento di alcuno.

Varietà

PUBBLICAZIONE

ROSSI P. ALBERTO — *Intorno all'immagine della B. V. detta della Provvidenza venerata nella chiesa di s. Antonio da Padova presso Massa Lombarda. Notizie raccolte dal P. Alberto Rossi di Modena de' Minori Riformati di s. Francesco - Precedute da un cenno storico su Massa Lombarda e sulla chiesa e sul convento di s. Antonio suddetto.* — Mirandola tip. di Gaetano Cagarelli 1885 di pagg. 27 in 4°

L'egregio e colto p. Rossi fedelmente attiene ciò che promette nel frontespizio del suo opuscolo. Il venerando prof. Veratti nella Serie IV, Tom. XVIII, pag. 155 degli *Opuscoli Religiosi e Morali*, si congratula con lui « pel modo con che lo ha composto »; e noi pure uniamo i nostri a' di lui rallegramenti. I Massesi poi debbono saper gli buon grado del pensiero che ha avuto nel raccogliere con tanta fatica ed esporre con singolare precisione tante e sì varie notizie che interessano la loro ragguardevol terra.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Ai cortesi Associati e Lettori

Con questo Numero l'**Indicatore Mirandolese** compie il nono anno della sua modesta ma onorata esistenza. Esso porrà ogni cura anche per l'avvenire affine di mantenersi sempre fedele al suo programma, e spera di poter dare anche in seguito più di quello che ha promesso. In quest'anno ha aggiunto supplementi ai Numeri di Marzo ed Ottobre; ed invece delle 48 pagine ne ha date 112.

Frattanto l'**Indicatore** apre gli abbonamenti pel 1886 alle stesse condizioni di quest'anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'associazione, e molto più quelli che hanno conti arretrati sono pregati a mettersi tosto in regola; e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Prima tornata dell'anno accademico 1885-86 tenuta nel giorno 26 novembre 1885 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima tornata dell'anno accademico 1884-85, il vice-presidente inaugura il nuovo anno 1885-86 intrattenendo i colleghi specialmente intorno ai progressi che in quest'ultimo ventennio hanno fatto anche in Italia gli studi storici. Egli accenna alla necessità in che si trovano ancora i piccoli centri di coltivare cotale discipline affine di rettificare il molto che fin qui è stato scritto erroneamente, e di sviluppare punti non per anco messi in luce e che ben meritano essere conosciuti. Aggiunge, che sono adesso frequenti i casi in cui anche le città, ora di minore importanza, che furono un tempo capitali di piccoli stati, vengono richieste di notizie che si collegano colla storia generale; e di qui viene il bisogno di attendere con crescente alacrità a rendere più copioso lo storico patrimonio della patria. Eccita perciò i Colleghi a proseguire nell'opera condotta tant'oltre con plauso

dei cultori di storia patria. Le parole del vice-presidente vengono accolte con segni di gradimento dei colleghi presenti.

§. 2. Il vice-presidente medesimo, significa che, in seguito alla delegazione ricevuta, egli interveniva come rappresentante la Commissione al TERZO CONGRESSO STORICO tenuto in Torino dal 13 al 19 del passato settembre. Doveva intervenire a tale Congresso come altro Rappresentante della Commissione il Segretario Cav. Panizzi ma non potè far ciò perchè impedito. Dice aver presentata al Congresso stesso la Relazione sui lavori compiuti dalla Commissione nel periodo corso dall'ultimo congresso, e su quelli che ha in animo d'intraprendere. Tale relazione si vede stampata nell'INDICATORE MIRANDOLESE dell'ottobre di quest'anno, N. 10 alle pagine 84 e seguenti. Assicura poi del gradimento che gli illustri Congressisti hanno manifestato per le pubblicazioni storiche mirandolesi, e parla delle lodi e degli incoraggiamenti onde hanno voluto onorarle. — La Commissione, collaudando l'operato del vice-presidente, gli attesta la propria soddisfazione, e gliene esterna i suoi ringraziamenti.

Partecipa poi, che il chiarissimo professore Vincenzo Di Giovanni, palermitano, con lettera scritta da Salparuta nel 31 agosto ringrazia della nomina a Socio Corrispondente.

Infine significa, che la Deputazione di Storia Patria di Ferrara con lettera del 5 novembre partecipa la propria costituzione sotto gli auspicii di quel Municipio, e prega di reciprocanza. — La Commissione gratissima ai sensi manifestati dalla consorella ferrarese, le manda i più lieti augurii, ed incarica il vice-presidente di fornirle di tutte quelle cognizioni che vengono richieste nella lettera mentovata e di

spedirle le pubblicazioni di cui si hanno copie disponibili.

§. 3. Il Vice-presidente presenta a nome del s. c. CAV. UFF. AVV. GIOVANNI VERONESI sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello in Brescia il facsimile di una pergamena da lui posseduta in originale. Tale pergamena porta la donazione fatta da Galeotto II Pico nel 1 agosto del 1548 di alcune terre sul mirandolese a messer Ercole Zinzani figlio del capitano Sigismondo, cui prima le avea regalate. Vi è la conferma di Lodovico II Pico del 10 gennaio del 1551, e quella di Galeotto III, ma senza data. Dice poi avere porti al lodato socio i ringraziamenti della Commissione fino dal 1 agosto scorso e propone che venga stampato come allegato a questo verbale. Tale proposta viene approvata. — Presenta pure l'atto originale col quale nel 13 maggio del 1697 venne conferita in Ferrara la laurea in leggi allo storico dottor Giuseppe Vaccari della Mirandola, mandato in dono dal s. c. ANTONIO ORSINI di Cento. La Commissione gradisce tale omaggio ed incarica il Segretario rendergliene le dovute azioni di grazie.

Presenta finalmente i seguenti omaggi a stampa. — RR. DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE MODENESI E PARMENSI - *Atti e Memorie, Serie III, Vol. III, Parte I.* — R. DEPUTAZIONE VENETA DI STORIA PATRIA - *Circolare per aggiunte alle fonti edite per la storia della regione Veneta.* — DI CROLALAZA COMMEND. CAV. G. B. - *Giornale Araldico-Genalogico del giugno 1885, anno XII, N. 12, e dei mesi di luglio-agosto e settembre, anno XIII, N. 1-2, 3.* — DI GIOVANNI VINCENZO - *Sul porto antico e su le mura e le piazze e i bagni di Palermo dal secolo X al secolo XV.*

- *Gio. Pico della Mirandola - Ciulo d'Alcamo.* — ROSSI P. ALBERTO - *Notizie della B. V. della Provvidenza precedute da memorie storiche su Massa Lombarda e sul convento di s. Antonio da Padova in quella Terra,* — SECCHIA MARCO - *Sull'origine della Chiesa di s. Maria Maggiore della Mirandola, memoria postuma del sacerdote Antonio Secchia.* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA - *Archivio Storico Siciliano, Nuova serie, anno IX, fasc. III e IV. - Documenti per servire alla Storia di Sicilia, vol. VI, fasc. II e vol. VII fasc. I.* — La Commissione gradisce tali omaggi ed incarica il segretario rendere le ben dovute grazie ai singoli signori offerenti.

§. 4. Il vice-presidente fa conoscere poi, che tanto esso che il segretario sono scaduti dal loro ufficio, e che si deve procedere alla rinnovazione a norma dello Statuto 30 novembre 1869 Tit. V, art. 21. — I signori membri presenti riconfermano per altro triennio a pieni voti i signori Molinari dott. Francesco a vice-presidente e Panizzi cav. dott. Nicandro a segretario.

§. 5. Il m. a. don Ceretti legge una sua Memoria nella quale rettifica non poche inesattezze che si trovano nell'albero genealogico della famiglia Pico che si vede nel Tomo IV delle *Memorie Storiche Modenesi* del Tiraboschi, e relative alla discendenza del conte Gio. Francesco II e dei suoi figli. Dice che il Litta e quanti hanno scritto dopo di lui, si sono appoggiati ciecamente allo storico modenese, e che niuno si è curato di prendere ad esame ciò che egli ha detto intorno alla discendenza medesima. Egli lo fa, provando tutto ciò che asserisce con documenti e con pubblici atti. Riserbandosi di discorrere particolarmente di taluna delle persone da lui indicate, e a misura delle notizie raccolte su di esse, si

limita ora a far conoscere, che il conte Paolo di Gio. Francesco mentovato ebbe un figlio naturale di nome MARZIO, e che nessuno ha indicato fin qui. Da lui derivò un PAOLO pure naturale, ed un TOMMASO. Di PAOLO reca poi notizie particolari corredate di documenti tratti dall'archivio Gonzaga di Mantova. A maggior chiarezza il Ceretti presenta una tavola che mostra la genealogia di cui fu stipite Gio. Francesco di già ricordato. Avvisa poi aver creduto utile indicare pure i figli che nacquero al colonnello Andreasi ed al conte di s. Giorgio per via della contessa Eleonora, con cui ha termine la linea legittima del conte Gio. Francesco. — Questa memoria avendo uno speciale interesse, verrà inserita tal quale in uno dei più prossimi numeri dell'INDICATORE MIRANDOLESE.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Documento.

(Pergamena Originale presso il cav. uff. avv. Giovanni Veronesi).

Il conte Galeotto II Pico dona alcune terre ad Ercole Zinzani figlio del capitano Sigismondo a cui le avea prima regalate; e gliene confermano poi i conti Lodovico II e Galeotto III.

Mirandola, 1 Agosto 1548.

GALEOTTO PICO

Signor della Mirandola Conte della Concordia et Cavalier dell'Ordine del Re Christianissimo etc.

Conoscendo quanto amorevolmente et fedelmente io sia servito da Messer HERCOLE figliuolo del capitano SIGISMONDO ZINZANI (1) servitore antico et alievo di casa

(1) La famiglia ZINZANI, detta poi ZEZANI, era molto antica, nobile, oriunda di Modena, e si trapiantava nella Mirandola nella prima metà del secolo XVI. Era già estinta al

mia, et hauendo similmente riguardo alla lunga et fedel servitù di esso Capitano Sigismondo et insieme alla buona aspettatione che s'ha del prefatto Messer Hercole, Mi son mosso spontaneamente et di propria volontà mia, con ogni miglior modo, via, forma, et causa chio so et posso, a fare libera donatione ad esso M. Hercole dopo la morte di detto Capitano Sigismondo suo Padre, delle infrascritte pezze di Terra le quali erano già del mio Patrimonio et per me furono donate ad esso Capitano Sigismondo in vita sua solamente, come appare per Instrumento rogato per Messer Francesco de Spini, Così per virtù del presente mio Decreto, concedo et dono liberamente et assolutamente al detto M. Hercole le infrascritte et prenominate pezze di Terra con le sue pertinentie, misure, et confini, le quali ascendono in tutto al numero di biolche cento settantatre, volendo et dichiarando ch'esso M. Hercole dopo la morte del Padre,

principiare del secolo XVIII. — Nella congiura che fu tentata nel 1539 contro il conte Galeotto II Pico, fu pure deliberato togliere di vita il capitano Sigismondo; ma ciò non sortì effetto. Egli nel 1544 era capitano di cavalli del conte anzidetto. Secondo la cronaca del Lancillotti, Sigismondo fu luogotenente del Pico durante il tempo in che si trattene in Francia. Negli anni 1551-52 fu capitano di Lodovico II Pico e trovossi alla difesa della Mirandola assediata dall'armi di Giulio III e di Carlo V. Nel 1588 fu ministro del conte anzidetto. Morì nella Mirandola il 5 gennaio del 1614, e nel successivo giorno venne sepolto in s. Francesco. (Anonimo, storia del Pico, pag. 92, 94, 101. — T. Lancillotti, cron. modenese, vol. IX, pag. 390 — Annali della Mirandola, t. I pag. 29, 160. — Necrologio di s. Francesco della Mirandola) — ERCOLE figliuolo di Sigismondo, nel 1551-52 trovossi alla difesa della Mirandola; nella scaramuccia del 6 agosto 1557 fu ferito alla bocca, e nel combattimento del giovedì santo del 1552 ingaggiò la zuffa coi cavalieri pontefici, nella quale restò ucciso Gio. Battista Del Monte nipote del papa e condottiero dell'esercito assediante. Egli feriva di sua mano Pietro del Monte, che poi trasportato nel castello venne fatto curare dal conte Lodovico. Nel 1579 andò governatore della Garfagnana per il duca di Modena, e nel 1580 fu cavaliere di s. Michele di Francia. (Anonimo l. c. pagg. 126, 127. — Annali l. c. pagg. 48, 162. — Maffei, Famiglie Nobili pag. 27.) (N. dell' E.)

come è detto, ne resti legittimo possessore et patrone assoluto non solamente per se ma per li figliuoli ancora, maschi et legittimi che discenderanno dallui in infinito, le qual Terre esso et figliuoli suoi predetti, habbiano senza contradditione alcuna a godere, possedere et fruire libere et esenti, si come erano avanti ch'io le donassi al predetto Capitano Sigismondo, et come sono le mie possessioni proprie, ch'io godo di presente, promettendo per me et miei heredi di osservare al detto M. Hercole et figliuoli come è detto di sopra, il presente Decreto, et quanto in esso si contiene, nel quale voglio che s'habbiano per inserte et espresse tutte quelle cose, che per effetto et corroboratione della presente Donatione si ricercassero, et fossero necessarie, Comandando espressamente a tutti li miei Ufficiali presenti et futuri, che sotto pena della mia indignatione osservino et facciano osservare intieramente questo mio Decreto il quale per fermezza di tutte le cose narrate sarà sottoscritto di mia propria mano e sigillato del mio sigillo. — Nella Mirandola il Primo d' Agosto M. D. XLVIII.

Descrizione delle Terre di sopra notate.

1. Primo una pezza di Terra di biolche otto arativa posta nella villa del Tramuschio territorio della Mirandola, alla quale confina M. Antonio Gonzaga, et la strada comune da un capo, et dall'altro Nicolo Penitente, salve le altre confine, (sic) 8. b.

2. Item un'altra pezza di terra di biolche trentasei de Saldoni posta in detta Villa alla quale confina i Biffi et la via del Comune salvo l'altre confine (sic) - 36 b.

3. Item un'altra pezza di terra biolche trentasei posta in luogo detto al Carone, (sic) cioè biolche dieci arrative (sic)

et il resto de' Saldoni, gli confina il Priore di Santo Antonio da un lato, dall'altro lo Spedale di Santa Maria, da un capo il deliberante et dall'altro le Valli del Comune. - 36 b.

4. Item una pezza di Terra di biolche cinquanta per pascolare posta in detta Villa del Tramuschio, gli confina M. Andrea del Scalco, et le Valli del Signore salvo le altre confini, (sic) - 50 b.

5. Item un'altra pezza di Terra di biolche trenta parte saldoni, et parte laurie, posta in luogo detto il Veronese gli confina da un capo la via del Comune dall'altro la valle del Signore, salvo l'altre confine (sic) - 30 b.

6. Item un'altra pezza di Terra di biolche tredici di prati, posta in luogo detto il Canucchio, gli confina Gio. Iacomo Grisolfo, et la via del Comune da un capo, salvo l'altre confini, (sic) - 13 b.

L. + S. (1) GALEOTTO

SIGISMONDO ROSSELLO Seg.

L' Ill.mo Signore conferma et di nuovo concede liberamente al predetto Messer Hercole Zinzano per se et suoi figliuoli maschi et femine legittimi et naturali in infinito, le presente esentioni et donationi concesse gli per lo sud.º suo Padre buo.me. — Nella Mirandola il 10 di Genaro 1551.

L. + S. (2) LODOVICO

SIGISMONDO ROSSELLO Seg. (5)

L. + S. (3) GALEOTTO (4)

RIDOLFO ROSSELLO.

(1) L'impronta di questo sigillo in parte è conservata (N. del cav. V).

(2) Questa impronta manca completamente. (Id.)

(3) È conservata ottimamente. (Id.)

(4) La firma di Galeotto III è d'inchiostro sbiaditissimo, giallognolo. (Id.) — La sua conferma manca di data.

(5) Le due firme Sigismondo Rossello sembrano di mano diversa. — Di dietro al documento ci son diverse annotazioni

Ordine del giorno per la tornata delli 24 corr. Dicembre.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Presentazione della IIIª Parte delle MEMORIE ECCLESIASTICHE MIRANDOLESI redatte dal m. a. don Ceretti.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 26 Ottobre.

Il Consiglio Comunale riunito nella seduta serale di questo giorno sotto la presidenza del Sindaco per la continuazione della sessione autunnale ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha approvato il mantenimento pel quinquennio 1886-90 della tariffa dei dazi di consumo addizionali e Comunali attualmente in vigore, coll'aggiunta alla medesima di due voci da riscuotersi per appalto, prescindendo dagli incanti, ed autorizzando la Giunta a dar corso alle pratiche relative.

Avanti di cominciare la discussione del bilancio preventivo pel 1886 il Sindaco espone sommariamente le risultanze

che ricordano; come più volte fosse prodotto in atti, naturalmente in causa civile. Una volta nel 6 Ottobre 1655, un'altra volta nel 22 Aprile 1676 *Brutturis cum Mantuanis* (sic). In un'altra, senza data, si legge: *Fu prodotto (sic) a mi Marco Margotto per il Sig. Cap. Sig. et p. s. s. per ... cin. . . di giarsi v. Vi sono poi altre annotazioni consimili, ma quasi illegibili. (Id.)*

del medesimo che sono riassunte in apposito prospetto distribuito ai Signori Consiglieri. — Avverte che il totale generale della entrata ascende a L. 243197,65 e che il totale generale delle spese secondo le proposte della Giunta ammonta a Lire 348582,73 per cui si verifica un disavanzo di L. 105385,08 al quale aggiungendo il 5 p. 0/10 delle imposte dirette sul fondo speciale delle strade obbligatorie in Lire 5449,20 si ha una eccedenza passiva di L. 110834,36 che la Giunta propone di coprire colla sovrapposta sui terreni e sui fabbricati. — Osserva che la sovrapposta di Legge per il 1886 è di L. 49417,61 e quindi manca la somma di L. 61416,75 da prelevarsi dalla Sovrapposta oltre il limite legale. — Dimostra che nel bilancio 1885 la eccedenza della Sovrapposta oltre il limite legale fu di L. 61219,32 e così solo di L. 197,43 in meno sebbene fosse contemplata ed applicata all'entrata di quel bilancio la maggior riscossione di L. 14158,64 verificatasi nell'esercizio 1884 per equivoco avvenuto per parte dell'Ufficio di Prefettura nel caricamento dei ruoli speciali della sovrapposta Comunale. — Il disavanzo pertanto del 1886 è inferiore di molto a quello del 1885, e si è portato un miglioramento piuttosto sensibile nel bilancio 1886 in conformità a quello del 1885 che poté limitare la eccedenza sulla sovrapposta di Legge a Lire 61219,32 mercè l'applicazione della suddetta maggiore riscossione di sovrapposta fattasi nel 1884. — Dichiarò il Sindaco che si è provveduto convenientemente a tutti i bisogni e servizi comunali, ed alle giuste esigenze dei contribuenti, e si sono contemplate anche spese straordinarie reclamate da urgenti necessità, o da ragioni di utilità e di convenienza, e le spese per l'inghiaramento della Strada Guidalina,

Casazza e Bugno. — Soggiunge che il disavanzo del bilancio 1886 da coprirsi con centesimi addizionali oltre il limite legale diminuirà di L. 95,16 e così si ridurrà a L. 51910,75. Se il Consiglio Comunale approverà la proposta della Giunta fatta col voto favorevole del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di prelevare il 50 p. 0/10 ossia la metà dell'utile netto annuo della Cassa di Risparmio e di portarlo a sollievo del bilancio per erogarlo nelle spese per la istruzione Ginnasiale e Tecnica ed altre accessorie per il 1886 si è calcolata la somma di L. 9516,00 metà dell'utile netto del consuntivo 1884 che è l'ultimo accertato e liquidato. — Dopo queste osservazioni il Sindaco dichiara aperta la discussione; e nessuno prendendo la parola s'interpone l'esame del suddetto Bilancio.

Il Consiglio ha approvato con poche osservazioni tutta la Parte prima *Entrate* del Bilancio; cioè il Tit. I *Entrate ordinarie*, il Tit. II *Entrate straordinarie*, ed il Tit. III *Contabilità speciali*, come risultano dal Prospetto che sarà stampato nel prossimo Numero.

Ha approvate con poche osservazioni le Categorie I, II, III, IV del Tit. I *Spese obbligatorie ordinarie* della Parte II *Uscite*.

Seduta del 28 Ottobre.

Il Consiglio riunito come sopra ha continuato nella discussione del Bilancio preventivo per il 1886, cominciando dalla Cat. V suddetta. Alla Cat. VI *Istruzione pubblica* ha elevato lo stipendio della Maestra Nasi Adelgonda da L. 513,33 a L. 650. Ha approvata la istituzione di una nuova Scuola elementare mista in s. Giacomo Roncole al Ponte della Pietra e l'apertura della medesima col 1 Settembre 1886, stanziando la relativa spesa in bilancio

per lo stipendio di quattro mesi da assegnarsi al Maestro sulle L. 700 annue. Ha quindi approvate le altre Categorie del predetto Titolo, e le quattro Categorie del Tit. II *Spese obbligatorie straordinarie*. — Alla Cat. V *Opere pubbliche* ha approvato lo stanziamento di L. 16882,21 per l'inghiaramento della strada Guidalina, Casazza, Bugno da pagarsi quanto a Lire 4521,68 colle restanze dei cespiti del fondo speciale per le strade obbligatorie; quanto a L. 8890 coll'equivalente delle prestazioni in natura; e quanto alle residue L. 4470,53 col sussidio dello Stato in ragione di un quarto della spesa occorrente per l'inghiaramento suddetto. — Ha approvata la spesa di L. 1390 per migliorare lo scolo delle acque della Contrada della Bassa; di L. 466,58 per lavori ai locali dell'Asilo nell'ex-Convento frati; di L. 389,02 per la ripassatura del tetto del fabbricato ex-Castello; di L. 3484,97 per ristauero delle facciate dei fabbricati delle carceri e della Pretura, da pagarsi in due esercizi 1886, 87, stanziando intanto Lire 1742,49 nel bilancio di quest'anno. Ha quindi approvate le altre Categorie del suddetto Titolo II.

Al Tit. III *Contabilità Speciali* Cat. II ha approvato il resoconto della Cassa di Risparmio per l'anno 1884, del quale ci occuperemo specialmente, ed ha nominati i Signori Sillingardi Dott. Eugenio, Pignatti Dott. Gaetano, Tosatti Dott. Emilio, Bocchi Rag. Tito, Tabacchi Dott. Benvenuto membri del Consiglio d'amministrazione della suddetta Cassa.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — NOVEMBRE. Nati. In città, masc. 7, femm. 6. — In Campagna, masc. 7, femm. 9. — Totale N. 29.

MONI. In città, Forni Luigi di Antonio d'anni 72 giornaliero, Apoplezia Cerebrale — Bonacorsi Evangelista fu Paolo d'anni 55 giornaiiero, Euterite Cronaca. — In campagna, 7 — Più 10 inferiori agli anni 7. — Totale N. 19.

MATRIMONI. In città, Forghieri Enea colla Gobbi Anna. — In campagna, 7. — Totale N. 8.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà dello scorso novembre abbiamo avuto giornate quasi sempre piovose, cominciando dagli Ognissanti. Nel giorno 11 il tempo si rimise alquanto il bello con sereno e brina leggiera nel mattino del 12. Anche nella seconda metà del mese ha predominato il cattivo tempo con pioggia copiosa nel 16, 18, 20, 21, 22, 24 che riempì i bassi fondi vallivi, e mise in qualche allarme pel crescere dei fiumi. La temperatura si mantenne generalmente mite. La cattiva stagione impedì anche in questo mese i lavori campestri, e solo malamente si poté da alcuni compiere la seminazione del frumento.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso novembre fu di gradi 8,86. La temperatura massima fu di Cent. 15,6 nel giorno 7, e la minima di Cent. 0,8 nel giorno 14. La massima barometrica nel mese fu di mill. 765,4 nel giorno 11 e la minima di mill. 747,6 nel giorno 23. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 95 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 9,75. La media umidità relativa del mese fu di 81,4. L'acqua caduta fu di mill. 128,5. Si ebbero giorni sereni 1, con pioggia 19, misti 10, con nebbia 8, con brina 3. La massima velocità del vento in 24 ore segnata dall'anemometro fu di chilom. 456,41 nel giorno 9.

Cronaca religiosa — Nei giorni 22, 23, 24 e 25 dello scorso novembre nella Chiesa del Gesù ebbe luogo la solita annuale funzione dell'esposizione del SS. Sacramento per le Quarantore in adempimento del Legato Pettenelli Bernardino. Nel primo giorno nelle ore pomeridiane tenne discorso il Prof. D. Paolo Speranza, nel secondo e terzo giorno l'Arcidiacono D. Carlo Frigeri e nel quarto il Rev. D. Giuseppe Mazzi curato di Cadecoppi. Grande fu il concorso dei fedeli alla Chiesa nei giorni sopraccennati.

Festa dell'Immacolata Concezione — La festa dell'Immacolata fu celebrata nella Chiesa di S. Francesco con pompa solennissima come nello scorso anno per cura della Pia Unione titolare, del p. Riccardo Custode della Chiesa e del popolo devoto, sempre fedele alle sue religiose tradizioni. Nel novenario

precedente la festa il Rev. Don Luigi Bravo, Arciprete di Ostiglia, ha tenuti eloquenti ed opportuni discorsi al numeroso ed attento uditorio, che l'ascoltò sempre con ammirazione e profitto. Fino dalle prime ore del mattino del giorno 8 il popolo devoto si affollava ai tribunali di penitenza ed alla mensa eucaristica in maggior numero che nei passati anni. Alle ore 8 il sullodato oratore Don Bravo celebrava la Messa durante la quale, previo analogo fervoroso discorso, distribuiva la S. Comunione ad oltre 500 fedeli. Alle ore 11 fuvi la Messa solenne cantata dal Rev. Prevosto-Parroco Don Adani con accompagnamento di musica. Nel pomeriggio dopo i vesperi solenni corali l'arciprete Don Bravo tenne una forbata orazione panegirica dell'Immacolata, seguita dalle Litanie, dal *Tantum Ergo* in musica e dalla benedizione coll' augustissimo Sacramento, data dal suddetto Prevosto-Parroco. Una folla straordinaria di popolo riempiva il vasto tempio e l'annesso piazzale fino a tarda sera, in cui lo sfarzoso apparato eseguito dal Poggioli e la splendida luminaia producevano un magnifico e sorprendente colpo d'occhio.

Cronaca commerciale — Da qualche tempo non ci siamo occupati di questa materia che ha presentate poche variazioni, giacchè nei grani ha sempre regnata la solita calma. I frumenti sono stati contrattati dalle L. 21 alle 22,50 per quintale, ed i frumentoni dalle L. 14 alle 16 per quintale con qualche tendenza al rialzo. Solo le uve hanno avuto un prezzo elevatissimo non ostante la loro grande quantità, essendo state vendute dalle L. 18 alle 22 per quintale, secondo le qualità. Al qual prezzo non ha corrisposto quello dei vini, che si eleva appena dalle L. 30 alle 35 per ettolitro. Anche nel bestiame ha perdurato la calma, specialmente in quello da lavoro, ed anche in quello da macello; e solo le vacche lattifere e pregnaanti si sono mantenute a prezzi elevati. Le due fiere di S. Michele e di S. Luca furono numerose per bestiame, ma scarse per contratti, ed a prezzi bassi.

Cronaca sanitaria — Le condizioni della salute pubblica fra noi sono ottime da qualche tempo. Nel bestiame bovino, sebbene non si avesse in passato il predominio di alcuna grave malattia, pure ultimamente si resero frequenti i casi di splenite carbonchiosa, specialmente nella parte bassa del Comune.

Nuovi negozi e trasloco di altri — Indichiamo l'apertura dei principali negozi o trasloco di vecchi avvenuti nei mesi scorsi. Il Sig. Stefanini Antonio sui primi dell' ottobre scorso trasportava il

suo elegante negozio di calzoleria nella nuova bottega sottostante alla casa dei fratelli Gibertoni in Piazza Montanara, e sul terminare dell' ottobre, in altra bottega annessa, il suddetto Stefanini apriva una nuova bottiglieria allestita con molta convenienza e proprietà. Nella bottega poi sottostante alla Casa Montanari nella Piazza grande occupata già dalla Calzoleria dello Stefanini veniva traslocato il negozio di letti in ferro di Bellodi Nicodemo. Fino dal S. Michele scorso Polacchini Lodovico droghiere in Piazza grande sotto la casa Montanari trasportava il suo negozio in altra bottega in via della Fenice sotto la casa Molinari Pietro, rimanendo chiusa la prima bottega di ragione di Bragheroli Antonio.

Scaldatoio per i poveri — Per cura del Comitato locale di beneficenza nel giorno 14 corrente dicembre è stato riaperto lo Scaldatoio per i poveri impotenti al lavoro con annessa cucina economica per la distribuzione di minestra condita col lardo del volume di un litro per soli Cent. 8 per ciascuna. Il Comitato fa appello alla carità cittadina per poter accogliere nello Scaldatoio il maggior numero possibile di poveri, e per poter venire in aiuto alla classe operaia colla distribuzione delle minestre a prezzo limitato. Riproduciamo frattanto il riassunto del resoconto per l'amministrazione dello Scaldatoio per l'invernata 1884-85, già pubblicato per lo stampe.

RIASSUNTO

Parte Attiva L. 2029,11
 Parte Passiva » 1225,40

Eccedenza Attiva L. 803,71

La quale si compone :

Di contanti in Cassa L. 712,09
 Di attrezzi di Cucina e da lavoro per un valore di » 91,62
 L. 803,71

Strenna — Nel giorno 20 del corrente dicembre sarà pubblicata la FENICE strenna mirandolese per il prossimo anno 1886. Raccomandiamo caldamente questa strenna, che entra nel suo quindicesimo anno di vita, e si pubblica a vantaggio dei poveri del nostro Scaldatoio. Si vende in Mirandola dal Tip. Cagarelli ed in Modena alla Libreria già Luppi al prezzo di Cent. 50 per copia franco di posta.

Premiazione — Nel giorno 13 corrente dicembre nella Chiesa di S. Francesco aveva luogo alla presenza delle autorità cittadine la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole Comunali.

che se ne resero meritevoli nel passato anno scolastico. Detta premiazione veniva preceduta da analogo discorso del Prof. Ragazzi Giovanni.

Ristampiamo la tabella unita al libretto della premiazione che contiene utili notizie statistico-Scolastiche.

NOTIZIE STATISTICO-SCOLASTICHE DEL COMUNE DI MIRANDOLA - ANNO 1884-85
 Abitanti 12713 (M. 6573 F. 6140) secondo il Censimento del 31 Dicembre 1881.

SCUOLE	INSERITI		ESAMINATI		PROMOSI		PREMIATI		INSEGNANTI		ALUNNI
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
Maschili	22	17	4	43	20	13	33				114
Femminili	17	4	43								
Misto	4										55
Totale	39	21	47	43	33	13	33				59
SCUOLE COMUNALI	Maschi										ALUNNI
	Femmine										
	Totale	22	17	4	43	20	13	33			
	Scuole: Giunioriali, Tecnico, Element. Urbane, id. Rurali, Musicali, Totale, Serali per adulti, Festivo per adulte, Di Dis. per artig.										
INSERITI		ESAMINATI		PROMOSI		PREMIATI		INSEGNANTI			
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		
22	17	4	43	20	13	33		20	13		
INSEGNANTI: Maschi 20, Femmine 13, Totale 33 ALUNNI: Maschi 55, Femmine 59, Totale 114											

Varietà

Cronologia contemporanea.

Ottobre — Le piogge stemperate che si estesero nei bacini alpini del Tagliamento, del Piave, del Brenta e dell'Adige cagionarono danni gravissimi, specialmente nel Tirolo. Né minori di questi sono stati i disastri di Massa e Carrara ove il diluviare delle acque distrusse strade, ponti, case e produsse l'avvallamento del monte di Rodizzano con pericolo delle sovrastanti case e delle sottostanti segherie.

14 Novembre — Le forze serbe comprendenti tre squadroni di cavalleria e 15 cannoni entrano nel territorio bulgaro. In presenza della invasione fatta senza una precedente dichiarazione di guerra il Governo sostenuto dal popolo decide di difendere con tutti i mezzi la causa nazionale bulgara.

PUBBLICAZIONI

Diamo finalmente annunzio delle seguenti opere, delle quali alcune ci pervennero da qualche tempo. Mentre chiediamo venia agli egregi autori del ritardo, causato dall'abbondanza delle materie, nel dar conto delle pubblicazioni che offrono in omaggio alla nostra Direzione li preghiamo ancora a scusarci se per lo stesso motivo dobbiamo limitarci per una gran parte delle opere ad un semplice annuncio, che però equivale ad una raccomandazione.

Banducci D. Casimiro — I Benefizi della religione - Letture popolari - Bologna Tip. Mareggiani 1883 in 8° di pagg. 338. — Prezzo L. 3,50.

Bonetti Giovanni — S. Gregorio VII - Cenni intorno alla sua vita in occasione dell'ottavo centenario della sua morte. - Torino 1885. Tipografia Salesiana. — Prezzo Cent. 50. In 16° di pagg. 190.

Cerola Raffaele — Il libro del perchè in fatto di religione - Seconda edizione. - Napoli, Stabilimento tipografico di Salvatore Marchese, Vico dei SS. Filippo e Giacomo N. 21, 1885. In 16° di pagg. 338. — Prezzo L. 3,20 franco di posta.

La molta opportunità e gli altri pregi singolari di quest'opera insigne hanno fatto sì che in poche settimane ne fu esaurita la prima edizione. Un incontro anche più favorevole auguriamo a questa

seconda, la quale ha il vantaggio sopra la prima di maggior correzione e notevoli aggiunte. Dirigersi all'Autore in Napoli Soppotico Lopez N. 20.

Catani Tommaso della S. P. — Ugo. I primi passi. - Firenze, Tip. Calasanziana, 1885. In 16° di pagg. 235. — Prezzo L. 1. Rivolgersi alla Libreria Chiesi, Via de' Martelli n. 8, Firenze.

L'indole di questo libro si capisce dalle seguenti parole che l'autore rivolge *Ai bambini*:

» Bambini, vi voglio bene. Vi voglio bene se siete buoni, e vi voglio bene se siete cattivi, purchè promettiate di diventar buoni. Vi voglio bene se siete ricchi, e vi voglio bene se siete poveri. Vi voglio bene se siete belli, e vi voglio bene se siete brutti. Vi voglio bene se siete bianchi, e vi voglio bene se siete i bambini moretti, o i chinesi, che la carità cristiana toglie di bocca ai cani e all'acque dei fiumi. E questo bene mi ha spinto a scrivere per voi quel che faceva e diceva un bambino come voi, perchè possiate divertirvi, e perchè possiate imparar qualche cosa. Vogliate anche voi qualche sauco di bene. »

Ugo dunque può essere un buon libro di lettura per la prima elementare, e, in aspettativa del seguito, anche per la seconda. Lo stile, come negli altri lavoretti dell'autore, è adattato all'intelligenza dei bambini; nè manca un certo intreccio a tenerne desta l'attenzione.

Cuoghi cav. Giuseppe — La Madonna di Fiorano - Narrazione storica. - Modena 1884, Tip. dell'Imm. Concezione. In 16° di pagg. 123.

Di Castagneto Cesare — Le ricchezze del SS. Rosario. - Torino Tip. Salesiana 1884.

La Confessione — Catechismo de' miei giovinetti. - Milano, Libreria Giuseppe Palone 1885. In 16° di pagg. 47. — Prezzo Cent. 15 franco.

La Palestra Cattolica — Periodico mensile Acireale. — Prezzo annuo di abbonamento L. 2 per l'Italia franco di posta.

Monticelli Antonio — Filosofia della religione ad uso specialmente delle Scuole liceali. - Bergamo Tip. S. Alessandro 1885. In 8° di pagg. 376.

Assai commendevole è quest'opera che ha per scopo di fornire ai giovani studenti liceali una solida istruzione religiosa colla quale sieno in grado di respingere gli assalti degli increduli, basandosi

non solamente sui dogmi e sulle verità rivelate dal Cristianesimo, ma anche e principalmente sugli evidenti motivi per cui anche alla umana ragione è resa manifesta la verità del cristianesimo e delle sue dottrine.

Malmusi Comm. Carlo — La Chiesa di s. Barbara in Modena - Cenni illustrativi - Scritto postumo pubblicato nel primo centenario della erezione della Parrocchia di s. Bartolomeo - Modena Tipografia Legale 1883, in 8° di pagg. 56.

Pio Alberto del Corona — Le Rose di Maria - S. Miniato, Tipografia Vescovile 1884. In 16° di pagine 332 — Prezzo L. 1,50.

P. Simpliciano della Natività — Vita dell'apostolo S. Giuda Taddeo - Napoli 1884. In 8° di pagine 272 — Prezzo L. 2.

Rossi Prof. G. B. — I pregiudizi contro la religione - Discorsi. - Piacenza, Tip. S. Antonino 1883. In 8° grande di pagg. 665 — Prezzo L. 5. Vendesi esclusivamente presso il libraio Luigi Tononi in Piacenza.

È già noto l'ardore infaticabile del ch. Prof. Rossi nel difendere colle parole la religione oppugnata dai moderni sofisti. Ora con quest'opera ha dimostrato evidentemente di sapere anche cogli scritti sfatare gli odierni miscredenti. E questo ardore e questa forza gli hanno procurato meritamente il vanto di strenuo apologista e di gagliardo polemista, come ognuno potrà rilevare dalla suddetta opera che raccomandiamo ai nostri lettori.

Rossi G. B. — Conferenze popolari per gli uomini. - Torino, Tip. Speirani. In 16° di pagg. 286.

Rossi Borghi Anna — Conforto nell'esiglio - Edizione II° - Modena Tip. dell'Immacolata Concezione, in 16° di pagg. 360 — Prezzo L. 2,50.

Rainaldi Francesco — Cibo dell'anima. - Venezia Tipografia Emiliana 1885. In 16° di pagg. 243. — Prezzo Cent. 60.

Riboldi Mons. Agostino — Discorsi a Sacerdoti Chierici religiosi e laici cattolici. - Milano, Libreria editrice di Serafino Maiocchi Via Bocchetto N. 3. In 8°, di pagg. 352.

Quest'opera dell'illustre Vescovo di Pavia è veramente degna dello zelo, della pietà e della dot-

trina del meritissimo successore di Monsignor Parocchi ora Cardinale Vicario in Roma; e perciò ogni nostro elogio tornerebbe superfluo.

Scarpini Ambrogio — Le tre grazie d'Italia - Rivista storica popolare 1859-1884 - Crema 1884 in 16° di pagg. 216 — Prezzo L. 1,50 oltre le spese postali. Dirigersi all'autore in Crema e nelle altre città ai principali librai.

Questa rivista storica, scritta con molta vivacità, gioverà assai al popolo italiano per formarsi un giusto criterio ed apprezzare degnamente gli uomini e i fatti di quest'importante periodico storico a noi così vicino, e per ritrarne utili ammaestramenti, essendo la storia maestra della vita.

Tripepi Mons. Luigi — Difesa scientifica e letteraria di alcuni sommi Pontefici secondo gli ultimi giudizi della critica - Roma Tipografia della Pace. In 8° di pagg. 576 — Prezzo L. 3.

Travaglini D. Tommaso — Il Sacro Volume biblico tradotto e commentato - Pubblicazione mensile a L. 1 per mese. - Dirigersi all'Autore in Vasto (Abruzzi).

Tornatore F. B. — Expositio principii tradicti a Divo Thome Aquinate - Placentiae 1884. In 8° di pagg. 366 — Prezzo L. 1,50.

Zappoli Antonio — Sul fatale terremoto di Casamicciola - Versi - Bologna Tip. Mareggiani 1884. In 16° di pagg. 73.

Orario della ferrovia — Col giorno 1 dello scorso Novembre venne attivato il seguente orario invernale della nostra ferrovia.

Partenza per Modena, S. Felice, Finale:
Ore 5,52 ant. nel lunedì e nel venerdì.

8, »

11,50 »

2,2 pom. solo per Cavezzo, S. Felice, Finale.

4,25 »

Arrivi da Modena, S. Felice, Finale:

Ore 6,30 ant. solo da Cavezzo, S. Felice, Finale.

8,40 »

12,28 pom. solo da Cavezzo, S. Felice, Finale.

2,33 »

6,25 »

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

I N D I C E

<i>Atti della Commissione di storia patria</i>	Pag. 3, 9, 17, 33, 41, 49, 57, 101
<i>Documenti storici mirandolesi</i>	5, 10, 18, 33, 41, 49, 58, 103
<i>Atti del Consiglio Comunale</i>	12, 19, 25, 35, 50, 61, 66, 89, 94, 105
<i>Bilancio preventivo del Comune di Mirandola pel 1885</i>	6
<i>Piccola Cronaca Mirandolese</i>	6, 15, 23, 39, 46, 54, 62, 70, 80, 87, 92, 98, 107
<i>Finzi, Castellazzo e Francesco Montanari</i>	13, 21
<i>Calzoleria Bolognese di Crema e Rovatti a Milano</i>	15
<i>Bibliografia patria</i>	20, 27, 45, 52, 68, 98
<i>Società Agraria di S. Giacomo delle Roncole</i>	22, 61, 67
<i>Concerti popolari del Maestro Andreoli a Milano</i>	30
<i>Resoconto della Cassa di Risparmio per l'anno 1883</i>	37
<i>La Festa del Protettore S. Possidonio ed il Consiglio Comunale</i>	42
<i>Imposte e Tasse sugli Istituti Pii di Mirandola</i>	53
<i>Il terzo Congresso Storico Italiano di Torino</i>	65, 81
<i>Le Scuole Comunali di Mirandola</i>	69, 77, 86, 89, 95
<i>Paresina dei Pico</i>	73
<i>L'Amministrazione Comunale</i>	75
<i>Ferrovia Bologna-Verona</i>	79, 97
<i>La bonifica di Burana</i>	92, 96
<i>Un ricordo a Willelmo Braghirolli</i>	93
<i>Varietà</i>	16, 31, 40, 48, 56, 64, 71, 80, 100, 110